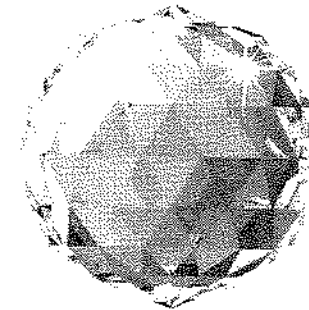


Omraam Mikhaël Aïvanhov

i segreti del libro della natura

2^{da} edizione

Traduzione dal francese
titolo originale: LES SECRETS DU LIVRE DE LA NATURE



Collezione Izvor

N° 216

EDITORE:
PROSVETA COOP. a.r.l.
Casella Postale S/N – 06060 Moiano (PG) – Tel. 075/83 58 498

EDIZIONI



PROSVETA

DELLO STESSO AUTORE

Tradotti dal francese

Collana « Opera Omnia »

- Volume 4 – Il granello di senape
- Volume 6 – L'armonia
- Volume 7 – I misteri di Iesod
- Volume 11 – La chiave essenziale
per risolvere i problemi dell'esistenza
- Volume 13 – La nuova terra
Metodi, esercizi, formule, preghiere
- Volume 14 – Amore e sessualità
- Volume 23 – La nuova religione : solare ed universale I
- Volume 24 – La nuova religione : solare ed universale II
- Volume 27 – La pedagogia iniziatica I
- Volume 32 – I frutti dell'albero della vita
La tradizione Kabalistica

© Copyright 1996. I diritti d'autore riservati alla Prosveta S.A. per tutti i paesi. Qualsiasi riproduzione, traduzione, adattamento, rappresentazione o edizione non potranno essere fatti senza l'autorizzazione degli autori e degli editori. Parimenti non potranno essere eseguite copie private, riproduzioni audio-visive o con l'ausilio di qualsiasi altra tecnica senza l'autorizzazione degli autori e degli editori (Legge dell' 11 marzo 1957)

Prosveta S.A. – B.P. 12 – 83601 Fréjus Cedex (France)

ISBN 88-85879-59-4

édition originale: ISBN 2-85566-269-9

Il lettore comprenderà meglio certi aspetti del testo del Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov presentato in questo volume se vorrà considerare che si tratta di un insegnamento esclusivamente orale.

I

IL LIBRO DELLA NATURA

Da tempo immemorabile, l'uomo viene considerato una sintesi dell'universo. Negli antichi templi era rappresentato simbolicamente come la chiave capace di aprire le porte del Palazzo del Grande Re, poiché tutto ciò che esiste nell'universo, dalla materia alle energie, esiste in quantità proporzionale anche nell'uomo. Da qui il motivo per cui l'universo viene chiamato «macrocosmo» (grande mondo), mentre l'uomo «microcosmo» (piccolo mondo); e Dio è il nome dello Spirito sublime creatore del grande e del piccolo mondo, che vivifica e di cui sostiene l'esistenza.

Per vivere ed evolvere, il microcosmo — l'uomo — è obbligato a rimanere in contatto e costantemente collegato col macrocosmo, cioè con la natura con la quale deve continuare a integrarsi. E sono proprio quelle le interrelazioni che alimentano la «vita». La vita altro non è che una serie di scambi ininterrotti fra l'uomo e la natura. Se quegli scambi incontrano degli

ostacoli, insorge la malattia seguita dalla morte. Tutto ciò che mangiamo, beviamo e respiriamo è la vita di Dio stesso. Nulla esiste nel cosmo che non sia vivificato e animato dallo Spirito divino. Tutto vive, tutto respira, tutto palpita e comunica con quella grande corrente emanata da Dio che inonda l'universo, dalle stelle fino alle minime particelle. San Paolo diceva: «Noi viviamo, ci muoviamo in Dio e abbiamo in Lui la nostra esistenza.»

Lo scambio è la chiave della vita. Salute o malattia, bellezza o bruttezza, ricchezza o povertà, intelligenza o stupidità, ecc., dipendono tutte dal modo in cui l'uomo si pone di fronte agli scambi. Tutto è nutrimento, è respirazione, è scambio senza fine. Quando mangiamo, realizziamo degli scambi nel mondo fisico; quando proviamo dei sentimenti, realizziamo degli scambi nel mondo emozionale; quando pensiamo, realizziamo degli scambi nel mondo mentale. Molte persone ostruiscono i canali energetici del loro organismo a seconda del modo in cui si nutrono, respirano, ecc. In loro, uno scambio normale corretto non può quindi più avvenire, e la malattia ne è la naturale conseguenza. Lo stesso dicasi per quanto concerne l'intelletto e il cuore. Se l'intelletto e il cuore non ricevono correttamente pensieri luminosi

e sentimenti amorevoli, o se non respingono pensieri e sentimenti negativi, corrono seri rischi.

Per essere felici e nella pienezza, gli esseri umani devono imparare a compiere correttamente gli scambi e soprattutto ad aprire il loro cuore alla natura, percependo il legame che intrattengono con essa e sentendosene parte. Colui che apre il proprio cuore alla corrente divina che attraversa l'universo intero, realizza lo scambio perfetto, e un nuovo intelletto si risveglierà in lui, grazie al quale comincerà a risolvere anche i più sottili problemi filosofici. Se gli si chiede: «Lo sapete chi è il filosofo che ha scritto quanto state dicendo?» non saprà rispondere, ma ciò non ha importanza. Quello che, invece, conosce veramente è lo scambio, in quanto lo vive e lo sente. E' facile riferire che un certo pensatore ha enunciato una serie di teorie, ma è molto meglio parlare delle proprie esperienze. Anziché leggere libri, è preferibile unirsi alla fonte veramente inestinguibile e immortale: la natura. E' venuta l'ora di imparare ad attingere le nozioni dal grande libro della natura, nel quale tutto è scritto. Dobbiamo imparare a trarne insegnamenti, poiché, data l'imperfezione della natura umana, entro certi limiti, tutti i pensatori del passato sono nell'errore, mentre la natura è e rimarrà eternamente viva e veritiera.

Un grande Maestro, un grande Iniziato, è un essere che conosce la struttura dell'uomo e della natura, nonché gli scambi che deve fare mediante i propri pensieri, i propri sentimenti e le proprie azioni. Ecco perché gli orientali affermano che, stando anche solo per pochi minuti accanto a un vero Maestro, si impara molto di più che frequentando per vent'anni la migliore università del mondo. Accanto a un Maestro si impara la scienza della vita, poiché ogni grande Maestro porta in sé la vera vita.

La grande differenza fra gli studi universitari e quelli che si compiono in una Scuola iniziatica sta nel fatto che all'università si impara tutto ciò che riguarda l'aspetto esteriore della vita, tuttavia dopo anni di studio, ci si ritrova identici a prima, con le stesse debolezze e le medesime imperfezioni. Naturalmente si avrà avuto la possibilità di diventare uno scienziato di fama, si avrà imparato a usare strumenti sofisticati, a fare citazioni e a servirsi del proprio sapere per guadagnare molto denaro, ma contemporaneamente sono aumentate le possibilità di deformare la mentalità propria e degli altri. Colui che frequenta una Scuola iniziatica, invece, dopo un certo tempo nota in sé una profonda trasformazione: la sua capacità di discernimento e la sua forza morale sono aumentate, divenendo così una benedizione per tutti.

Studiare all'università significa analizzare un frutto in laboratorio, servendosi di tutti i processi fisici e chimici noti per scoprire di quali elementi si compone la buccia, la polpa, i semi e il succo, senza però prenderne in considerazione il sapore. Non si tratta mai di fare delle scoperte mediante gli strumenti naturali che Dio ha messo a nostra disposizione e di notarne gli effetti. Forse, la Scienza iniziatica non vi insegnerà nulla che riguarda la composizione fisica di quel frutto, ma vi dirà come mangiarlo, e poco dopo averlo mangiato nel modo che vi viene insegnato, sentirete i vostri apparati interiori vivificati ed equilibrati. E' così che dovrete lanciarsi nello studio del grande libro della natura; vi scoprirete gli aspetti fisico, chimico e astronomico spiegati meglio che in tutti i testi universitari, e vi renderete conto dei collegamenti esistenti fra le loro caratteristiche.

E' utile approfondire certe discipline, ognuna delle quali ci può rivelare un aspetto dell'universo e della vita, tuttavia, secondo il modo in cui si studia attualmente, si penetra solo nell'aspetto inerte delle cose. Ma verrà il giorno in cui ci si accoggerà che è necessario dar vita alle scienze, vale a dire scoprirle in tutti i campi dell'esistenza. Sarà allora che, per esempio, le formule matematiche nonché le forme e le regole geometriche parleranno un linguaggio nuovo. Si scoprirà, infatti, che le leggi che reggono le scienze sono le stesse

che reggono i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre azioni. E' questa la scienza che considero l'autentica scienza. Per il momento, ci è stata trasmessa una dose eccessiva di astronomia, di anatomia, di algebra... senza insegnarci a collegare tali scienze fra di loro, e soprattutto a collegarle all'uomo e alla sua vita.

Vi faccio un esempio. Voi tutti credete di conoscere le quattro operazioni: addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione. In realtà non le conoscerete fino a quando non saprete che ciò che addiziona in noi è il cuore. Sì, il cuore pensa soltanto ad addizionare; esso aggiunge sempre, e spesso mischia tutto. Colui che sottrae, invece, è l'intelletto. Quanto alla moltiplicazione, si tratta dell'attività dell'anima, mentre la divisione è l'attività propria dello spirito. Osservate l'uomo lungo tutto l'arco della sua esistenza. Nei primi mesi di vita raccoglie e porta alla bocca tutto ciò che trova. Poi viene l'infanzia, l'età del cuore, della prima operazione, dell'addizione. Quando il bambino entra nell'adolescenza, il suo intelletto comincia a manifestarsi, ed è allora che rifiuta tutto ciò che gli appare inutile, pericoloso e sgradevole: quindi sottrae. Più tardi si lancia nella moltiplicazione, e questo perché la sua vita si popola di donne, figli, case, aziende ed altre acquisizioni di ogni genere... Infine, divenuto anziano, quando gli sembra giunta l'ora di pen-

sare all'altro mondo, scrive il suo testamento o distribuisce i suoi beni, quindi divide.

Si comincia accumulando; successivamente si scartano molte cose. Ciò che è buono va coltivato per far sì che si moltiplichi. Colui che non sa coltivare pensieri e sentimenti, non conosce la vera moltiplicazione. Colui, invece, che sa coltivare, avrà ben presto un buon raccolto, raccolto che potrà dividere, vale a dire distribuirne i frutti. Nella vita ci troviamo continuamente dinnanzi alle quattro operazioni. Qualcosa si agita nel nostro cuore, quel qualche cosa che non riusciamo a sottrarre; oppure il nostro intelletto rifiuta un vero amico col pretesto che non è né uno scienziato né in una posizione di primo piano. A volte moltiplichiamo ciò che è cattivo, dimenticando di far crescere ciò che è buono. Nella nostra vita dobbiamo quindi incominciare a studiare le quattro operazioni. Poi, una volta imparate, si potrà pensare alle potenze, alle radici quadrate e ai logaritmi... Per ora, dobbiamo accontentarci di imparare le prime quattro operazioni. Infatti, non sappiamo fare nel giusto modo né l'addizione né la sottrazione. A volte inseriamo fra gli addendi un autentico imbrogliatore, oppure scartiamo un pensiero buono, un grande ideale, solo perché l'ultimo venuto ci dice che con idee del genere moriremo sicuramente di fame.

Tutto ciò che vediamo attorno a noi, tutto ciò

di cui abbiamo bisogno per vivere, tutto ciò che facciamo ha un senso molto profondo. Perfino gli abituali gesti quotidiani contengono grandi segreti: basta saperli decifrare. Il Maestro Peter Deunov diceva: «La natura diverte gli uomini comuni, insegna ai discepoli e svela i suoi segreti soltanto ai saggi.» Nella natura ogni cosa possiede una forma, un contenuto e un senso. La forma è per gli uomini comuni, il contenuto per i discepoli e il senso profondo per i saggi, gli Iniziati.

La natura è il grande libro che si deve imparare a leggere. E' il grande serbatoio cosmico col quale dobbiamo entrare in rapporto. Come fare per stabilire tale contatto? E' semplice: il segreto sta nell'amore. Se amiamo la natura, non per il nostro piacere, ma perché rappresenta il grande Libro scritto da Dio, una sorgente farà scorrere in noi quell'acqua che asporterà tutte le nostre impurità e libererà i canali energetici ostruiti, consentendo così uno scambio grazie al quale riceveremo la comprensione e la conoscenza. A mano a mano che l'amore crescerà, gli esseri e le cose si apriranno a noi come dei fiori. Ecco perché, se amiamo la natura, essa parlerà dentro di noi, poiché noi pure ne siamo parte.

Jakob Böhme, grande mistico tedesco, faceva il calzolaio... Il privilegio di essere un grande mistico lo aveva certamente meritato in un'in-

carnazione precedente. Un giorno, improvvisamente, fu avvolto da una luce così potente che gli appariva insostenibile: tutti gli oggetti attorno a lui erano divenuti luminescenti. Turbato, fuggì di casa correndo attraverso i campi, ma nella natura, la situazione divenne ancor peggiore, poiché ogni pietra, ogni albero, ogni fiore e ogni filo d'erba altro non erano che luce, e tutto gli parlava attraverso quel chiarore!... Molti chiaroveggenti e mistici hanno vissuto esperienze analoghe, per cui sanno che nella natura tutto è vivo e impregnato di luce.

Via via che cambiamo la nostra opinione sulla natura, modifichiamo il nostro destino. Se pensiamo che la natura sia morta, diminuiamo in noi la vita; se pensiamo che sia viva, tutto ciò che comprende: pietre, piante, animali, stelle... vivifica il nostro essere aumentando la forza del nostro spirito.

II

IL GIORNO E LA NOTTE

I

La natura si manifesta in molte forme : il cielo sereno, la pioggia, la nebbia, la neve, le stagioni che si susseguono : primavera, estate, autunno e inverno... cambiamenti questi che comportano un linguaggio da decifrare. C'è il giorno e la notte, l'attività e il riposo, la veglia e il sonno : in tutti i campi si ritrovano le medesime alternanze. Che cosa rappresenta il giorno ? L'attività. E la notte ? Il riposo. Naturalmente, anche durante la notte, nel sonno, l'uomo compie un certo lavoro, un lavoro diverso, che non avviene nella coscienza, ma a un livello che si chiama subcoscienza.

Il giorno corrisponde, quindi, alla coscienza e la notte alla subcoscienza ; il giorno alla veglia e la notte al sonno ; il giorno all'attività e la notte alla passività. Il giorno, cioè l'attività, sottintende il consumo, mentre la notte il ricupero, cioè la rigenerazione. Il consumo non può durare a lungo se non c'è ricupero, cioè se non si rigenerano le proprie forze e se non ci ricarichiamo.

Ora, per ricaricarsi, ci si deve purificare, e l'attività più importante che si svolge durante la notte nel subcosciente, collegata a molteplici altre, è appunto la purificazione: certi elementi nocivi e tossici scompaiono per permettere che le vie respiratorie, circolatorie ed eliminatorie siano libere e che tutti i fluidi sanguigni, nervosi, ecc. possano circolare facilmente.

Essere attivo, cosciente e vigile rappresenta per l'uomo un consumo notevole di materiali e di energie. Non potete immaginare quante energie impieghi il cervello per essere soltanto cosciente. E' incredibile la quantità di energie che consuma per essere sveglio, per essere semplicemente sveglio. Quando, durante la giornata, giunge al punto in cui le forze e i materiali che gli consentono di mantenersi sveglio sono esauriti, l'uomo si addormenta per poter recuperare ciò che gli manca. A volte sono sufficienti pochi minuti per sentirsi nuovamente ristabilito e ricaricato, ed è così che l'essere lavora in continuità col giorno e la notte, l'attività e il riposo, la coscienza e la subcoscienza.

In tutti i campi e sotto varie forme possiamo trovare il giorno e la notte. A che cosa corrispondono la primavera e l'estate? Al giorno. E l'autunno e l'inverno? Alla notte, in cui la natura entra nella fase di riposo per ritrovare le proprie forze, affinché la primavera e l'estate possano

dare nuovamente i loro frutti. Ecco perché, negli alberi e nelle piante, l'attività si sposta secondo le stagioni. Durante l'autunno e l'inverno, il lavoro avviene nelle radici, fermandosi al tronco e ai rami: quindi l'albero perde foglie, fiori e frutti. Ciò corrisponde al lavoro del subcosciente. In primavera e in estate, invece, l'attività riprende, il che corrisponde al lavoro della coscienza. Poi, di nuovo, l'attività si riduce, e così via...

Possiamo trovare tale alternanza anche in ogni mese, in cui pure c'è il giorno e la notte: nell'arco di quattordici giorni la luna cresce, ed è il giorno, mentre durante i quattordici giorni successivi la luna decresce, ed è la notte. Quando la luna è nella fase crescente, l'attività si sposta verso l'alto, verso il cervello, periodo in cui l'uomo può permettersi di consumare e di produrre di più, di essere più attivo e di utilizzare una maggior quantità di energie. Quando la luna è in fase decrescente, l'attività si sposta verso lo stomaco, il ventre e gli organi sessuali; in quel periodo l'uomo non è tanto potente nel cervello, ma è attivo e molto potente nel subcosciente, cioè è più sensuale e ha bisogno di una maggior quantità di cibo e di sonno... Quindi, ogni mese è fatto di due settimane di chiarezza e due di oscurità. Anche durante una giornata può esserci il giorno e la notte, e a volte perfino nel corso di una sola ora.

Il giorno è quindi la veglia, l'attività, il consumo, ma se non ci fosse la notte per prepararlo, il giorno non ci sarebbe. Facciamo un esempio. Che cos'è la gestazione? Una notte. Il bambino trascorre nove mesi nella notte: non è cosciente e nessuno lo vede, ma la madre, in certi momenti, lo sente muoversi. Come vedete, l'esistenza è fatta di una notte che dura nove mesi, e di una giornata che dura novant'anni! Nel frattempo, ci sono naturalmente altri giorni e altre notti... Si deve, comunque, tener conto che in questo campo il nostro linguaggio è simbolico.

E' detto nella Genesi: « Ci fu una sera e ci fu un giorno: primo giorno... Ci fu una sera e ci fu un mattino: secondo giorno... » Una sera vuol dire una notte, e un mattino vuol dire un giorno. Perché il Creatore ha cominciato con la notte? Perché non ci può essere giorno se non c'è stata prima una notte. La notte prepara il giorno. Il giorno, invece, non prepara nulla, ma consuma e utilizza tutto ciò che è stato preparato e raccolto durante la notte. Prima che apparisse il sole, la luna e le stelle, ne è avvenuta la preparazione nell'oscurità, nelle tenebre, nella notte. Secondo la Scienza iniziatica, la notte prepara il giorno, cioè le tenebre generano la luce. Guardate il carbone: è nero, e la sua oscurità precede la fiamma che brucia tramite suo. Quindi, prima di tutto ci sono

le tenebre, perché il diffondersi della luce viene preparato dalle tenebre.

Le tenebre rappresentano la materia disorganizzata, il caos, il lavoro svolto nel subcosciente prima che qualunque cosa possa sorgere nella coscienza sotto forma di luce, comprensione e intendimento. Sono queste le basi sulle quali si deve saper lavorare. Ecco perché, quando il cielo è coperto e il sole non è visibile, quello è il momento di fare un lavoro nel subcosciente. Se gli altri giorni siete riusciti a compiere il vostro lavoro spirituale nella coscienza o nella supercoscienza perché il sole era visibile e le condizioni atmosferiche favorevoli, nei giorni in cui le condizioni sono avverse, dovete comunque essere attivi, anche se è meglio cambiare genere di attività. Infatti, poiché il tempo nuvoloso e oscuro corrisponde alla notte, dovete fermare l'attività del cervello e scendere nel plesso solare.

Il plesso solare è la sede del subcosciente, mentre il cervello della coscienza. Quando scendete nel subcosciente che rappresenta l'aspetto collettivo, dato il suo collegamento col cosmo e con l'immensità, entrate nella vita universale, nell'oceano della vita universale col quale vi unite e in esso vi fondete; così, tramite il plesso solare, vibrare nell'immensità. E quando volete ridiventare un individuo cosciente, libero e isolato, salite nel cervello. Il cervello ha la caratteristica

di individualizzare gli esseri umani, mentre il plesso solare quella di farli entrare nella collettività. Col plesso solare si lavora durante la notte.

Durante il giorno vi individualizzate, vi sentite un essere del tutto separato dagli altri, ed è perfino possibile che vi opponiate e lottiate contro di loro. Durante il sonno, invece, non possedete più una vita individuale, ma entrate nella vita universale, la vita cosmica, e vi fondete nell'immensità da cui attingete le forze per rigenerarvi, esattamente come i pesci che, nei mari e negli oceani, nuotano e si nutrono delle sostanze sciolte nell'acqua. Gli esseri umani emergono e poi si tuffano di nuovo nell'oceano cosmico, e questa alternanza si chiama giorno e notte, coscienza e subcoscienza, veglia e sonno.

Le tenebre precedono la luce. Gli alchimisti lo avevano capito. Quando parlano de «la luce che sorge dalle tenebre», sottintendevano il risultato di un grande lavoro preliminare che avviene nell'oscurità. E se si può lavorare nell'oscurità, ciò è dovuto al fatto che in realtà, l'oscurità non esiste: durante la notte regna una luce abbagliante, ma è una luce astrale che gli occhi fisici non percepiscono. Ciò che per certi è tenebroso, per altri è luminoso, quindi, la luce e le tenebre esistono sempre contemporaneamente.

Si può affermare che la luce è figlia dell'oscurità, infatti è il bambino che esce dal seno della

madre, e non il contrario. La luce non ha mai generato l'oscurità; la luce allontana l'oscurità, mentre l'oscurità genera la luce. Come si spiega tutto questo? Con un procedimento misterioso: il movimento. Se non ci fosse il movimento, la luce non apparirebbe. Si deve ricorrere a uno sfregamento e a un movimento, affinché compaia il calore, che successivamente si trasforma in luce. Ora, trasponendo tale procedimento all'essere umano, si può dire che la volontà produce il movimento e il movimento il calore, cioè l'amore, il quale, intensificandosi, è obbligato a manifestarsi sotto forma di luce, di intelligenza e di saggezza.

All'origine, quindi, c'è la volontà, il movimento. La volontà è qualcosa di oscuro, pari alle tenebre. Nelle tenebre c'è una volontà, un'attività che non si vede; tale attività produce del calore, che pure non è visibile, ma che si sente, e infine, con l'intensificarsi del calore, appare la luce. E' esattamente il processo della creazione. Nella Genesi è detto: «E lo spirito di Dio si muoveva sulle acque.» L'acqua rappresenta la materia sulla quale lo Spirito di Dio lavorava. Il movimento dello Spirito ha generato il calore, e il calore si è trasformato in luce, così come lo dimostrano le parole che seguono immediatamente: «Che la luce sia!» Quindi, Dio ha creato il mondo grazie alla volontà (movimento),

all'amore (calore) e alla saggezza (luce). Anche l'uomo può creare nello stesso modo, poiché il movimento si genera nel plesso solare sotto forma di vita, il calore nel cuore sotto forma d'amore, e la luce nel cervello sotto forma di saggezza. D'altronde, se si considera la trinità induista: Brahma, Vishnu e Shiva, si nota che i Rishi dell'India, che erano penetrati nelle profondità della creazione, hanno posto Brahma (il Creatore) nella zona del plesso solare, Vishnu (il conservatore) nel cuore, e Shiva (il distruttore) nel cervello. Quanti punti da approfondire!

II

Esiste quindi un mondo illuminato nel quale tutto appare distintamente: le forme, i colori, le dimensioni, le distanze, i pericoli, come pure un mondo oscuro dove tali realtà sfumano a favore di altre realtà. E l'uomo, che trascorre una lunga notte nel seno di sua madre dove si forma e si prepara a uscire, ripete per tutta la sua vita tale alternanza: a volte veglia ed esce dalla notte, a volte si addormenta ed entra nella notte. Nella Genesi, Mosè scrive: «C'è una sera, c'è un mattino: primo giorno», poiché nell'esoterismo, la sera, o la notte, precede il giorno, ovvero la manifestazione.

La manifestazione è il giorno, mentre la preparazione, la costruzione, la formazione nell'oscurità è il caos, cioè la notte. La notte precede il giorno e le creazioni più importanti si preparano nell'oscurità. Ora, perché gli Iniziati, nella filosofia morale, hanno associato la notte al principio del male e il giorno al principio del bene?

Perché le tenebre rappresentano sempre il simbolo dell'inferno e della cattiveria, mentre la luce il simbolo del Cielo e del bene? In realtà, non sono altro che una forma, un aspetto esatto, ma limitato.

Quando il sole sorge al mattino, nello spazio limitato che illumina, tutto diviene visibile e preciso: potete cogliere delle informazioni, dirigervi, lavorare, fare calcoli e ricerche. Quando, invece, il sole tramonta, tutto sfuma e non si vedono più né le forme né i colori, ma solo l'immensità, lo spazio infinito e una miriade di stelle... E' una visione così immensa, così vasta, tanto da perdere la testa: l'anima se ne va per immergersi in quello spazio senza limiti fondendosi in altre esistenze, e la pace e la serenità si instaurano in voi, poiché dinnanzi a quello spettacolo, a quella maestosità, molti particolari della vita quotidiana perdono la loro importanza, consentendovi così di entrare nella vita universale.

Dovremmo ora attribuire meno valore al sole solo perché ci sono molti altri soli nell'universo? No. Dobbiamo però studiare il linguaggio della natura. Qual è il ruolo del sole? Esso ci individualizza e ci illumina, affinché noi possiamo studiare e lavorare per la nostra evoluzione. Se il sole non ci fosse, lo studio e il lavoro sarebbero impossibili e ci perderemmo nell'immensità. Per

poterci individualizzare ed essere coscienti, il sole è, quindi, assolutamente indispensabile.

Il sole, la luna e le stelle sono rappresentati dentro di noi. Nella nostra intelligenza, troviamo il sole sotto forma di luce, e nei nostri sentimenti sotto forma di amore. Nel nostro organismo il sole è rappresentato dal cuore che è il centro da dove fluisce il sangue per andare a nutrire gli organi, così come il sole nutre i pianeti. Tuttavia, il vero centro della nostra vita è il plesso solare, in quanto la vita viene da quel punto. I russi chiamano quella zona *jivot*, che in bulgaro significa «vita». Per i russi, *jivot* è la zona del ventre, dello stomaco e del plesso solare. Nel Vangelo è detto che, quando l'uomo riuscirà a purificarsi, cioè a diventare il tempio del Dio vivente, «dal suo seno fluirà acqua viva». E' dal plesso solare che scaturisce l'acqua viva, ed è da là che il bambino riceve la vita dalla madre attraverso il cordone imbelicale.

Se prendiamo il sole come simbolo dell'intelletto, vediamo che l'intelletto è quella facoltà capace di dare chiarezza alle cose e di farcele vedere e comprendere. Senza la luce proiettata dall'intelletto, si rimane ciechi, e quando si è ciechi, ci si può sviare e smarrire. Quindi, l'intelletto rappresenta in noi il sole sotto forma di

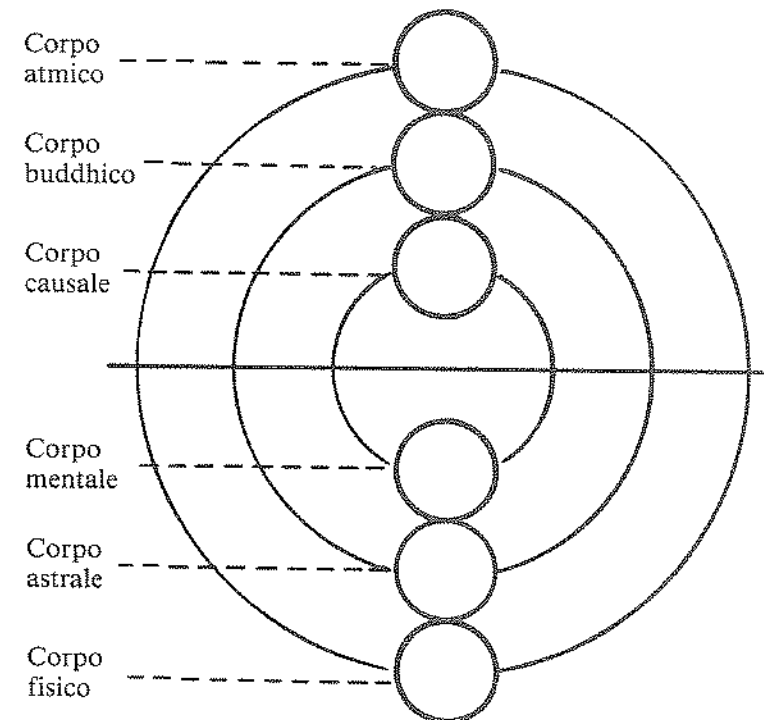
comprensione, chiarezza e saggezza, sole che però, per il momento, non ci rischiarerà sempre nel modo migliore.

Che cosa fa l'intelletto? Come il sole, ha la caratteristica di individualizzare le creature, di separarle dalla collettività, dall'immensità, per poterle rendere coscienti e capaci di studiare. E' quindi utile, ma al tempo stesso recide i nostri legami con la vera realtà che è l'immensità. Ecco perché l'induismo dice che l'intelletto è il distruttore della realtà. Infatti, si può ben dire che distrugge la realtà che ci nasconde; esattamente come fa il sole che, impedendoci di abbracciare l'immensità con tutte le altre stelle, ci lascia vedere solamente una piccola porzione di terra.

L'intelletto, così come si manifesta per ora in certi pensatori, filosofi e uomini di scienza, è il distruttore della realtà. E' l'intelletto che impedisce loro di vedere e di comprendere l'essenziale, e quanto più gli danno fiducia, tanto più si allontanano dal cosmo e dall'immensità. Sono limiti che dureranno in eterno? No, perché nei piani dell'Intelligenza cosmica, lo sviluppo dell'intelletto ha raggiunto soltanto una delle tappe. Naturalmente essa sapeva che l'uomo, sviluppando l'intelletto, si sarebbe allontanato da tutto, e alla fine sarebbe diventato materialista, miscredente e ateo. Ma sapeva anche che tale situazione sarebbe stata passeggera, poiché l'intelletto inferiore, che

mantiene l'uomo in uno stato rigido, meccanico e di morte, è unito all'intelletto superiore, il corpo causale.

Vi ricordate lo schema che rappresenta l'uomo con i suoi sei corpi: fisico, astrale, mentale inferiore, mentale superiore, buddhico e atmico? Al centro si trovano i corpi mentale inferiore (che i teosofi chiamano *manas*) e mentale superiore, cioè il corpo causale; questi due sono uniti fra di loro. Ecco perché, grazie alle proprie



attività, l'intelletto inferiore riuscirà un giorno a svegliare l'intelletto superiore. E' necessario che l'uomo possieda un intelletto che gli consenta di svilupparsi quale individuo e di padroneggiare il mondo materiale. Se visse continuamente immerso nella vita collettiva e universale, sarebbe incapace di agire sulla materia. Questo è il pericolo che incombe sui mistici quando non sanno agire nei due aspetti della vita, abbandonandosi interamente a un mondo nebuloso e lunare. Naturalmente, provano dei momenti di gioia e di estasi, ma a detrimento della loro opera terrena e pure del loro corpo fisico. Per potersi sviluppare armonicamente, l'uomo deve sviluppare la capacità di lavorare a entrambi i livelli.

Il sole ci impedisce di vedere il rimanente della creazione, che tuttavia esiste; nell'universo esistono perfino dei soli molto più grandi e più potenti del nostro. Ma non è perché la luce del sole ci impedisce di vedere l'immensità, che lo si debba rimproverare; esso è necessario e indispensabile e corrisponde al lavoro dell'intelletto. Nel lontano passato, quando l'intelletto non era sviluppato e la coscienza non era ancora sveglia sul piano fisico, l'uomo viveva una vita psichica, una vita astrale in mezzo agli spiriti, sdoppiandosi facilmente per visitare i mondi invisibili o vedere le anime dei trapassati e comunicare con loro. Ma poi l'Intelligenza della natura ha deciso

di far evolvere l'intelletto umano, e ora è così sviluppato da far sfumare tutto ciò che era intuizione, chiaroveggenza e misticismo. Certo, qualche singolo individuo ha conservato dei contatti con i mondi sottili, ma la maggioranza degli esseri umani è completamente priva di tale capacità, perché molto più impegnata con l'attività intellettuale.

Tuttavia, l'intelletto che, per il momento adombra il mondo divino, ha comunque la possibilità di andare oltre, e verrà il giorno in cui entrerà in contatto con l'intelligenza superiore alla quale è legato, l'intelligenza pura, l'intelligenza sublime delle cause prime. Allora l'uomo conoscerà il mondo obiettivo, concreto e materiale, e contemporaneamente anche il mondo invisibile e sottile, cioè il mondo spirituale, il mondo divino. Non si deve annientare l'intelletto perché, fra le facoltà che Dio ci ha dato, questo ci permette di trovarLo. Se non avessimo l'intelligenza evoluta, anche solo un'intelligenza mediocre, limitata, non potremmo mai trovare nulla.

Dio ha dato l'intelligenza all'uomo, affinché egli Lo possa ritrovare; e se l'uomo ci mettesse un po' di buona volontà, non incontrerebbe molte difficoltà. Facciamo un esempio. Quando è stato commesso un crimine, o i rapinatori hanno svaligiato una banca, arriva la polizia per prendere le impronte digitali e cercare gli indiziati,

semplicemente perché è convinta, assolutamente convinta che ogni azione, ogni opera ha un autore. Ma allora, come mai, seguendo il medesimo ragionamento, gli uomini non riescono ad affermare che, se l'universo esiste con le sue leggi, il suo ordine e la sua armonia, deve pure essere opera di un autore? Ah, no, ogni cosa ha un autore, ma la natura, con gli oceani, le montagne, i soli, le costellazioni e tutti gli esseri viventi, quella non è opera di nessuno!... Questo è un ragionamento assurdo.

Non si deve sottovalutare l'intelletto; io non ho mai avuto l'intenzione di ridurre il valore, ma soltanto di spiegare come per il momento si manifesta ed entro quali limiti deve rimanere, senza disconoscerne il ruolo che è immenso, poiché è proprio grazie a esso che ci è dato di scoprire il Creatore, il Signore. Basta essere logici: se si crede che ogni delitto abbia un autore, ma che tutta la creazione ne sia priva, è assurdo. Per certe cose la gente è incredula, mentre per altre è di una credulità sorprendente! Non credono né a un Creatore né all'Intelligenza cosmica né a un mondo divino né alla giustizia né alla bontà, ma credono di poter raccogliere dei frutti senza aver mai piantato e seminato nulla. Se si conoscesse la reincarnazione e le sue leggi, si saprebbe che, per ottenere ciò che si chiede, si deve avere prima preparato il terreno. Se si avesse lavorato nelle

incarnazioni precedenti, in questa vita si avrebbe tutto ciò che si vuole.

Quindi, come vedete, gli esseri umani non credono all'Intelligenza divina, ma al caso e all'assurdità. Certi materialisti pensano che gli atomi si siano associati a caso in modo tale da creare dei cervelli intelligenti. Provate a chiedere a un agricoltore se la natura è dominata dal caso: vi dirà che non si ottengono i fichi dalla vite e nemmeno le prugne dai cardi. E se sa questo, sa anche che l'intelligenza genera intelligenza e l'assurdità genera assurdità. Ditemi, come possono gli scienziati sostenere che un caso sciocco, insensato e caotico abbia creato un mondo così intelligentemente organizzato? E' veramente assurdo!

III

L'alternarsi del giorno e della notte ci insegna che l'uomo deve vivere nei due mondi: sviluppare il proprio intelletto osservando bene il piano fisico con tutti i suoi particolari, ma, al tempo stesso, non rimanere esclusivamente su quel piano, altrimenti non sarà mai completo, mancandogli l'immensità del cuore e dell'anima. Il saggio sa di dover comunicare con la collettività delle anime nell'universo e al tempo stesso lavorare sul piano fisico. Egli vive nel mondo divino e contemporaneamente sul piano fisico, beneficiando così delle ricchezze di entrambi i livelli. Un materialista, secondo me, non è un uomo intelligente, perché non ha studiato bene come stanno le cose: si è fidato esclusivamente del proprio intelletto, ma dal momento che l'intelletto è il distruttore della realtà, la vera realtà rimane per lui preclusa.

Ora, cercate di capirmi: non voglio assolutamente diminuire l'importanza del sole. Il nostro

sole è unito al sole spirituale, ed è tramite suo che si può entrare in comunicazione con esso. Alla stessa stregua, il nostro sole, cioè l'intelletto, è unito al sole del piano causale che è la saggezza universale, la conoscenza assoluta. In questo modo, il nostro sole è solo una tappa, una porta, un gradino, e non nasconde la realtà; la nasconde soltanto per coloro che non sono in grado di andare oltre.

Se il giorno vi presenta l'importanza della terra, dei dettagli e delle piccole cose, la notte vi fa capire la mancanza di significato di tutto questo. Infatti se, quando avete dei problemi o delle inquietudini, contemplate le stelle e la volta celeste, sentirete che, a poco a poco, tutto ciò che era negativo comincia a sfumare, mentre vi pervadono la nobiltà d'animo, la generosità e l'indulgenza, tanto da ridere delle offese che vi sono state fatte e di qualsiasi altra situazione negativa. Nell'allontanarsi da tali piccole realtà per lanciarsi nell'immensità, l'uomo diviene grande e si fonde nello Spirito cosmico. Ma, per non scomparire completamente, dovendo rimanere sulla terra a compiere i propri doveri, deve ritornare per riprendere le proprie attività. Se non avete tempo di contemplare le stelle, prima di addormentarvi affidatevi al Signore dicendogli: « Signore, fammi comprendere, conoscere

e visitare tutti gli splendori della Creazione!» Fate almeno questo; così, durante la notte andrete molto lontano e non rimarrete sempre a stagnare sul piano terreno.

L'uomo non è fatto per rimanere aggrappato alla terra, ma per viaggiare verso gli altri pianeti e le stelle, poiché per l'anima non ci sono ostacoli. Il corpo fisico troppo denso non può volare nello spazio, ma l'anima non incontra né ostacoli né barriere né schermi: tuttavia, affinché possa viaggiare, è necessario soltanto che il suo legame col corpo non sia troppo saldo. Se gli appetiti, i desideri e le brame trattengono l'anima troppo unita al corpo fisico, essa rimane sua prigioniera, e non può andare a gustare le bellezze negli altri mondi.

Supponiamo ora che, a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, — un cielo nuvoloso e pesante — non riusciate a meditare. Che cosa dovete fare? Dato che le condizioni non sono favorevoli, dovete spostare la vostra attività: anziché mantenerla nel cervello, cioè nella coscienza, spostatela nella subcoscienza, abbandonandovi in quell'oceano cosmico d'amore e di beatitudine; poi vi affidate a Dio e dite: « Signore, mi lascio trasportare da questo oceano di luce perché ho fede in Te. » E tenendo acceso nell'intelletto soltanto un piccolo lumicino per far sì che

nulla di cattivo vi si introduca, vi lasciate andare e, nuotando in un oceano di gioia, entrerete in uno stato di beatitudine. Ecco che cosa potete fare in giorni simili: non addormentarvi, naturalmente, ma soltanto lasciarvi cullare, osservando di tanto in tanto ciò che avviene dentro di voi, senza pensare a nulla.

E' detto nei Libri sacri che colui che riesce a fermare il pensiero gusterà la beatitudine e l'immortalità. Saper fermare il pensiero è la cosa più difficile! E' proprio la cosa più difficile fare il silenzio completo pur rimanendo vigili... non pensare, ma nemmeno addormentarsi: solamente sentire, senza pensare. Si sente e si comprende al tempo stesso; non si sa come si comprenda né che cosa, ma ci si rende conto che ciò non avviene mediante il cervello. Infatti, il cervello non è l'unico organo capace di comprendere. Forse i fisiologi non sono ancora giunti a scoprirlo, ma io ve lo posso dire: il cervello che conosciamo non è l'unico organo preposto alla comprensione, ma ce ne sono altri.

Se paragonate fra di loro il plesso solare e il cervello, vedrete che entrambi si compongono della stessa materia grigia e bianca, però disposte in maniera inversa: nel cervello la materia grigia è alla superficie e la bianca nell'interno, mentre nel plesso solare è il contrario. Grazie alla materia grigia, l'uomo comprende e alla materia bianca

sente. La materia grigia del cervello ci spinge a comprendere il lato esteriore dell'esistenza, mentre la materia grigia del plesso solare ci porta a comprendere il lato spirituale, profondo e interiore della vita.

La luce e le tenebre sono due principi divini. Nella notte non v'è nulla di negativo, non più che nel giorno. E' soltanto nella mente degli uomini che esiste il male, perché non possiedono la giusta comprensione, mentre nella natura il male non esiste. Le tenebre compiono il loro lavoro, e la luce pure; la luce esce dalle tenebre, poiché le tenebre generano la luce. Durante il vostro lavoro spirituale, non dimenticate mai questo principio.

III

LA SORGENTE E LA PALUDE

Sentite che cosa vi dice la piccola sorgente: «Siate come me, vivi e zampillanti, altrimenti diverrete simili a una palude», e dovete darle ascolto poiché, se la vostra sorgente interiore si inaridisce, diventa causa di spiacevoli alterazioni. E quando, in un luogo qualsiasi, v'è qualcosa che fermenta, sapete bene che cosa accade: zanzare, mosche ed altri insetti arrivano in quantità; tentare di cacciarli non servirebbe, poiché continuerebbero a riprodursi. L'unica soluzione è quella di prosciugare la palude e di far sì che l'acqua possa fluire, perché solo là dove una sorgente lascia fluire la sua acqua zampillante, tutto è vivo e puro.

Più volte vi ho parlato della sorgente, e non soltanto della piccola sorgente di montagna, ma di quella molto più potente, la sorgente unica: il sole. Purtroppo, osservando le persone, sulla base dei loro ragionamenti e atteggiamenti, ci si rende conto che non si preoccupano mai della

sorgente, di quel punto che vibra, zampilla e proietta. Diranno: «Ma che cosa interessa a noi l'immagine della sorgente?» Poveri loro! Pur essendo degli eruditi, non hanno mai scoperto l'essenziale. Non hanno mai pensato che ogni orientamento della loro esistenza e delle loro azioni dipende unicamente dall'immagine che hanno introdotto nella loro mente. Hanno scelto delle immagini vive e stimolanti come la sorgente, come il sole, oppure immagini morte come le paludi? Tutto dipende da tale scelta. Secondo le osservazioni che faccio giorno per giorno, scopro che tutto dipende dalla scelta che l'uomo fa — dal punto di vista simbolico, naturalmente — fra la sorgente e la palude, scelta che rivela dove arriva la sua comprensione della vita.

Spesso accade di sentire gente lamentarsi che per loro tutto va storto. Ma perché va storto? Perché non hanno compreso che nel loro intelletto e nella loro anima dovevano mettere al primo posto ciò che esiste di più puro e di più divino: la sorgente, affinché, lasciando fluire la sua acqua pura, purifichi tutto in loro e faccia germogliare i semi che il divino ha depresso nel loro essere. Nei loro pensieri e desideri non lasciano spazio al concetto essenziale dell'esistenza di un centro, di una sorgente, di un sole, di uno spirito o di un amore. Si sono fermati a piccole cose insignificanti, e non possono com-

prendere o non vogliono comprendere. Si dibattono continuamente nelle acque stagnanti e inquinate dove pullulano insetti di ogni genere, e si fanno beffe della filosofia degli Iniziati che continuano a insistere sull'importanza del legame magico con la sorgente. Come possono credere che ciò che marcisce, che ammuffisce e si decompone possa aiutarli?

Certi si chiedono perché andiamo ad assistere al sorgere del sole... E' un gesto simbolico che serve a comprendere che in tutti i campi della vita dobbiamo unirci al sole, vale a dire alla sorgente. Ma provate a convincere tutte quelle persone «intelligenti» ad andare al levar del sole! Loro badano soprattutto a ciò che è privo di vita, stagnante e inquinato, e poi, quando le cose vanno male, si chiedono il perché. Ma è semplice! Non avendo seguito il modello della sorgente, conservano in loro delle impurità.

Chiedo a un tale: «Hai già visto una sorgente? — Ma certo!» Mentre, in realtà, non ha mai osservato nulla... Ed è per questo che gli pongo la domanda: «Allora, dimmi che cosa c'è attorno alla sorgente. — Piante, molta vegetazione — E poi? — Una quantità di insetti, uccelli e altri animali. — E che cos'altro? — L'uomo è venuto a insediarsi nelle vicinanze. — Bene. E hai osservato che cosa accade quando la sorgente si inaridisce? — Prima di tutto scom-

pare l'erba, poi scompaiono gli insetti, gli animali e alla fine l'uomo. Gli ultimi a scomparire sono gli alberi. — Hai compreso bene il significato di tutto questo? — Certamente, è molto semplice. — Allora, perché hai lasciato inaridire la tua sorgente? — Quale sorgente? Non comprendo... »

Come vedete, non capisce. Si crede sempre di comprendere, ma è soltanto apparenza. Allora dico: «Ma io parlo della sorgente che fa fluire acqua pura dentro di noi. Perché hai lasciato che si prosciugasse? — Ma quale sorgente? Io non ho lasciato inaridire nessuna sorgente. — Ma sì che hai lasciato esaurire la tua sorgente: infatti, sei rimasto senza la capacità di amare. Qualcuno ti ha offeso, derubato o ingannato, e hai reagito dicendo: «D'ora in poi non sarò più né generoso né buono né caritatevole, non ne vale la pena, gli uomini non lo meritano.» E così, ora, dalla tua sorgente non fluisce più nulla. Naturalmente, nessuno verrà più a ingannarti o a offenderti, e pensi di avere in questo modo salvaguardato i tuoi interessi, mentre in realtà hai perso tutto. Dovevi continuare a lasciarti ingannare, se ciò era necessario, ma permettere che la sorgente si inaridisse, mai! Qualcuno si è beffato di te, ti ha ingannato e derubato, ma ciò non è nulla in confronto alla benedizione di avere dentro di te una sorgente dalla quale fluisce acqua pura, poiché

quella ti porta ogni bene, ti purifica e ristabilisce tutto in te.»

Gli uomini hanno bisogno di questa filosofia meravigliosa e veritiera: la filosofia della sorgente... Con la scusa che hanno subito una piccola ingiustizia, decidono di non amare più nessuno; in questo modo, sono già come morti. E che cosa ne guadagnano? E' strano come ragazzino! Secondo loro, sarei io che dovrei andare a istruirmi. Ma che cosa dovrei imparare? Io andrei a cercare una sorgente, e rimarrei ore ad ascoltarla, a guardarla, a toccarla e a parlarle, e poi penserei a quell'altra sorgente, il sole, e a tutte le sorgenti dell'universo, fino a quella sorgente, l'unica vera che è Dio stesso, e farei di tutto per creare un legame con essa per comprendere finalmente l'essenziale. Mi direte: «Ma che cosa si può comprendere accanto a una sorgente?» Tutto!

Meditate a lungo sull'immagine della sorgente per basare la vostra vita su quell'unica sorgente che è Dio, il cui rappresentante più perfetto sulla terra è il sole. Ogni giorno dovete lavorare su tale immagine, imitare la sorgente, il sole, al fine di accumulare calore da dare a tutte le creature, per vivificarle e risuscitarle. Mi direte che non è possibile e che la cosa non è solo irrealizzabile ma perfino sciocca; ma se la pensate in questo modo, ciò significa che non avete compreso.

L'importante non è tanto che il vostro ideale sia realizzabile, ma che, grazie al lavoro interiore, avvengano dentro di voi delle trasformazioni. Il sole è immensamente grande ma non potete diventare grande e potente come lui; tuttavia, nel vostro ambito, al vostro livello, potete anche voi diventare un sole. Anziché sempre solo prendere ed essere come una voragine o come una palude, introducendo dovunque la disgregazione, l'uomo può dare, purificare e vivificare. In effetti, tale ideale è realizzabile, sempreché l'uomo voglia studiare, sperimentare e verificare per accertarsi che ciò sia veramente possibile.

Purtroppo, col passar del tempo mi convinco sempre più che gli uomini non hanno compreso l'aspetto magico della sorgente, la potenza della sorgente, la scienza straordinaria rappresentata dalla sorgente. Se avessero compreso, sarebbero capaci di far uscire da loro stessi sempre qualcosa di puro e di vivo. Invece, sono adombrati, cupi e chiusi. Pensano a sistemare i loro impegni solo con i mezzi e i metodi della palude... Ma la palude non può risolvere nulla! Serve solo a prolungare la vita dei girini e di tutti gli insetti che pullulano nelle sue acque.

In quell'acqua che non si rinnova mai, i poveri abitanti della palude sono obbligati a respirare e a inghiottire i rifiuti degli altri. Ed è questo quanto succede purtroppo all'umanità. Una

grande città, e perfino il mondo intero, altro non sono che una grande palude. Tutti coloro che vi guazzano sono obbligati ad assorbire gli escrementi degli altri. Coloro che sanno come uscirne, respirano di tanto in tanto una boccata di purezza, ma gli altri si lasciano intossicare e avvelenare. L'atmosfera di una città è come quella di una palude, e se foste chiaroveggenti, vedreste uomini che si gettano reciprocamente addosso del sudiciume distruggendosi a vicenda. Non sanno più come salvarsi, nemmeno per qualche minuto. E poi si beffano della nostra filosofia solare!... Ebbene, peggio per loro, rimangono pure nella loro palude, che cosa volete che vi dica! Comunque, prima o poi finiranno per comprendere.

E ora, che conclusione possiamo trarre da ciò che vi ho appena detto? Che tutti i malintesi, le disgrazie e le sofferenze provengono dal fatto che l'uomo non si è unito al Cielo, alla sorgente, e se anche a volte lo fosse, ciò durerebbe pochissimi minuti, e poi ritornerebbe a essere come prima, immerso nella palude. Non voglio offendervi, io parlo in generale, tuttavia è vero: invece di sintonizzarsi sulla sorgente che purifica, guarisce e chiarisce, la maggior parte degli esseri umani si orienta verso una palude, che può essere anche un uomo, una donna o un gruppo di persone, ed è a quell'acqua che si dissetano. Preferiscono la

palude anziché la sorgente, perché hanno paura dell'opinione della palude! Che cosa direbbero i girini che vi pullulano? Se i girini si pronunciassero male sul loro conto, che cosa sarebbe di quella gente?

Ho l'impressione che vi sentiate leggermente irritati dalle mie parole, ma, che volete, io non sono qui per il vostro piacere, ma perché ho il dovere di dirvi la verità. So bene che non è piacevole udire cose del genere, ma se oggi siete dispiaciuti nell'udire le mie parole, dovete sapere che, se non ve ne parlassi, un giorno sareste doppiamente, triplamente turbati dalla realtà. Infatti, dove regna l'ignoranza, i dispiaceri giungono da tutte le parti. Se invece si è avvertiti, se si ha una visione chiara delle cose, si potrà almeno fuggire dalla «scala di servizio» e i nemici rimarranno con le pive nel sacco.

Riflettete, quindi, sulle due immagini della sorgente e della palude, e quando un giorno proverete il desiderio di amare, di fare dei sacrifici, di aiutare gli altri e di dare anziché prendere, sarà un segno che l'acqua della sorgente sta già fluendo. E una volta che fluisce, i fiori e gli alberi germoglieranno, gli uccelli canteranno, gli spiriti benefici verranno a dimorare in voi, nel vostro cervello, nel vostro cuore e nella vostra volontà, perché vi troveranno l'alimento adatto; infatti, sarà la sorgente a nutrirli. Allora diverrete ricchi, e

sarete simili a una contrada fiorita con tutta la popolazione che vi abita, proprio perché l'acqua della sorgente fluisce. Ed è questo il lato simbolico che si deve riuscire a comprendere.

Accanto a una sorgente arida nessuno si vuole fermare. Quando nell'uomo l'acqua della sorgente smette di fluire, non c'è più né creatività né poesia né musica né gioia, non c'è più nulla; c'è soltanto il vuoto, il deserto, proprio perché manca l'acqua, manca l'amore. Dovunque nel mondo si vedono solo deserti che passeggiano... Ecco come si spiega quello stato miserabile in cui si trovano gli esseri umani, con le loro angosce e il vuoto che dilaga. Può darsi che siano molto intelligenti, ma hanno lasciato inaridire la loro sorgente perché non hanno mai pensato a dare, a irradiare e ad amare. Quando vedo degli esseri la cui sorgente si è prosciugata, o non ha mai lasciato fluire dell'acqua pura, posso dire a priori che il loro destino sarà difficile. Volete sapere il perché? Perché nessuno verrà a dimorare in loro, né un angelo né uno spirito né la bellezza né qualsiasi altro splendore, nulla!

Felici coloro che hanno compreso e che decideranno di cambiare! Per loro tutto sarà chiaro, poiché le due immagini della palude e della sorgente sono sufficienti per spiegare ogni cosa. Se siete stagnanti, se fate tutto senza slancio, senza ispirazione e senza gioia, sappiate che avete

permesso che si prosciugasse la sorgente che avrebbe dovuto versare in voi acqua pura. Non ve ne siete accorti, e intanto continuate a criticare tutti... No, lasciate gli altri in pace, ma liberate la vostra sorgente, ripulitela e l'acqua fluirà. L'acqua certamente zampillerà, perché ogni creatura è nata per essere una sorgente. Infatti, quando il Signore ha mandato l'uomo sulla terra, lo ha preparato per essere una sorgente; ma l'uomo ha permesso che si accumulassero in lui tali quantità di impurità, che la sorgente si è intasata. Ecco perché si è creato il deserto, il vuoto. E non vi è nulla di peggio del vuoto, nulla di peggio che essere nel deserto, che essere un deserto.

Cominciate ora ad afferrare l'immagine della sorgente? La sorgente è la vita, è l'amore, e l'amore è onnipotente, ed è l'amore che fa nascere tutte le ispirazioni, tutte le gioie. Non esiste verità più grande. So bene che, malgrado tutte le verità di cui hanno sentito parlare da anni, molti di voi sono tristi, ma è perché non seguono alcun metodo di lavoro. Qualunque cosa si dica loro, quali che siano le verità che potrebbero dar loro aiuto, non prendono nota di nulla, non ricordano nulla. Se si fissassero almeno su una verità e la mettessero ogni giorno davanti ai loro occhi per vederla, per mettersi finalmente in sintonia con essa!... No, un'ora dopo tutto è cancellato. Ecco perché creature del genere sono predestinate

a vivere nelle paludi o nei deserti. La colpa è tutta loro, poiché quando le incoraggiate a far qualcosa per evolvere, non vi comprendono o non vogliono sentire.

So di avervi già parlato altre volte della sorgente, ma avete bisogno che vi si ripetano più volte le stesse cose. Il sole è sorto ieri, ma era per ieri; oggi deve sorgere di nuovo. L'acqua che fluisce è apparentemente sempre la stessa, tuttavia è sempre nuova. Ecco perché da anni vi ripeto: « Fate in modo che ogni giorno acqua pura fluisca dalla vostra sorgente! Liberate bene la sorgente, pulitela e diverrete una terra talmente fertile che perfino dei grandi esseri verranno a gustare i frutti del vostro giardino. » Ma dovrò ripetervelo ancora tante volte. Dopo tanti anni, perché non avete ancora piantato né raccolto nulla, quando invece possedete in voi un terreno di una ricchezza enorme? Il vostro cervello, che cos'è il vostro cervello? E' una terra meravigliosa. Ebbene, è proprio quella terra che dovete coltivare, è là che dovete seminare e inaffiare.

Mediante il pensiero e la preghiera, unitevi direttamente alla Sorgente celeste. Dato che siamo l'immagine del Signore — il microcosmo simile al macrocosmo — possediamo una sorgente dentro di noi, sorgente che attende le condizioni idonee per cominciare a far scorrere acqua pura. Per attivare la nostra sorgente dobbiamo

unirci alla Sorgente celeste; così tutte le cellule verranno inaffiate e vivificate, e sarà la vita divina che fluirà dentro di noi. Grazie a tale sorgente che è amore, che è vita, che è acqua viva, diverremo uno strumento perfetto nelle mani del Signore.

IV

IL MATRIMONIO, SIMBOLO UNIVERSALE

I

Il cinema, il teatro, i romanzi, le canzoni e i poemi, di che cosa trattano? Sempre di storie d'amore. L'argomento principale è costante: amore e matrimonio. Sull'amore e sul matrimonio non c'è da discutere: gli uomini e le donne vengono al mondo col bisogno di amare e, nella maggior parte dei casi, di unirsi in matrimonio con l'essere amato. Naturalmente, l'amore e il matrimonio non vanno sempre insieme; qualche volta c'è amore senza il matrimonio, e a volte c'è il matrimonio senza amore. Comunque, in linea generale, un uomo e una donna che si amano hanno il desiderio di sposarsi per vivere insieme e proteggersi a vicenda. Quindi, normalmente, gli uomini e le donne si amano e si sposano. Così va il mondo.

E se ora pongo la domanda: «L'amore e il matrimonio sono una cosa scontata, sono la vostra principale preoccupazione, ma vorrei sapere come li avete capiti. Perché vi dovete

sposare?... O piuttosto, senza parlare di matrimonio, perché pensate di dover stabilire un rapporto con un altro essere, unirvi a lui e, almeno per qualche secondo, diventare con lui un unico essere? »... chi saprà rispondere? Pochi sono coloro che si sono posti questo interrogativo in quanto, dal momento che le cose stanno da sempre così, non c'è bisogno di arrovellarsi il cervello. Gli Iniziati, invece, che hanno l'abitudine di riflettere e di cercare il significato profondo di tutte le manifestazioni dell'esistenza, hanno scoperto che la tendenza così naturale e così diffusa di cercare un altro essere per unirsi a lui, cela uno dei più grandi segreti dell'universo. Se l'uomo comprendesse il significato di tale tendenza, saprebbe utilizzarla nei suoi esercizi spirituali e diverrebbe una divinità.

La tradizione narra che all'origine, l'essere umano è stato creato maschio e femmina. Quindi, ogni uomo è al tempo stesso uomo e donna, e ogni donna è al tempo stesso donna e uomo. Essere un uomo o essere una donna significa essere soltanto una metà, e a ciascuno spetta trovare la propria metà complementare. Dove? In se stesso, ma questo non lo si sa. Per ogni uomo e per ogni donna il vero matrimonio è l'unione interiore con l'altra metà del proprio essere, e non l'unione esteriore con un'altra donna o con un altro uomo. Infatti, questo è il vero matrimonio:

trovare l'altra metà di se stesso, attrarla, fondersi in essa e diventare così un essere completo per realizzare un lavoro alchemico.

Ma la maggior parte dei matrimoni che si fa sulla terra è per ora soltanto un esperimento più o meno riuscito, in attesa di poter realizzare il vero matrimonio che è di natura spirituale. Nelle religioni dell'India, il vero matrimonio è rappresentato dal simbolo del lingam. Conoscete tale simbolo: esso insegna che, nell'essere umano, i due principi (maschile rappresentato dalla linea verticale e femminile rappresentato dalla base orizzontale) non devono mai essere separati. Ogni uomo e ogni donna devono riuscire a realizzare interiormente l'unione dei due principi. Certo, è molto difficile; e perfino, quando l'uomo e la donna si uniscono fisicamente, in realtà, per la maggior parte del tempo, rimangono separati: nella loro anima e nel loro intelletto, sono separati. Che siano separati fisicamente, non ha nessuna importanza; la cosa importante, invece, è che ognuno realizzi in se stesso il matrimonio fra principio maschile e principio femminile.

Se siete capaci di comprendere i misteri del matrimonio, capirete tutti i segreti della vita. Il matrimonio è la cosa più diffusa, ma pochissimi ne conoscono il senso profondo. C'è chi si annoia e si sposa per distrarsi... oppure perché ha biso-

gno dei piaceri sensuali, e allora cerca un (o una) partner che lo soddisfi... o è povero e si sposa per arricchirsi, oppure perché, incapace di cavarsela da solo nella vita quotidiana, ha bisogno di una ancella o di un valletto che lo aiutino. Non ditemi fino a qual punto gli uomini sono riusciti a degradare il concetto di matrimonio!

Per me, il matrimonio è un atto talmente sublime che non sono ancora sicuro di averlo veramente approfondito. Quello che so è che solo il matrimonio, il matrimonio spirituale, permette di realizzare grandi cose. Fino a quando l'uomo non sarà sposato interiormente, possiederà sì la forza e la quintessenza, ma non potrà condensare quella quintessenza affinché divenga visibile, tangibile e reale sul piano fisico, mancandogli quel fattore capace di fornire la materia per realizzare qualcosa, vale a dire il principio femminile. E se la donna non è sposata interiormente, avrà tutti i materiali, ma non quella fiamma, quella scintilla che deve abbracciare tutto. La donna può avere molta materia, che però, se non viene accesa, rimane inerte, stagnante, proprio perché lo spirito è assente. Non dimenticate mai quanto vi sto dicendo.

II

Il matrimonio è una questione molto vasta che si può studiare dovunque nella natura. Quindi, la chimica, la fisica, l'astronomia, la botanica, l'anatomia, la fisiologia, ecc., ci parlano continuamente di matrimonio. Prendiamo solo l'esempio dell'acqua che è un elemento indispensabile alla vita nell'universo. Che cos'è l'acqua? Una figlia nata dall'unione di un padre, l'ossigeno, e di una madre, l'idrogeno: H_2O . E perché l'unione dell'1 (O) e del 2 (H_2)?... Perché l'1 è il numero del principio maschile, e il 2 il numero del principio femminile.

Facciamo anche l'esempio della parola. Come fa l'uomo a produrre la parola? Forse con le proprie braccia, le proprie gambe, le orecchie, il naso o il ventre? No, mediante la bocca. E la bocca da che cosa è formata? Dalla lingua e dalle due labbra; e quando la lingua e le due labbra si mettono in moto, producono la parola articolata. La lingua è il principio maschile e le due labbra il

principio femminile. Così il principio maschile e il principio femminile generano il figlio: la parola. Vedete quale straordinaria scienza è contenuta in questa pagina del grande libro della natura vivente!

Se i filosofi avessero riflettuto sul meccanismo della parola, sugli elementi che entrano in gioco affinché l'uomo possa proferire dei suoni articolati, per analogia avrebbero potuto scoprire prima di tutto che Dio contiene in Sé i due principi mediante i quali ha creato il Figlio, il Verbo, Figlio che ha messo in moto tutte le creature. E affinché la parola non sia priva di senso, che non sia pronunciata senza una ragione, deve essere rivolta a qualcuno con uno scopo preciso. « All'inizio era il Verbo » dice San Giovanni. Il Verbo rappresenta il moto, il figlio.

Ora, eccovi l'essenziale di quanto vi voglio far comprendere. Come Dio ha creato il mondo attraverso la Parola, così sul piano fisico gli uomini creano la vita. Nella bocca, i due principi sono uniti, sempre uniti. Per poter parlare, è necessario che le due labbra e la lingua siano insieme per generare il suono. Provate ad articolare delle frasi senza mettere in moto né la lingua né le labbra; non ci riuscirete. In Dio, i due principi sono uniti, non sono mai separati; ecco perché Dio ha continuato a creare. Gli esseri umani,

invece, hanno agito come se i due principi fossero separati, possedendo l'uomo unicamente il principio maschile e la donna unicamente il principio femminile, ma siccome per creare la vita li si deve unire, ecco dove si trovano le difficoltà e le complicazioni!

Tutte le creature che non sviluppano in loro i due principi maschile e femminile non sono realmente a immagine di Dio, quindi non sono nella pienezza. Naturalmente, non dico di avere i due principi sul piano fisico, ma nel piano spirituale: il principio dell'amore e il principio della saggezza insieme. Solo coloro che hanno realizzato l'unione dei due principi in loro stessi, il principio dell'amore e il principio della saggezza, sono nella verità e possiedono la forza. E chi sono questi esseri? Sono i veri Maestri, i veri Iniziati che hanno compreso la trinità dell'Amore, della Saggezza e della Verità. Quegli esseri si manifestano veramente come rappresentanti di Dio, conduttori di Dio, e vivono nella pienezza. Ecco il modello da seguire.

La parola non può essere realizzatrice, essa può agire sulla materia per plasmarla soltanto se è colma di amore e di intelligenza. Parole vuote, prive di senso, parole dette al vento non possono generare nulla. Come vedete, ciò ci obbliga a studiare e a fare degli sforzi, affinché le nostre parole producano degli effetti nel mondo intero,

in tutta la creazione, nel mondo visibile e nel mondo invisibile, mettendo in moto gli uomini, gli angeli, gli arcangeli, gli spiriti e tutti gli elementi. E' necessario quindi che, in ogni parola, ci sia intelligenza e saggezza, ma anche calore, cioè molto amore, la pienezza dell'amore. Solo così le parole diventano potenti. E' tutto chiaro ora? Allora, quando parlate con i vostri amici, con vostro marito, vostra moglie o i vostri figli senza ottenere alcun risultato, ciò dimostra semplicemente che le vostre parole non sono ancora abbastanza luminose e amorevoli.

Voi tutti, noi tutti portiamo in noi stessi, nella nostra bocca, dei simboli di importanza cosmica. Tutti hanno una bocca, ma tramite la bocca non si fa che esprimere lamentele anziché pronunciare parole di riconoscenza, ringraziare giorno e notte di avere una bocca dotata di lingua, facendo sforzi per non commettere delle sciocchezze con quella lingua, in quanto è detto che la lingua non ha ossa, ma è capace di stritolare le ossa degli altri. Infatti, quando non si è né attenti né saggi né ragionevoli né buoni, con la propria lingua si possono stritolare le ossa degli altri; basta agitare la propria lingua e si dividono famiglie, si fanno impiccare persone o le si massacra, e ciò sempre con la bocca, con la lingua!

Ora è venuto il momento di prendere co-

scienza che Dio ci ha dato, con la bocca e la lingua, qualcosa di molto prezioso. Bisogna essere consapevoli e dire: «Signore Iddio, perdonami se, in passato, non ho saputo apprezzare i tesori che hai messo nella mia bocca e di non aver compreso che, pronunciando delle parole, sarei stato in grado di imitarTi, diventare come Te ed essere ogni giorno un Tuo riflesso. Non mi ero reso conto di aver commesso, con le mie parole, una serie di sciocchezze: ho detto cose che non avrei dovuto dire, ho ferito persone, ho turbato creature e le ho distrutte proprio mediante quello strumento che Tu mi hai dato. Anziché fare del bene, consolare, rincuorare e guidare gli esseri, anziché vivificarli, risuscitarli ed elevarli proiettandoli verso di Te, li ho demoliti e avviliti. Signore, perdonami e insegnami come utilizzare la mia bocca e la mia lingua per fare solo del bene, per dare chiarezza e amore agli altri, e non solamente per mangiare, bere e dire sciocchezze senza mai pensare a nulla.»

La bocca è un organo così straordinario e potente, si deve quindi stare attenti a non lasciarsi sfuggire parole velenose, ma sempre solo parole costruttive, educative e vivificanti. E anche quando assumete un tono di rimprovero, il vostro scopo deve essere sempre quello di portare chiarezza e aiuto agli altri. Così facendo, vi create un avvenire indescrivibilmente bello. E' scritto nei

Vangeli: « Sulla base delle tue parole sarai giustificato o condannato », vale a dire che il tuo avvenire sarà bello o brutto, luminoso o tenebroso, celeste o infernale, a seconda delle parole che avrai proferito durante la tua esistenza.

Quindi, le parole sono estremamente importanti per strutturare il nostro avvenire, per cui è indispensabile riflettere e meditare tutta la vita su tale soggetto. Si deve prendere in considerazione l'importanza della parola e, aprendo la bocca, prestare attenzione affinché ciò che si dice sia sempre per il bene.

Potrei andare avanti nell'approfondimento di questo concetto per dimostrarvi che tutto è logico e che esiste nell'universo una legge assoluta delle corrispondenze. Il sole parla... Il sole parla e il suo verbo è la vita. Il sole parla e il suo verbo è la luce che raggiunge la terra, le piante, gli animali e l'umanità intera. Il sole invisibile, che agisce sul sole visibile, produce la luce, luce che si trasforma in calore. Supponiamo ora che la lingua corrisponda al padre, le due labbra alla madre e la parola al figlio; quindi, ciò che il padre dà alla madre è il verbo che vitalizza e che anima. E' la stessa legge: come il sole invisibile agisce sul sole visibile, il quale a sua volta agisce sulla terra per fertilizzarla, e come l'uomo feconda la donna, così la parola fertilizza le anime e i cuori. E' sem-

pre la stessa legge. Alla stessa stregua, colui che parla diviene padre e colui che ascolta diviene madre, e così nascono i figli...

« Allora, gli uomini possono diventare delle madri? » mi chiederete. Certo, poiché colui che ascolta è come una donna. Basta cambiare la polarità. Quando una donna parla a proprio marito, assume la polarità maschile, e il marito che la ascolta la polarità femminile, e così nascono dei figli che possono essere dei sentimenti, delle emozioni, dei pensieri, delle decisioni o delle azioni. Come vedete, lo stesso principio si applica in tutte le circostanze, in tutti i campi e a tutti i livelli. E' sempre la stessa legge, infallibilmente la stessa legge. Bisogna sapersi spostare da un piano all'altro.

Abbiate quindi cura di ampliare il vostro modo di vedere le cose. Se vi fermate su un certo concetto, non comprenderete mai la pienezza della vita, poiché tutto è collegato. « Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso. » Molti spiritualisti ripetono questa frase senza comprenderla veramente, perché non sanno a che cosa corrispondano le parole « basso » e « alto ». Per comprenderle, bisogna sostituirle con altre parole che diano l'immagine di creature, di esistenze o di mondi... Che cosa si potrebbe mettere al posto della parola « basso »? Il basso potrebbe essere il sesso,

potrebbe essere la terra, la donna, la materia, oppure l'inferno. L'alto, invece, il cervello, il cielo o il sole, l'uomo, lo spirito... Ermete Trismegisto ha conservato il segreto e non ha dato indicazioni precise; ora sta a noi scoprirle.

Ma la cosa più straordinaria è il fatto di aver aggiunto «per fare i miracoli di una sola cosa». Sì, «ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli di una sola cosa.» Quindi il basso e l'alto fanno qualcosa insieme, generano «una sola cosa», il figlio. E che cos'è la sola cosa? Nemmeno questo è stato spiegato da Ermete Trismegisto. Come vedete, la lingua e le due labbra sono due cose che si uniscono per fare i miracoli di una sola cosa, che potrebbe essere il Verbo. Comunque è certo che si deve essere in due per produrre quella sola cosa: il principio maschile e il principio femminile, ciò che è in alto e ciò che è in basso. Quando un uomo e una donna vogliono generare un figlio, uno deve mettersi sopra e l'altro sotto. Colui che è in basso è come colui che è in alto; la differenza sta nella posizione. E per far cosa? Per produrre i miracoli di una sola cosa: il figlio.

Ora riflettete e fate in modo da non trascorrere più la vostra vita senza nulla vedere, senza nulla comprendere, nel sonno e nell'incoscienza. D'ora in poi dovete vivere una vita colma di significati, abbandonare tutto ciò che ritenete

appartenga ai livelli inferiori, tutte quelle sensazioni e quelle occupazioni che non contribuiscono alla vostra evoluzione. Cercate di cogliere l'essenziale e mettetevi all'opera!

III

« Tutto ciò che è in alto è come ciò che è in basso. » Queste parole di Ermete Trismegisto ci rivelano che prima di esistere in basso, fra gli esseri umani, il matrimonio esiste già in alto. Sì, in alto, fra i principi cosmici maschile e femminile si realizza continuamente un'unione, uno scambio che, sul piano fisico, si riflette sotto forma di matrimonio. Ecco che cosa ci rivela la Scienza iniziatica. E' detto nella Genesi: « All'inizio Dio creò il cielo e la terra. » Il cielo e la terra sono due simboli che vanno interpretati, e così pure le relazioni che esistono fra di essi; sono i simboli dei due principi emissivo e ricettivo, maschile e femminile. Questi due principi si uniscono e da tale unione nascono dei figli. Tutto ciò che vedete, e anche tutto ciò che non vedete, è una creazione dei due principi. Tutto ciò che esiste sulla terra è un figlio dell'unione fra terra e cielo. Se la terra interrompe il legame, se non si unisce più al cielo, il cielo non le darà più né le sue energie

né il suo slancio, e la terra diverrà un deserto.

Il cielo e la terra, il principio maschile e il principio femminile, esistono già come realtà nei regni sublimi in alto, per riflettersi poi in tutti i campi e a tutti i livelli fino al piano fisico. Dovunque non si vede altro che l'unione dei due principi maschile e femminile. Quando volete far funzionare un apparecchio elettrico utilizzando una spina maschio e una presa femmina, avete notato che ognuna è polarizzata? Sono due e due... Infatti, ogni cosa, ogni essere possiede in sé i due poli. La terra e il cielo, l'uomo e la donna, ognuno possiede in sé due poli. Quindi, quando si uniscono, il risultato è quattro, ed ecco che le energie circolano e nascono i figli. Ma senza tale contatto, senza tale unione, tale fusione e tale scambio, nulla può avvenire.

Ora, se si sposta la questione al campo della vita interiore, è facile comprendere che fino a quando l'uomo non stabilirà il contatto con una realtà che lo supera, vale a dire col cielo, col mondo divino, rimarrà solo. E rimanendo solo, rimanendo sterile e improduttivo, un giorno scomparirà senza lasciare alcuna traccia. Mi direte: « Ma abbiamo moglie (o marito); e abbiamo anche dei bambini!... » Sì, sul piano fisico, ma ciò non basta. Il vero matrimonio impone di sapere come lavorare con i due principi in tutti i campi. Se si rispettano le condizioni sul

piano fisico, cioè sul piano materiale, si avranno determinati risultati: ma negli altri campi si rimane un essere solitario, sterile, poiché non si è compresa la legge del matrimonio a tutti i livelli: nel piano astrale, nel piano mentale, ecc...

« Tutto ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e tutto ciò che è in alto è come ciò che è in basso. » L'alto è il mondo divino; il basso è il piano fisico. Tutto ciò che si trova sul piano materiale corrisponde a una verità nel piano spirituale. Sia nel piano spirituale che sul piano fisico, è necessario saper stabilire dei contatti. Gli iniziati hanno nascosto questa verità nel simbolo del serpente che si morde la coda. Ecco qual è il simbolo del vero matrimonio. Mi direte: « Come? Un serpente che si morde la coda è il simbolo del matrimonio? » Certo, poiché il vero matrimonio nell'essere umano è la fusione fra testa e coda. L'altro matrimonio non è che un riflesso.

Nella propria coscienza, l'uomo è separato da se stesso, quindi deve ritrovare quella parte di sé che non conosce per unirvisi. Questo concetto è già espresso nella formula: « Conosci te stesso » iscritta sul frontone del tempio di Delfi, tuttavia pochi sono coloro che ne hanno compreso il senso. Ho letto tempo fa un commento redatto da un professore della Sorbona e ne sono rimasto paralizzato: perfino le persone più colte non ne comprendono il vero senso e spiegano questa

frase come dei bambini, senza nulla di vero e di profondo.

Conoscere se stesso non è soltanto conoscere il proprio carattere con le sue qualità e i difetti, ovvero conoscere i limiti della condizione umana. Se fosse solo questo, perfino i bambini sarebbero capaci di conoscersi. Nella frase « Conosci te stesso » che cosa vuol dire « te stesso »? Le braccia? Le gambe? Il cervello? No. I sentimenti? I pensieri? Nemmeno. Te stesso!... Se stesso è una parte di Dio, una scintilla, lo spirito immortale, qualcosa di indefinibile, molto lontano, molto in alto... Ed è là che l'uomo deve ritrovarsi per conoscere se stesso, in quell'entità immortale, onnisciente e onnipotente: il proprio Sé superiore che è una particella di Dio... e prendere coscienza di dipendere da Lui e di far parte di Lui, non esistendo né come esistenza né come attività separata da Lui. Scoprirà così che tutto ciò che pensava e sentiva, era un'illusione, una cosa irreali, ma che la realtà è quel Sé, quel Sé interiore che è Dio stesso. E se farà ogni sforzo per unirsi a Lui, per sentire di far parte di Lui, di essere uno con Lui, la sua coscienza si fonderà nell'Eterno; allora non si sentirà più come qualcosa di separato, di piccolo, di sofferente, ma come Dio stesso!

Come vi ho già spiegato in altra occasione, fino a quando l'uomo si identificherà col proprio

corpo fisico, rimarrà vulnerabile, debole e mortale, e si sentirà scosso da tutto ciò che gli accade. Ma quando tralascierà di identificarsi col corpo fisico e con gli impulsi istintivi, per identificarsi col centro dell'universo, con la sorgente della vita, col Creatore, allora si allontanerà sempre di più dalla debolezza, dalla vecchiaia, dalla malattia e dalla morte, e si avvicinerà a Colui che è immortale, onnisciente e onnipresente. Per questo gli Iniziati insistevano su quel «te stesso», poiché fino a che l'uomo si accontenterà di conoscere tutto quello che non è lui stesso, non raggiungerà mai ciò a cui aspira: la libertà, la pace e la felicità. Conoscere se stesso vuol dire fondersi nell'immensità di Dio.

Quindi — comprendetemi bene — quando gli Iniziati dell'antica Grecia dicevano: «Conosci te stesso», non intendevano conoscere se stessi con tutte le proprie debolezze e limitazioni, poiché le debolezze, le lacune e i vizi non sono parte di «se stessi». Ecco quello che si deve finalmente comprendere!

Naturalmente, la fusione con Dio non può avvenire così rapidamente. Perfino nel corso di tutta un'esistenza certi non riescono ad avere quella coscienza superiore grazie alla quale potersi sentire uno con l'Eterno. Di tanto in tanto hanno un barlume, un attimo di illuminazione, ma l'indomani si sentono nuovamente separati,

deboli e infelici. Colui che ha realizzato la fusione col Sé superiore nella pace e nella luce, si sente immortale. E' giunto a un grado di coscienza così elevato, così vasto, da considerare tutte le creature come se facessero parte di se stesso, e da quel momento non ha più nemici e non può più fare del male a nessuno, ma prova amore per tutti gli esseri, perché sente di vivere in tutte le creature. Così obbedisce a una morale superiore. Ecco un altro significato della formula «Conosci te stesso».

Per giungere a un tale stato di coscienza, è necessaria una lunga ascesa, che in India viene chiamata Jnani-yoga. Per giungere alla coscienza della propria identità con Dio, lo yoghi induista si serve della formula «Io sono Lui». Quando medita a lungo su tale formula, alla fine prende coscienza che il suo sé non esiste, che il sé altro non è che «Lui», il Signore... Lui che è l'unico, l'onnipotente, l'unica realtà.

Approfondiamo ora il significato del termine «conoscere». Nella Bibbia si legge che Adamo ha conosciuto Eva, ed è nato Caino... Prima non la conosceva. Abramo ha conosciuto Sara, ed è nato Isacco... La conoscenza sottintende quindi un contatto. E' un avvicinamento di due poli che vogliono fondersi, o, se volete, gustarsi a vicenda. Ora, che cosa fanno i bambini quando sono

molto piccoli? Mettono in bocca tutto quello che riescono ad afferrare. E' così che prendono conoscenza delle cose. Per il bambino, l'organo della conoscenza non è il cervello, ma la bocca: infatti vuole gustare tutto. E per conoscere un odore, un suono, un'immagine o un pensiero, voi stessi che cosa fate? Li fate entrare o nel vostro naso, o nelle vostre orecchie, o nei vostri occhi, oppure nel vostro intelletto. Quindi, la conoscenza altro non è che lasciar penetrare nei nostri organi l'oggetto che vogliamo conoscere. E per mettere al mondo un figlio, vale la stessa legge. La conoscenza si realizza quindi attraverso la penetrazione: qualcosa ci penetra per fondersi in noi.

In questa fusione con un oggetto o con un essere, vibriamo in armonia alla stessa sua lunghezza d'onda. Supponete di avere due diapason le cui braccia abbiano la stessa lunghezza... Quando ne fate vibrare uno, risponde l'altro perché vibra alla stessa lunghezza d'onda. Quindi, per conoscersi, per conoscere quell'essere divino che è dentro di noi, bisogna riuscire a vibrare alla medesima sua lunghezza d'onda. Solo a questa condizione si raggiunge la conoscenza.

Prendiamo ora il simbolo del serpente che si morde la coda. Esso si morde la coda, vale a dire unisce i due poli maschile e femminile, perché vuole conoscere se stesso... Supponiamo ora che il serpente sia molto lungo: cinquecento, mille,

diecimila metri... Un giorno, spostandosi, trova laggiù in fondo una coda e, chiedendosi di chi sarà, la morde. E così scopre che era la sua, proprio come i gattini che giocano con la loro coda, e quando la mordono, lanciano un lamento di dolore accorgendosi così di che si trattava. L'uomo è un essere la cui realtà oltrepassa di molto l'aspetto fisico: quello che cammina qui sulla terra, è la coda mentre la sua testa, dov'è la sua testa?... Fino a quando i due poli — testa e coda — saranno separati in lui, l'uomo si accontenterà di strisciare.

La coda deve incontrare la testa e unirsi a essa; la coda, il sé inferiore, deve unirsi alla testa, cioè al Sé superiore che è in alto, nel mondo divino. Quando ciò si compie, il contatto è stabilito ed avviene una circolazione di energie armoniche e costanti. Nell'uomo, quel serpente si trova nella colonna vertebrale, ed è il serpente Kundalini che, una volta svegliato, sale lungo la colonna vertebrale. Quando i due poli sono riuniti, cioè quando Kundalini, in basso, si è unito in alto allo spirito universale, Shiva, l'uomo si conosce ed è nella pienezza.

«Conosci te stesso.» «Te stesso» non è la coda che si muove qui sul piano fisico, ma la testa, vale a dire lo spirito che è in alto. Il vero matrimonio è quindi la vera conoscenza. Ma l'uomo non ha ancora realizzato questo vero matrimonio in

se stesso ; egli lo realizza soltanto al di fuori di sé : dovunque si associa, crea legami, nelle fabbriche, nelle amministrazioni, in politica, nell'economia, eccetto che nel suo mondo interiore. Là non è capace di innestare nulla, ed è questa la ragione per cui si sente incompleto.

La più grande realizzazione alla quale l'essere umano può giungere è quella di creare l'unione fra il sé inferiore e il Sé superiore, la coda e la testa. Naturalmente, la coda possiede delle qualità, in quanto ha almeno la forza di muoversi. Ma la testa possiede molto di più: gli occhi, le orecchie, la bocca, il naso e il cervello. Quindi, quando riusciremo a unirvi col nostro Sé superiore, che ha delle facoltà molto sviluppate, conosceremo tutto ciò che conosce, vedremo tutto ciò che vede, udremo tutto ciò che sente, e allora saremo perfetti. Ma fino a quando rimarremo separati, fino a quando saremo soltanto una coda che si muove, saremo privati di tutte quelle ricchezze.

Si deve unire la coda alla testa. Si devono «unire i due estremi». Da secoli, gli Iniziati hanno lanciato questa formula nel mondo, ma gli uomini ne hanno perso il senso, impiegandola solo per l'aspetto materiale. Unire i due estremi significa riuscire a sviluppare successivamente tutti i chakra, iniziando dal chakra Muladara in basso fino al chakra Sahasrara in alto, per creare

l'unità. Fino a quando non si riuscirà a unire i due estremi, si rimarrà nella miseria e nelle privazioni, ed è vero tanto nel piano spirituale che nel piano fisico.

Tutti i poteri della creazione si trovano nel matrimonio. Avete mai visto un uomo o una donna che hanno messo al mondo un figlio singolarmente? No, si deve sempre essere in due. Ecco perché tutti coloro che non si sposano col Cielo non potranno mai diventare dei creatori, e rimarranno soli. E' detto nella Genesi: « Crescete e moltiplicate! » Ma gli uomini hanno capito il senso di tale prescrizione soltanto sul piano fisico. Ogni comandamento ha almeno tre interpretazioni, ma gli uomini si accontentano di comprendere le cose sul piano fisico, ed è questo l'errore: di non voler andare oltre. Si deve crescere e moltiplicare, sì, ma nel mondo dei pensieri e dei sentimenti, per popolare giorno e notte la terra di piccole creature luminose e alate, che andranno a influenzare il mondo intero per la realizzazione del Regno di Dio...

E' giusto pensare al matrimonio, ma in alto. Ecco la nuova comprensione, la nuova filosofia.

Se ogni mattina andiamo a vedere il sole nascente, lo facciamo perché il sole è un centro, il centro del nostro sistema solare, e guardandolo, ci dirigiamo verso il nostro centro, il nostro Sé.

Il nostro vero Sé non abita qui, ma è molto lontano, al di fuori del nostro corpo. Infatti risiede nel sole, tuttavia coltiva dei legami qui sulla terra, col nostro piccolo sé illusorio. E tutte le volte che riusciamo a stabilire consapevolmente la comunicazione fra i due, il nostro piccolo sé viene attirato verso il sole dove vive nella gioia e nella luce. Come ricorderete, vi ho già indicato certi esercizi da fare al sorgere del sole. Per esempio, immaginate di essere nel sole e che da lassù, guardando la vostra piccola persona qui sulla terra, sorridiate dicendo: «Allora, povero vecchio mio, tu sei laggiù, ma se sapessi quanto è più bello qui!» In questo modo si crea un legame fra il vostro sé inferiore e il Sé superiore, stabilendo così l'unione con voi stesso. Se fate questo esercizio per anni, riuscirete a ricevere le qualità del vostro Sé superiore. E dato che il vostro Sé superiore è immortale, conosce tutta la storia del mondo e potrà comunicarvela, e poiché è libero, vi darà dei poteri, ed essendo immerso nell'oceano della felicità, vi porterà una felicità indescrivibile.

Quando gli uomini e le donne si fondono, sentono una gioia immensa, ma non sanno che cosa tale gioia significhi. Tale gioia testimonia la veridicità del metodo: «Unire i due estremi»! Quando l'uomo sarà riuscito a congiungere i due estremi, sarà riuscito a ritrovare se stesso, e si troverà in uno stato di pienezza. E' la stessa gioia, la

medesima dilatazione che lo pervade, ma di natura molto più sottile. Sono quelle le estasi di cui parlano i santi, gli yoghi e gli Iniziati che sono riusciti a ritrovare se stessi.

Ed ecco che, in poche parole, vi ho presentato il segreto del matrimonio. Dovete sposarvi, ma non soltanto con creature esteriori a voi, poiché all'esterno perdetevi le vostre energie. E' con voi stessi che dovete sposarvi, affinché tutte le vostre energie si moltiplichino.

V

LA FUNZIONE DEL PENSIERO:
ESTRARRE LA QUINTESSENZA

Oggi vorrei soffermarmi sul lavoro che si può svolgere mediante il pensiero, pur sapendo che la maggior parte della gente non si preoccupa della concentrazione e della meditazione, anzi, le considera inutili. Perché perdere del tempo utilizzabile molto meglio in occupazioni ben più importanti? Infatti, l'umanità è stata abituata a lavorare alla superficie delle cose, e ora sarà difficile condurla verso criteri diversi. Non si rende conto che nel lavoro del pensiero si celano illimitate possibilità, possibilità che nessun'altra attività potrebbe mai offrire.

Facciamo qualche esempio. Quando si estrae da una miniera del minerale di ferro o di rame, ce ne vogliono molte tonnellate per ottenere una minima quantità di metallo. Il residuo è ganga che va gettata. Lo stesso vale per ottenere qualche litro di essenza di rose: ci vogliono vagoni di petali, e un litro di quell'essenza ha un valore enorme, talmente è preziosa. Tutti i lavori degli

uomini in generale consistono, in certo qual modo, nello smuovere tonnellate di ganga, la materia più grossolana; è il lavoro del pensiero quello che consente di estrarre la quintessenza. Se non siete capaci di lavorare col pensiero concentrandovi, controllandovi, dominandovi e orientando le vostre energie verso i mondi superiori, tutto quello che riuscirete a ottenere assomiglierà a vagoni di minerale ingombrante, di cui non potrete far nulla se prima non avrete imparato a estrarre la quintessenza.

Gli Iniziati compiono tanto lavoro proprio per ottenere la quintessenza, quintessenza che è quel qualche cosa di imponderabile che dà gusto e senso alle cose. Ammettendo che possediate tutte le ricchezze della terra, se non disponete di quella quintessenza che si trova nel piano mentale, vi sentirete povero, vuoto, inquieto e insoddisfatto. Infatti, non è la quantità di materia che dà un senso alla vita, ma la qualità, la sua quintessenza. Purtroppo, tutte le attività umane consistono — simbolicamente parlando — nello spaccare pietre, nell'accumulare minerale, senza mai giungere all'estrazione della quintessenza, in quanto per ottenerla è necessario un altro genere di attività.

La gente lavora e guadagna denaro ma, qualunque cosa faccia, si lamenta che le manca qualcosa. Quello che le manca è precisamente questa quintessenza, quel qualche cosa di infinitesimale

che dà significato alla vita. L'uomo si getta soltanto sulla quantità, mentre la quintessenza sottintende la qualità. Attualmente tutti si orientano verso la quantità: la produzione, il consumo, ecc., senza preoccuparsi della qualità. La quantità corrisponde al mondo fisico, alle pietre e alla terra. La qualità, invece, corrisponde al mondo spirituale, al mondo divino.

Solo le Scuole iniziatiche insegnano ai discepoli a cercare la quintessenza. Una Scuola iniziatica è come un laboratorio di distillazione. E che cosa vi si distilla? Tutto ciò che l'uomo ha vissuto, tutto ciò che ha accumulato nel campo dei pensieri, dei sentimenti e delle sensazioni, nonché tutte le esperienze che ha fatto, perfino tutte le sciocchezze che ha commesso e tutte le sofferenze che ha provato. In una Scuola iniziatica, il discepolo impara a estrarre la quintessenza dalla propria esistenza, a comprendere come agiscono le leggi, e perché in un certo campo ha ottenuto successi, mentre in un altro ha subito solo sconfitte.

Un Iniziato è quell'essere che è riuscito a estrarre la quintessenza dalla propria vita. E' come un flaconcino di essenza che emana un profumo inesauribile. Quando un Iniziato ha trovato la quintessenza della propria vita, del proprio essere, ha trovato ciò che di più prezioso e più puro esiste: la quintessenza di tutta la creazione, che è Dio. La quintessenza è quanto di più

perfetto si possa trovare in tutto ciò che esiste. E' un profumo, è qualcosa di prezioso, che esala e che irradia senza limiti. Solo un grammo di quella materia preziosa, e già particelle e particelle se ne vanno nello spazio senza che il profumo accenni a diminuire. La quintessenza dell'uomo è lo spirito.

Gli scienziati rimangono meravigliati di fronte a tutto ciò che scoprono, ma non hanno mai nessuna sensazione di meraviglia di fronte a se stessi... tuttavia rappresentano una quintessenza molto più preziosa di un pezzo di uranio o di plutonio! E' di se stessi che si deve provare meraviglia, coscienti di essere già da molto tempo pari al plutonio o al radio, elementi inestimabili che irradiano da miliardi di anni e che continueranno a irradiare ancora per millenni! E' peccato che sia sempre il mondo esteriore ad attrarre gli uomini, i quali, come i bambini, non hanno coscienza del loro mondo interiore, continuando a esplorare solo tutto ciò che sta loro intorno.

Se l'uomo abbandonasse il lavoro del pensiero, che è l'unico in grado di mettere ordine nella vita e di orientarla, scenderebbe a poco a poco fino all'Inferno, poiché anche l'Inferno è dentro di lui. L'uomo contiene in sé sia l'Inferno che il Cielo, ed è da lui che dipende l'andare verso l'uno o verso l'altro. Il più delle volte, volendo essere libero e indipendente con la motivazione di voler «vivere la propria vita», si dirige verso l'Inferno,

il disordine e il caos. Non lasciatevi quindi influenzare da tutti quegli ignoranti che cercano di allontanarvi dalla vita spirituale, persuadendovi che, percorrendo il cammino che vi indicano, troverete la via verso la felicità. Sarebbe impossibile! Ascoltate piuttosto gli Iniziati che consigliano di pregare e di meditare ogni giorno. Certo, voi avete dei doveri, dovete continuare a lavorare nel mondo, a svolgere la vostra attività, a guadagnare del denaro, ma non rifiutate l'unico mezzo che vi può condurre verso una vita più significativa e più ricca.

Continuamente devo constatare che la gente lavora contro il proprio interesse. Gli uomini hanno eliminato in loro la parte essenziale, quella che avrebbe potuto condurli verso una vita splendida, dando loro il sapere e la padronanza, vale a dire la capacità di lavorare col pensiero. Si deve cominciare in giovane età ad agire in questo senso, con pazienza e tenacia, poiché è così che si ottengono grandi risultati.

Quando si scava nelle viscere della terra, si raccolgono migliaia di tonnellate di pietre e di terra, ed è molto facile. Più difficile è, invece, estrarre il contenuto essenziale. Anche il lavoro del pensiero è difficile. La maggior parte della gente pensa che la propria meditazione debba dare subito dei risultati e, non vedendo alcun risultato immediato, abbandona la pratica. Perché

hanno sempre premura? Naturalmente, ci vuol tempo per estrarre tutto ciò che vi è di più prezioso, molto tempo. Quindi, comprendetemi bene: dal momento in cui avete cominciato il lavoro, non dovete più interromperlo, ma consacrare ogni giorno almeno qualche minuto alla meditazione... un'ora, o anche due, se potete. In realtà, bisognerebbe consacrarle giorni interi. Qualche minuto è troppo poco. Che quintessenza si può estrarre nel giro di solo pochi minuti?

Guardate tutti quei paesi poveri e le zone desertiche, dove sono state scoperte ricchezze sotterranee favolose: petrolio, gas naturale, oro, diamanti, ecc... Alla stessa stregua, se l'uomo più diseredato e infelice potesse comprendere queste verità, e se cominciasse a intraprendere nella sua vita un processo di cernita e di distillazione, estrarrebbe dalle proprie difficoltà, dalla propria infelicità e dalla propria ignoranza una preziosa quintessenza, vale a dire una grande saggezza. Scoprirebbe nuove leggi e comprenderebbe i disegni della Provvidenza, aprendosi un cammino migliore per l'avvenire.

Credetemi, se riuscirete a estrarre dalla vostra vita la quintessenza, potrete diventare preziosi, molto preziosi, proprio come il paese più povero che un giorno scopre una miniera di diamanti, diventando improvvisamente ricco grazie al suo sottosuolo disseminato di pietre di grande valore.

Perfino se siete l'essere più abbandonato e il più oppresso, potete diventare saggio e ricco di una serie di virtù e di qualità.

Il mezzo più efficace per vivere la vita divina è il pensiero, a condizione che ci si concentri solo su cose positive. Infatti, tutti pensano, ma a che cosa? Ci si avvicina a un mucchio di letame, lo si smuove, e ne esce un odore nauseabondo. Spesso, gli uomini pensano in questo modo: smuovono un letamaio interiore, e l'aria attorno a loro diviene irrespirabile. Tutti pensano, non esiste uomo che non pensi. Perfino quando non si concentra, uno sta pensando, ma non sempre pensa nel modo migliore. Non dico che gli esseri debbano fare lo sforzo di pensare, poiché pensano comunque, in quanto il pensiero viene prima di tutto ed è sempre presente. Perfino la gente pigra pensa, ma il suo pensiero ondeggia come una foglia al vento. Altri, invece, pensano come fare a ingannare, a rubare, a rapinare, ad assassinare; certo, il loro pensiero lavora, tuttavia non è precisamente quello il pensare.

Per pensare veramente, prima di tutto si deve avere qualcosa su cui concentrare il pensiero, e poi sapere come pensare. Quando parlo del pensiero, parlo di uno strumento attraverso cui avvicinarci al mondo divino: un mondo di luce, di certezza e di pace. Se il pensiero non si avvicina al mondo divino, ci avvicinerà all'Inferno. In realtà,

il pensiero è molto legato sia all'uno che all'altro, ed è proprio per questo che ci si deve esercitare a tenerlo lontano dalle potenze infernali alle quali è soggetto, dandogli una direzione celeste. Altrimenti vivrete nell'Inferno, e là, se anche riporstate dei successi e veniste accolti in un salone sontuoso dove venissero a riverirvi i più grandi personaggi, in realtà sareste sempre nell'Inferno. Se, invece, orientate il vostro pensiero verso il mondo divino, perfino stando in un cantuccio, proverete una gioia esaltante, il cielo e la terra saranno dentro di voi e vi apparterranno. Certo, ci sarà sempre chi dice: «Ma quello è un pazzo, gioisce e non sa nemmeno il perché.» Ma che cosa importa quello che dicono gli altri?...

L'uomo è stato creato per poter vibrare in consonanza sia col Cielo che con l'Inferno. Il Signore non ha posto limiti. E quando mi dicono: «Se Dio esistesse, dovrebbe impedire agli uomini di commettere dei crimini», rispondo che non sono bene informati, poiché la grandezza di Dio consiste proprio nell'aver dato agli uomini la libertà di diventare anche dei malfattori. Se avesse posto dei limiti, sarebbero tutti dei robots. Dove sarebbe la grandezza di Dio se gli uomini non fossero liberi? Tutti canterebbero esattamente la stessa canzone, e non sarebbe affatto interessante. Ecco perché Dio ha detto: «Sarebbe troppo noioso se gli uomini fossero tutti e sempre

uguali. Diamo loro un po' di libertà.» Ed ora, sta assistendo allo spettacolo... esattamente come se fosse a teatro.

A questo punto direte che mi sto contraddicendo, dato che più volte ho detto che il Signore non sta affatto a osservare che cosa facciano gli esseri umani sulla terra. Infatti, Egli non li guarda nemmeno, perché sa già in anticipo di che cosa sono capaci, quindi, perché stare a guardarli? Egli sa perfettamente quello che può uscire da loro, tanto da non sorprendersi più di nulla. Non lo si potrà mai sorprendere, perché sa già prima quello che potrà accadere. Ecco perché ha preso il suo bagaglio e se n'è andato molto in alto, dove si occupa di altre faccende, lasciando gli uomini liberi di sbizzarrirsi a piacimento.

Bene, per oggi, mettiamo da parte questo tema. Quello che volevo farvi capire, è soprattutto l'importanza dell'abitudine di concentrarvi ogni giorno su argomenti elevati. E' in questo modo che vi metterete in comunicazione con i mondi più puri, da dove attirerete quelle energie di ordine superiore che vi daranno aiuto e sostegno. Direte: «Ma i vantaggi sono così grandi?» Sono immensi. Prima di tutto sarà la vostra salute a migliorare, poiché smetterete di perdere tante energie in cose futili sia interiori che esteriori. Poi, vi libererete da tanti elementi impuri che si sono accumulati in voi, arricchendovi di elementi

nuovi più spirituali. Infine, verrete riconosciuti dalle entità che dimorano nei piani superiori, perché proietterete dei fasci luminosi di tale potenza che quelle entità avranno la possibilità di scorgere fra le tenebre della terra l'essere che emette dei segnali, e saranno obbligati a interessarsi a voi.

Abituatevi alla pratica della meditazione: è estremamente importante. Certo, non vi consiglio di vivere come degli yoghi che meditano tutto il giorno; ma non coltivare i legami col Cielo solo per guadagnare denaro e fare affari non sarebbe di certo raccomandabile. Quindi, come vedete, i consigli che vi dò sono i migliori. Andate pure a sbrigare le vostre faccende, ad allacciare rapporti e a fare tutto quello che dovete, ma consacrate anche un certo tempo al raggiungimento della quintessenza, perché, ammettendo che possediate tutta la terra, se non troverete tale quintessenza, finirete per dire: «Ma che me ne faccio di tutto questo? Mi sento oppresso!» e sarete un infelice. Fin che non avrete trovato la quintessenza, avrete conquistato tutta la terra, però non sarà servito a nulla.

E ricordate che la quintessenza si ottiene soltanto mediante il pensiero. Per esempio, quando incontrate delle difficoltà, quando vi sentite infelici per aver perso quello che possedevate, vi rimarrà sempre il pensiero. Quindi, lavorate col pensiero, imparate a dirigerlo verso il Cielo per

entrare in comunicazione con le entità superiori: questa pratica vi porterà inesorabilmente un miglioramento. Mediante la preghiera e la meditazione si può ritrovare se stessi. Certi esseri molto infelici volevano scomparire e suicidarsi, ma, grazie alla preghiera, sono entrati in comunicazione con quei mondi straordinari, i quali hanno fatto loro comprendere che in realtà la loro situazione non era tanto grave e che nessuno aveva fatto loro del male. Di nuovo si sono sentiti appagati e felici. Questo vuol dire: raggiungere la quintessenza.

VI

LA POTENZA DEL FUOCO

Tutti hanno le loro manie, ed io pure. Come vedete, nessuno fa eccezione. Infatti, mi sentirete sempre ripetere la frase: « Quello che è in basso è come quello che è in alto... » Ma la mia è una mania molto utile, e vi dimostrerò perché.

Mi ricordo che quando ero molto giovane, verso i tredici o quattordici anni, mi piaceva l'idea di imparare tutti i possibili mestieri. Naturalmente, quel periodo non è durato molto, forse qualche giorno o qualche settimana. Durante le vacanze — la scuola era appena finita — anziché andare a giocare con gli altri ragazzi, preferivo introdurmi in qualche laboratorio per imparare a lavorare... ed è così che ho fatto il sarto, ma non per molto tempo, pochi giorni soltanto, poiché, sinceramente, quell'attività non mi piaceva: mi metteva sonnolenza. L'unica cosa buona era la posizione; la posizione del sarto è simile alla posizione del loto. Ma mi annoiavo perché, a dire il vero, cucire non era la mia passione: non si

finiva mai! E poi continuavo a pungermi le dita... Infatti, mi sono detto che quel mestiere non era per me, e dopo pochi giorni me ne sono andato.

Comunque, l'aver cucito per qualche giorno ha lasciato in me delle tracce, e tutta la vita ho continuato a cucire, a modo mio, s'intende. Non sono giunto al punto di aprire una sartoria per trarne profitto, ma continuo ancora adesso a confezionare da solo i miei abiti. Vi sorprende? Entro in un negozio che conosco, scelgo fra i migliori tessuti, e poi mi cucio i più begli abiti, dei panciotti e dei cappotti straordinari... Gli abiti esteriori, quelli fisici, li acquisto già pronti o me li faccio fare, ma mi sono reso conto che ero l'unico a poter scegliere e confezionare quelli interiori secondo il mio gusto. Quindi, sono io stesso il mio sarto personale. Ora a voi il compito di interpretare.

Ma c'è soprattutto un mestiere che ha lasciato in me un'impressione molto forte. Spesso, andando a passeggio, passavo davanti alla bottega di un fabbro, e rimanevo molto sorpreso nel vedere come, a colpi di martello, batteva sul ferro incandescente per dargli una forma, tanto che ho voluto lavorare con lui. Là sono rimasto per varie settimane, perché mi piaceva; ma, dato che non portavo i sandali, le scintille mi cadevano sui piedi nudi ed ero pieno di vesciche. Quella è

stata un'esperienza che non potrò mai dimenticare. Certo, era un periodo di apprendistato: all'inizio, dovevo tirare il mantice e osservare quello che faceva il fabbro... ma non potrò mai dimenticare il magnifico spettacolo delle scintille!

Ora vorrei trarre con voi una lezione dal lavoro di quel fabbro, per mostrarvi come usare la chiave dell'analogia. Tutti sanno che, per forgiare il ferro, lo si deve immergere nel fuoco e aspettare che divenga prima rosso e poi incandescente. In generale, non si pensa a decifrare il grande segreto iniziatico celato dietro tale fenomeno, si tratta, invece, di una delle pagine più importanti del grande libro della natura vivente. Com'è possibile che la fiamma trasmetta al ferro il suo calore e perfino la sua luce? E' un mistero. Il ferro diviene esattamente come il fuoco, luminoso, irradiante e rovente; quel ferro che era grigio, opaco, freddo e duro si trasforma e acquisisce caratteristiche nuove.

L'uomo pure è paragonabile al metallo — al ferro, per esempio — e solo un contatto col fuoco può renderlo irradiante, luminoso e amorevole. Naturalmente, parlo del fuoco spirituale e non del fuoco fisico, poiché ci sono vari tipi di fuoco. Solo i mistici conoscono bene il contatto col fuoco spirituale: è un ardore, un amore, un'estasi, un attimo di vita intensa. Certo, quel fuoco brucia in voi, trasformandovi in un altro essere...

Come il fuoco fisico può rendere il ferro tanto flessibile e malleabile da poter essere forgiato nelle più svariate forme, così il fuoco celeste, che è l'amore divino, può immergere l'uomo in uno stato spirituale in cui si sbarazza della sua vecchia forma per riceverne una nuova, luminosa e irradiante.

Questo segreto era noto in tutti i tempi ai veri mistici, profeti e Iniziati. Essi sapevano trovare il vero fuoco che è quello dell'anima e dello spirito e immergersi in esso, giungere a uno stato di perfetta malleabilità, per poi battere e martellare fino a darsi una nuova forma, temperando infine il metallo per fissarla definitivamente. Ecco un altro dettaglio che non si è mai saputo interpretare. Dopo aver arroventato il ferro, lo si deve immergere nell'acqua fredda, affinché la nuova forma divenga dura e resistente, e ciò è vero anche nel campo spirituale. L'acqua fredda corrisponde alle prove, alle difficoltà. Il fuoco liquefa i metalli e l'acqua li indurisce, mentre per la terra è il contrario: l'acqua la rende più mobile e il fuoco la prosciuga. Ecco un altro aspetto del linguaggio della natura vivente.

Esistono vari tipi di fuoco che si possono classificare in tre categorie: il fuoco fisico, quello visibile che consuma e divora gli oggetti; il fuoco astrale che ci brucia e ci tormenta come, per

esempio, il fuoco dell'amore umano puramente passionale e sensuale; e infine il terzo fuoco, quello divino, il fuoco del sole che non consuma e non fa soffrire, ma dà la luce, la gioia, l'estasi e la sensazione sublime di essere in comunicazione con Dio stesso. Questo è il fuoco celeste. Il fuoco passionale, invece, quello che l'uomo conosce quando si lamenta gridando: «Brucio, mi sto consumando...», spesso altro non è che un fuoco di paglia; tuttavia, egli ama quel fuoco che lo fa soffrire, dimagrire e disperare... Comunque, pochi sono capaci di andare oltre, per immergersi nel fuoco che regna nei mondi superiori. Io posso dire di conoscere quel fuoco; Dio mi ha dato in questa esistenza la possibilità di vivere dei momenti in cui ho veramente gustato il fuoco celeste.

Per trasformarci, per modificare il nostro temperamento, le nostre tendenze, le nostre abitudini e la nostra stessa eredità, dobbiamo fare appello al fuoco celeste, supplicarlo di scendere, alimentandolo senza interruzione, affinché venga a fonderci; e poi chiedere a qualcuno che venga a modellarci, oppure modellarci noi stessi, se siamo abbastanza consapevoli per farlo. Ecco come interpreto il mestiere del fabbro.

Tutto ciò di cui vi parlo è stato da me verificato; ecco perché sono in grado di dirvi che cosa dovete fare per trasformarvi completamente.

Dovete generare calore, vale a dire pregare per attirare il fuoco celeste, e quando il fuoco entrerà in voi, proverete un tale ribollimento che vi farà fondere. Dopo quei momenti, interiormente non potrete più avere le stesse forme; e perfino fisicamente, a poco a poco vi trasformerete e riuscirete a modellarvi un viso nuovo.

Tutto ciò di cui vi parlo è stato da me sperimentato. Ho avuto la fortuna e il privilegio di aver conosciuto, di aver gustato quel fuoco, ed è così che ho compreso che il fuoco poteva fondere e cambiare le vecchie forme. Ecco perché dovete continuare a desiderare il fuoco celeste, pensare a quel fuoco, contemplare quel fuoco, fino al momento in cui verrà ad accendere e a smuovere il vostro cuore e il vostro intero essere. Non aspettatevi delle spiegazioni o dei testi in cui si parla di tali fenomeni, perché non servirebbe a nulla prima che il fuoco non arda già dentro di voi e vi abbia fatto vibrare e fremere, prima che il fuoco non sia già presente per fare di voi un essere vivo come il sole. Infatti, il sole è un fuoco, ed è per questo che dovete andare ogni mattina ad ammirarlo, per stabilire un contatto col fuoco celeste. Se siete capaci di unirvi al sole e se, con tutto il vostro amore e con tutta la vostra intelligenza, permettete che il sole vi accenda, le fiamme cominceranno a circondarvi e a uscire da voi.

Lo Spirito Santo altro non è che il fuoco sacro del sole.

Affidatevi al sole, in quanto è l'unico in grado di comunicarvi quel fuoco, di accendervi e arroventarvi per farvi diventare un trasmettitore di luce. Ogni giorno occupatevi consciamente del sole, fino a quando quel fuoco verrà, il fuoco divino, capace di rivelarvi ogni cosa. Questo lo affermano tutte le Iniziazioni: se prima non ottenete quel fuoco, non riuscirete a nulla. Si deve ambire a quel fuoco senza timore di essere bruciati, poiché quel fuoco non brucia, ma trasforma; brucia sì, ma solo ciò che non è puro, nobile e divino. Un fuoco non danneggia un altro fuoco, non può distruggere ciò che è della sua stessa natura.

Se leggete Ezechiele, San Giovanni o altri profeti, constaterete che raccontano come Dio purificò le loro labbra con un carbone ardente, o fece loro inghiottire un libricino... Sotto diverse forme, era sempre la stessa cosa: attraverso la respirazione, con l'aria, si riceve uno spirito, chiamatelo Spirito Santo, se volete. Gli induisti dicono che è una specie di prana celeste, mentre altri dicono che si tratta di fuoco, o di luce... Poco importa come viene chiamato, comunque si tratta di uno spirito che l'uomo riceve attraverso l'aria, respirando. Ecco perché certi Insegnamenti iniziatici danno molta importanza alla

respirazione. L'inspirazione e l'espiazione rappresentano il principio e la fine, Dio stesso, la vita eterna. Dovete comprendere molto bene l'importanza della respirazione e prestarvi molta attenzione.

Durante i pasti, per esempio, avete l'abitudine di respirare nel modo giusto? No. La gente si ammala, perché a tavola parla, gesticola, inghiotte il cibo senza masticare e respira male... Senza una respirazione armoniosa, il processo nutritivo non può avvenire nel giusto modo. Ecco un'altra cosa che non è mai stata presa sul serio, quando, invece, è molto importante non parlare durante i pasti per poter respirare correttamente, poiché attraverso la respirazione si assorbono gli elementi più sottili e se ne accumulano riserve per tutta la giornata. Apparentemente, fare qualche respiro profondo durante i pasti è un metodo di poco interesse, mentre, in realtà, contiene grandi segreti. Ma la gente è così lontana da tutto questo! Ecco perché consiglio a tutti coloro che si avvicinano al nostro Insegnamento di non meravigliarsi di nulla, di non criticare né paragonare i nostri metodi con le istruzioni che sono state date loro nella vita. Abbiamo pazienza e studino, e un giorno, quando la luce e la chiarezza giungeranno, rimarranno abbagliati nel rendersi conto della ricchezza delle nostre pratiche che, pur sembrando insignificanti, in realtà, daranno loro

accesso a ben altre possibilità rispetto a quelle che avevano conosciuto in precedenza.

Ora potete vedere da dove viene la mia filosofia: io non la ricavo dalle letture, ma dalla mia esperienza. Quello che vi rivelo l'ho praticato da sempre, e continuo ancor oggi per poter conoscere, assaporare e toccare altre verità ancora, con la speranza, prima o poi, di potervele presentare. Quindi, abbiate fiducia in me, decidete oggi stesso di voler conoscere la potenza del fuoco celeste, di sentirla e di possederla. Ma per far questo, dovete concentrarvi molto più profondamente sul sole, su quel fuoco che riempie l'universo. Cercate di comprenderne la natura, e cercate anche di comprendere come giunge fino a noi per scuoterci profondamente e comunicarci le sue qualità. Si deve riuscire ad assorbirlo, affinché le vecchie forme già consolidate si fondano al suo calore e possano essere rimodellate. In certi campi si deve lavorare con l'acqua, che sa trasformare tutto ciò che è terra e pietre dentro di noi, mentre per tutto ciò che è metallo, è al fuoco che si deve ricorrere.

Imparate a servirvi della potenza del fuoco celeste... Troppo spesso gli esseri umani si lasciano bruciare e tormentare da quell'altro fuoco, il fuoco astrale che sprigiona una grande quantità di fumo e che lascia molta cenere.

Il fuoco celeste non produce fumo e non lascia residui, ma dà luce, calore e vita. Purtroppo, gli uomini e le donne preferiscono sempre alimentare il fuoco divoratore del piano astrale dicendo: «Sto ardendo, sto bruciando...» In quei casi, nessuno dubita, nessuno si chiede che cosa sarà quel fuoco, in quanto tutti sanno come spegnerlo! Per quanto riguarda il fuoco celeste, invece, non troverete molti candidati.

Esistono tre specie di fuoco; in realtà, ne esistono migliaia, ma per semplificare, le classifico in tre grandi categorie: il fuoco fisico che non distingue il buono dal cattivo bruciando tutto e tutti; il fuoco astrale, o infernale, che ha una forte predilezione per coloro che traboccano di passioni, desideri, bramosie e cattiveria, sempre pronto a gettarsi su di loro per consumarli, essendo loro al punto giusto per servirgli da alimento; per gli esseri che mantengono un legame con Dio o con gli angeli, quel fuoco non ha alcun potere. Il fuoco celeste, invece, cerca coloro che sono assolutamente puri e luminosi, e quando li trova, si getta su di essi che, ricevendo il suo abbraccio, diventano figli di Dio, belli, luminosi e splendenti come il sole.

Quindi, il fuoco fisico non fa distinzioni; non gli importa nulla se qualcuno è giusto o ingiusto, non è affar suo; esso brucia semplicemente. Gli altri due tipi di fuoco, invece, fanno delle

scelte. Il fuoco divino non scende su chiunque, non cade in un luogo qualunque, e coloro che ricevono la grazia e le benedizioni del Cielo, vengono colpiti dalla folgore divina. In amore, si parla di un colpo di fulmine; « Appena l'ho vista, sono stato colto dal classico colpo di fulmine » dice un giovane, e purtroppo, in quel momento si traccia per lui tutto un destino: sofferenza, pianto e, a volte, perfino il suicidio... Perché quel colpo di fulmine? Per imparare certe cose grazie alla sofferenza. Altri ricevono pure un colpo di fulmine, ma un colpo di fulmine celeste, vale a dire l'estasi. Quanti santi e mistici hanno ricevuto tale grazia! Leggete le loro biografie e vedrete come San Giovanni della Croce, la piccola Santa Teresa e tanti altri hanno avuto un colpo di fulmine per il Cristo; perfino certi poeti, certi artisti. Per me, nulla è più prezioso, più raro, più meraviglioso; nessuna grazia può eguagliare un colpo di fulmine celeste del fuoco sacro; nulla è superiore a tale esperienza.

Ma non è perché si è ricevuto quel colpo di fulmine che si sappia tutto, che si comprenda tutto; il fuoco celeste non ci rende istantaneamente onniscienti o onnipotenti, ma offre semplicemente la possibilità di trasformarci, per cui sta a noi lavorare con quel fuoco per svilupparci in modo ideale, in modo perfetto... Purtroppo, può accadere che si perda tale grazia, che si perda

lo Spirito Santo, e questa è la disgrazia più grande che esista: la perdita più terribile che possa subire un essere umano. Molti occultisti, mistici o Iniziati possedevano quel fuoco, ma l'hanno perso in un modo o nell'altro; certi sono riusciti a riconquistarlo, ma a costo di molte sofferenze, lacrime, pentimenti e di tanto lavoro su se stessi! Infatti, quel fuoco è così cosciente, che si direbbe dispiaciuto che quella persona sia stata negligente al punto di perderlo... Essa deve umiliarsi, piangere, supplicare a lungo per far sì che il fuoco celeste accetti di ritornare; e se accetta, si aggrappa in modo tale, preme e spinge le sue radici così profondamente nell'interno di quella creatura, da non abbandonarla mai più!

Io ho studiato molti casi, ho vissuto tante esperienze, comunque, ogni giorno, converso continuamente col fuoco... Sia interiormente che esteriormente, non c'è che il fuoco che mi interessa. Dalla mia nascita, ho una predilezione per il fuoco. Da bambino davo fuoco ai pagliai, ma poi ho compreso che non avrei dovuto più occuparmi del fuoco esteriore, ma accendere il fuoco prima di tutto nel mio cuore e poi nel cuore degli altri.

Ora, ascoltate il consiglio che vi dò: guardate ogni mattina il sole nascente, ben sapendo che c'è lassù una scintilla, una fiamma con la quale poter accendere il vostro cuore. Come la mattina di Pasqua nelle chiese ortodosse. La mattina di

Pasqua, la chiesa è piena di gente, e ognuno tiene in mano un cero: il pope accende il primo cero col quale accende il cero del fedele più vicino, che, a sua volta, accende il cero del suo vicino, e così via fino che tutta la chiesa è illuminata. Quindi, un solo cero ha acceso tutti gli altri: è un gesto simbolico... Il sole pure è un cero col quale possiamo accendere il nostro. Qualche volta ci vogliono anni prima di riuscirci, perché, interiormente, c'è vento, oppure piove, ma un bel giorno, ecco che riusciamo ad accendere la nostra candela, e da quel momento cominciamo a diffondere un po' di luce. Poi, il vicino si dice: «Ah, ecco dove posso andare ad attingere un po' di luce!», e viene da voi ad accendere la propria candela. Poi viene il secondo, il terzo... E, continuando così, il mondo intero potrà un giorno riempirsi di candele accese.

Vi darò ancora un'immagine, ma un po' più prosaica: quella di un tale che usa l'accendino per accendersi la sigaretta. Non è l'immagine migliore, ma accettiamola ugualmente. Ora, il sole compie la funzione della pietra focaia, mentre voi arrivate con una rotellina di ferro. Ogni mattina, quando arrivate, strofinate il ferro contro la pietra focaia, fino che un bel giorno apparirà la scintilla. La pietra focaia è sempre presente, mentre la rotellina di ferro non è sempre puntuale all'appuntamento. Dovete quindi

presentarvi con quel ferro e lavorare con la volontà, affinché la scintilla appaia: questo è il vostro compito.

Spetta a voi destreggiarvi, non al sole. Il sole se la cava bene già da molto tempo. Siamo noi che dobbiamo andargli incontro, dal momento che siamo noi che dobbiamo accendere la nostra candela alla sua grande candela... E' tutto chiaro? Non vi sembra che riesca a interpretare bene le immagini e i simboli del grande libro della natura vivente?

VII

CONTEMPLARE LA NUDA VERITÀ

Qualche anno fa, alcune persone che dirigevano un campo di nudisti mi avevano proposto di visitarli, affinché potessi farmene un'idea. Naturalmente, un giorno ci sono andato e, fra tutta quella gente nuda, ero io a sentirmi un fenomeno, in quanto ero l'unica persona vestita. Pian piano, si sono avvicinati a me ragazze giovani, donne e uomini, e la cosa straordinaria è che quando ci si trova insieme a tante persone nude, non fa nessuna impressione, e ne sono rimasto sorpreso. Guardavo e dicevo: «Non c'è proprio nulla di cui scandalizzarsi!» Le persone, il loro atteggiamento, la loro espressione, tutto sembrava semplice e naturale. Ci siamo intrattenuti per un pò, e molti di loro mi hanno posto delle domande su vari soggetti; tutti ascoltavano con grande attenzione...

Ora mi chiederete se sono favorevole al nudismo. Non sono né favorevole né contrario, tuttavia ho fatto notare certe cose che da loro non

erano ancora state prese in considerazione. Mi era stato detto che i nudisti, essendosi liberati da certi complessi, potevano godere di buona salute ed essere dotati di purezza e di maggior equilibrio, e mi interessava vedere se era vero. Purtroppo ho notato che ciò non corrispondeva del tutto ai fatti. Prima di tutto, non facevano nulla di speciale, per cui si annoiavano; ma soprattutto, non avendo alcuna conoscenza iniziatica sulla natura e la potenza degli elementi: la terra, l'acqua, l'aria e la luce, i benefici che ne ricavano non erano un gran che. Ho notato anche che non si erano liberati da desideri di vario genere e dai bisogni che il fatto di vivere nudi consentiva loro di soddisfare. Quindi, la nudità non li portava verso la purezza.

La purezza è qualcosa che va oltre la capacità di svestirsi senza provare pudore, in quanto non si limita al campo della sessualità. La purezza abbraccia tutti i campi e tutti i livelli dell'esistenza. Quando la purezza si introduce nell'intelletto, l'uomo comprende; quando si introduce nella volontà, diviene attivo e potente; quando la purezza entra nel corpo fisico, l'uomo si sente a suo agio, e quando entra nel cuore e nell'anima, diviene chiaroveggente. «Beati i puri di cuore, poiché vedranno Dio» diceva Gesù. Quindi, la purezza limitata alla sessualità non è ancora sufficiente.

Attualmente, il nudismo si va sviluppando in tutto il mondo: si pubblicano riviste, si scrivono articoli, ma le conoscenze essenziali in questo campo sono insufficienti. Fino a quando l'uomo non possiederà certe conoscenze spirituali, il nudismo non gli porterà nulla di ciò che immaginava; sarà solamente qualche esperimento, che però non lo condurrà lontano.

E' cosa buona voler comunicare con le forze della natura, con l'aria e il sole, ma fino a quando l'essere umano non avrà delle conoscenze più vaste sulla natura e su se stesso, tutto questo non darà grandi risultati. I pori fisici saranno forse aperti, ma i pori spirituali saranno otturati, perché non sa realmente che cosa vuol dire esporsi alle correnti cosmiche. Quindi, non ne beneficerà in modo particolare, nemmeno vivendo nudo in mezzo alla natura.

Non c'è nulla di male a essere nudi, dal momento che, a casa propria, tutti si svestono, fanno il bagno, ecc... Quando si è soli a casa propria, è ammesso essere nudi; è davanti agli altri che non è ammesso. Perché? Dato che gli uomini non sono dotati di sufficiente purezza e di forza per padroneggiare se stessi, è stato necessario inventare delle regole per una reciproca protezione. Comunque, in realtà, non c'è nulla di male a essere nudi. D'altronde, se si pone la domanda alla natura: «Non ti disturba se gli esseri umani

passano nudi nei boschi e lungo le spiagge? — Non mi disturba affatto, dirà la natura; se si trovano bene, possono girare completamente nudi. Quando li ho mandati sulla terra, non erano vestiti, quindi, se per certe ragioni hanno deciso di indossare degli indumenti, è affar loro, io li ho creati nudi.»

Il corpo dell'uomo e della donna possiede delle antenne eteriche grazie alle quali può entrare in comunicazione con la natura e riceverne forze e messaggi. Quindi, se possono esporsi nel bosco o in riva al mare per fare un lavoro spirituale con la terra, l'aria, l'acqua e il sole, hanno molte più possibilità di emettere delle correnti e di captarne, e quindi, di ottenere dei risultati. Gli stregoni, specialmente quelli che conoscono il grande potere della nudità, l'hanno sempre utilizzata per le loro pratiche magiche; la letteratura occulta presenta un gran numero di casi in cui gli stregoni si mettevano nudi a fare i loro scongiuri e lanciare il malocchio, maledizioni, ecc... La nudità attira, infatti, tanto il bene quanto il male, ed è per questo che è pericoloso esporsi nudi se non si è sufficientemente coscienti e padroni di se stessi per arrestarsi in tempo di fronte al negativo e al tenebroso e per aprirsi soltanto a ciò che è luminoso.

Gli uomini e le donne non assumono il medesimo atteggiamento di fronte alla nudità.

In genere, le donne si mostrano nude molto più facilmente; gli uomini meno. Gli uomini si vergognano di più se devono svestirsi davanti agli altri, ma a loro piace guardare le donne nude; alle donne, invece, piace mostrarsi nude. E' la natura che le ha fatte così. Da secoli si cerca di far capire loro che la nudità è in contrasto col pudore e la purezza, ma, evidentemente, molte di loro non sono ancora riuscite ad accettare questo concetto. Se anche obbediscono indossando dei vestiti, interiormente non hanno ammesso tale regola che non corrisponde alla loro natura profonda. Non è per vizio o per dissolutezza che le donne amano mostrarsi poco vestite; esse obbediscono alla loro natura e non ci vedono nulla di male.

E' l'uso che la donna fa della nudità che la può rendere repressibile, non il suo bisogno naturale di mostrarsi nuda. Constatato quanto gli uomini sono deboli e facilmente turbabili dalla sua nudità, la donna ha pensato di poterne approfittare, ed ora utilizza la sua bellezza per dominarli, sfruttarli o vendicarsi di loro. Al giorno d'oggi, la cosa è divenuta così normale, che non esistono quasi più donne sulla terra che ignorino il potere del loro fascino fisico e che non ne facciano uso nei confronti dell'uomo. Su questo punto sono colpevoli. Che siano belle, che abbiano del fascino, va bene e nessuno le può rimproverare, ma anziché servirsi dei poteri che la natura ha

dato loro per tentare l'uomo e umiliarlo, devono imparare a servirsene per nobilitarlo, ispirarlo e unirlo al Cielo.

E' detto nei Misteri che l'Iniziato deve riuscire a contemplare l'Iside svelata. Grazie alla sua purezza e alla sua saggezza, l'Iniziato fa cadere uno dopo l'altro i veli di Iside, la natura, per poterla contemplare in tutte le sue manifestazioni, conoscerla in tutti i suoi segreti e in tutta la sua bellezza. Ecco perché, simbolicamente, idealmente, una donna svestita dinnanzi all'uomo amato rappresenta l'Iside svelata dinnanzi agli occhi dell'Iniziato. Gli esseri umani non hanno ancora capito nulla, mentre tutta la vita, a loro insaputa, non fanno altro che ripetere i misteri dell'Iniziazione, i misteri di Iside. Perché la donna amata, prima avvolta nei veli, la notte di nozze deve apparire nuda dinnanzi al suo sposo per essere contemplata? Quasi nessuno conosce la ragione profonda di questa usanza. Di conseguenza, si rimane legati all'aspetto più grossolano, più basso e più materiale della cosa, anziché prepararsi ad avvicinare uno dei più grandi misteri della natura. Non ci si prepara, ed è da qui che si propagano tante anomalie.

I giovani sposi vanno in viaggio di nozze: lo si chiama «luna di miele», periodo in cui devono sprofondarsi nei piaceri sessuali fino alla nausea. Ecco come vivono questo simbolo eterno del-

l'Iniziato che si presenta dinnanzi alla sposa, Iside, per celebrare le nozze! Ecco perché non trovano né l'amore né la felicità, ma il contrario. Fino a quando si ostineranno a comprendere le cose a questo livello, non sperino di trovare quello che cercano! Si chiede a una madre: «Dov'è tua figlia? — E' partita col marito per Venezia in luna di miele.» Ecco, in luna di miele, e che cosa combineranno quei due, dal momento che non possiedono nessuna conoscenza? Abuseranno del piacere fino a disgustarsi a vicenda. Essendo ciechi, nessuno dei due vedrà la vera bellezza dell'altro, non vedranno né lo spirito né l'anima, quello splendore che portano in loro, ma vedranno soltanto la pelle, le gambe, la materia e null'altro. Povera umanità!

L'Iniziato non pensa a sprofondarsi nei piaceri, ma prima di presentarsi dinnanzi alla sposa, a Iside, si prepara. Si prepara per delle estasi che sono del tutto sconosciute. Egli sa che la bellezza e la perfezione divine si riflettono dovunque nella natura, ma che da nessuna parte tale bellezza e tale perfezione sono rappresentate meglio che nel corpo umano. La bellezza e la perfezione esistono dovunque; gli oceani sono una parte del corpo cosmico, i fiumi un'altra, le montagne o il cielo un'altra ancora. Solo l'uomo e la donna riflettono il corpo cosmico nella sua totalità. Dio ha riassunto tutto l'universo nell'uomo e nella donna.

Ecco perché, quando vede una creatura che rispecchia meglio di altri gli splendori dell'universo, l'Iniziato la contempla con delizia, al fine di unirsi alla bellezza divina, e dice a se stesso: «Ecco una creatura che mi parla delle virtù divine.» E contemplandola, ritrova la bellezza divina. Gli uomini e le donne comuni, invece, anziché rimanere estasiati dal fatto che i loro sposi riflettono il Cielo, si gettano uno sull'altro e si distruggono a vicenda. Come dei cavalli che si lanciano al galoppo in un prato pieno di fiori: tutti i fiori vengono schiacciati. Se gli uomini e le donne venissero istruiti nella Scienza iniziatica, rimarrebbero ammirati dieci volte di più dinanzi a quello splendore celeste. Quindi, quanta ispirazione, quanta forza, quanta energia e quanta volontà potrebbero attingere per continuare il loro lavoro!

A questo proposito vorrei aggiungere ancora una cosa molto interessante. Voi sapete che tutte le membra e gli organi del corpo umano corrispondono a energie che circolano nel cosmo. I vari organi del corpo fisico si sono formati grazie a quelle forze. Anni fa vi avevo rivelato con quale parte del cosmo hanno un legame i seni della donna, e alcuni di voi erano rimasti molto sorpresi. Tutti pensavano che servissero solo a nutrire il bambino. E' vero, servono a tale scopo, ma non è escluso che abbiano anche un'altra

funzione ancora sconosciuta. Quindi, avevo detto che il seno sinistro è in relazione con le correnti lunari, mentre il seno destro con la Via Lattea, e che se la donna fosse cosciente di tale relazione, potrebbe beneficiarne enormemente per la sua evoluzione spirituale. Nella maggior parte dei casi, la donna ignora di essere in così stretta comunicazione con tutta la natura, oltre che con gli altri esseri umani. Ma, sebbene lo ignori, tale comunicazione eterica e magnetica ha comunque luogo, e i suoi due seni danno e ricevono qualche cosa. Qualche tempo dopo aver rivelato ciò, in Spagna ho trovato in un museo il quadro di un pittore quasi sconosciuto, che rappresenta una donna nuda con la luna sul seno sinistro e la Via Lattea nascente sul seno destro. Ne sono rimasto sorpreso ed ero felice, perché mi dava la conferma di una verità iniziatica. Quel pittore possedeva certamente delle conoscenze iniziatiche.

Il corpo sia dell'uomo che della donna è una sintesi dell'universo. Il discepolo deve sapere come guardarlo, rispettarlo, rimanere ammirato dinanzi a esso e, soprattutto, considerarlo come punto di partenza per unirsi al mondo sublime, in alto, per glorificare il Signore e avanzare sul cammino dell'evoluzione. Così facendo, potrà scoprire tutti i segreti della natura, poiché Iside, che non ha da temere violazioni e distruzioni sul

proprio corpo, lasciando cadere i suoi veli dinanzi a lui, potrà dire: «Questo essere è attento, mi ama, mi rispetta, mi ammira, e ora mi mostrerò a lui.» E' così che la verità si svelerà, poiché Iside è la verità. La verità si svelerà allo spirito nella propria nudità, vale a dire così com'è in alto, e non in basso, nascosta nei veli, nelle illusioni, in «maya», in quanto la verità si svela solo a colui che sa comportarsi correttamente dinnanzi al mistero dell'amore.

Contemplare Iside svelata è quindi contemplare la verità. Ecco perché gli Iniziati dicono di conoscere «la nuda verità» liberata dai veli. Quanti sono i veli? Sono sette e corrispondono ai sette piani: fisico, eterico, astrale, mentale, causale buddhico e atmico. Quando cade il settimo velo, si contempla la Madre Divina, la Madre Natura, nuda, vale a dire nella sua materia più pura, più sottile, completamente fusa con lo spirito.

Nella vita, se volete conoscere qualcuno, cercate di conoscerne la persona e non soltanto gli abiti, i suoi veli. Per far questo dovete elevarvi fino ai piani in cui si trova veramente il suo spirito, il suo Sé superiore, perché è là che la potrete conoscere. Fino a quando vi fermate su uno dei suoi veli, sull'aspetto esteriore, l'unione non sarà duratura, mentre se trovate quell'essere che sta dietro alle apparenze, non vi separerete più e

scoprirete una fonte di gioia inesauribile. D'altronde, è proprio quello che sto facendo per voi. Se non vedessi le cose in questo modo, già da tempo mi sarei stancato di voi tutti. Mi sarei detto: «Ma non c'è nulla di interessante, sono sempre gli stessi visi!» Fortunatamente non la penso così. Da molto tempo vi ho «denudati»! Esattamente come gli uomini quando incontrano una donna. Ma non comprendetemi male...

Non si è mai saputo interpretare la tendenza che mostra l'uomo nel voler spogliare la donna per guardarla. Tale istinto gli è stato dato dalla natura per spingerlo a non rimanere sull'aspetto esteriore, ma per andare oltre, più in alto, là dove la donna è veramente nuda, vale a dire nella più grande purezza, nel più grande splendore, nella più grande luce. In alto, non c'è più nulla di vergognoso, poiché non è più il corpo fisico della donna che si contempla, i suoi capelli e il suo seno, ma la sua anima, la Divinità. Gli esseri umani non sanno interpretare il linguaggio della natura: sentono in loro certi istinti e si fermano sulle manifestazioni più grossolane, ed è questa la ragione per cui affondano.

Quindi, quando vi dico che vi ho denudati, cercate di comprendermi nel senso giusto; voglio dire che non intendo conoscervi soltanto sul piano fisico, ma che vi cerco altrove, nei piani divini, e quando vi guardo, vedo dei figli e delle

figlie di Dio. In questo modo, tutto diviene straordinario, io posso vivere nella gioia, e la vita circola. Perché non imparate ad agire nello stesso modo? La forma, certo, è necessaria, ma non vi può soddisfare a lungo, in quando è soltanto un punto di partenza. E' come un flacone che serve solo per proteggere il profumo, la quintessenza che è la vita. Ora dovete tendere verso lo spirito che diffonde la vita, che diffonde la luce, che vibra e che crea i mondi... Là, non avrete mai delusioni, mentre comportandovi diversamente, prima o poi rimarrete delusi.

Per ora, avete soltanto una piccola idea di tutta la scienza contenuta nel termine « nudità ». Essere nudo significa essersi liberato da tutte le concezioni errate, da tutte le bramosie. Solo la verità è nuda; quindi, per raggiungere la vera nudità, ci si deve liberare da tutto ciò che è opaco, cupo, grossolano, impermeabile al mondo divino. Quando si è raggiunta tale nudità, ci si può elevare molto in alto per ricevere i messaggi del Cielo, la sua saggezza e il suo amore.

Se gli uomini non raggiungono grandi cose dalle loro meditazioni, ciò significa che cercano di elevarsi senza essersi liberati dai loro vecchi abiti sporchi e consumati — simbolicamente parlando. Come potrebbero captare qualcosa le loro antenne? Dinnanzi al Cielo ci si deve presentare completamente nudi, cioè spogliati

della propria avidità, dei calcoli e dei propri pregiudizi. Ci si spoglia e si sale. Più ci si spoglia, più si sale... Poi, quando si ridiscende, ci si riveste per riprendere il proprio lavoro nella materia. Per la terra, ciò è necessario, ma non per il Cielo. Il Cielo ama solo gli esseri « nudi ».

Vedete ora che magnifica immagine hanno dato gli Iniziati quando hanno parlato della nuda verità, di Iside svelata !

VIII

LA COSTRUZIONE DELLA CASA

Come vi ho già detto altre volte, i gesti che facciamo nella vita quotidiana contengono un insegnamento che vale la pena decifrare. In questo momento state partecipando alla costruzione del nuovo salone, ma non avete mai riflettuto sulla lezione che potete trarre da tale lavoro.

Quando si costruisce una casa, come si procede? Si comincia facendo un progetto, progetto che esiste dapprima come idea nel mondo invisibile, per poi essere disegnato su carta, ovvero portato sul piano fisico. Una volta approntato il progetto, si procurano i materiali necessari, e infine si fanno venire gli esperti e i muratori per la realizzazione del progetto. Quindi, le tappe sono tre: la progettazione, l'approvvigionamento dei materiali e la costruzione.

Quando si comincia a costruire, che cosa si fa? Si parte forse dal tetto? Certamente no. Si scavano le fondamenta, si comincia quindi dalla base. Pensate che sia evidente... No, non del

tutto! Per molti non lo è affatto. In realtà sono pochissimi coloro che hanno capito. Dopo le fondamenta si costruiscono i muri e infine il tetto. Per quanto riguarda la struttura esterna della casa, si parte quindi dal basso per andare verso l'alto. All'interno della casa, invece, che cosa si fa? Si provvede subito a pavimentare? No, si comincia dai solai, poi ci si occupa dei muri divisorii e infine della pavimentazione. Nell'interno si procede quindi dall'alto al basso. Poi, quando tutto è terminato, si dedica l'attenzione all'aspetto estetico e all'arredamento: si appendono quadri alle pareti, si mettono tendine alle finestre, ecc.

All'esterno, si lavora dal basso all'alto, mentre all'interno, dall'alto al basso. La casa ci insegna come lavorare con le due correnti evolutiva e involutiva. Tutto il lavoro di costruzione e di arredamento della casa si sintetizza e simboleggia nei due triangoli che si interpenetrano per formare il sigillo di Salomone. Tale simbolo contiene tutta una scienza. Ci rivela come Dio ha creato il mondo e come pure noi dobbiamo lavorare. Ci insegna prima di tutto che non dobbiamo applicare gli stessi metodi per le nostre vite esteriore e interiore: sul piano fisico si deve lavorare dal basso verso l'alto, mentre nella vita interiore, si comincia dall'alto per finire in basso. Vi sorprende?

Se volete riuscire sul piano fisico, dovete lavorare secondo le leggi dell'evoluzione e cominciare dal lato solido, materiale, per giungere a poco a poco alle cose più sottili. Quando, invece, dovete lavorare nel piano psichico, nel vostro mondo interiore, allora dovete cominciare dall'alto, ossia da ciò che è più sottile, luminoso e divino, per finire con ciò che è visibile, tangibile e concreto. Ma chi è capace di lavorare in questo modo? Quando si tratta di costruire una casa, naturalmente lo si sa, ma quando si tratta di applicare le stesse regole nella vita, ho dei dubbi.

Per ottenere dei risultati sul piano materiale, dovete cominciare costruendo una base solida e resistente. Per avere dei risultati nel piano spirituale, invece, dovete prima di tutto assicurarvi che il tetto sia perfetto, altrimenti anche la base non reggerà. Infatti, nel mondo interiore, spirituale, tutto è inverso; è come se la base si trovasse in alto, e il tetto in basso. Quindi, ogni cosa va costruita nel vostro intelletto prima che possa scendere sul piano fisico; e, dato che la discesa delle costruzioni spirituali dal piano sottile al piano fisico richiede molto tempo, dovete lavorare per anni e anni affinché un giorno possano materializzarsi.

Il movimento dall'alto al basso ci insegna come Dio ha creato il mondo. Per creare, Dio ha dovuto manifestarsi, cioè uscire da Se stesso

per «scendere» nella materia. Quel primo movimento di discesa, che chiamiamo involuzione, è seguito da un movimento di risalita, nel corso del quale Dio ritorna in Se stesso, movimento che chiamiamo evoluzione. Nel primo, Dio esce per creare il mondo, poi rientra e assorbe di nuovo tutto in Se stesso, movimenti che avvengono nel corso di miliardi di anni.

Il movimento involutivo va dall'alto al basso (dal centro alla periferia), mentre il movimento evolutivo va dal basso all'alto (dalla periferia al centro). L'involuzione ha preceduto l'evoluzione. L'involuzione è un processo di materializzazione, mentre l'evoluzione è un processo di dematerializzazione. Nella natura, questi due movimenti avvengono contemporaneamente: si incontrano e creano la vita sotto le forme più svariate. Nello spazio si creano continuamente nuove forme, grazie all'incontro dei due movimenti, che sono i movimenti di Dio stesso. Non c'è né spirito né materia, ma unicamente la vita che va dal centro verso la periferia e dalla periferia al centro. Le forme diventano via via sempre più sottili a mano a mano che si avvicinano al centro, e si materializzano a mano a mano che se ne allontanano per raggiungere la periferia. Quindi, tutte le forme circolano, le une diventando più sottili, le altre più dense. Questa è la grande circolazione della vita.

Dove incontriamo ancora i due processi di evoluzione e di involuzione? Quando il bambino nasce, scende nella materia, ed è l'involuzione, mentre quando il vecchio muore, si distacca dalla materia per ritornare verso lo spirito, ed è l'evoluzione. Quando ci si sveste, si ha l'evoluzione, mentre quando ci si veste, si ha l'involuzione. Prendiamo anche solamente il fatto di vestirsi: certi indumenti devono essere infilati dall'alto, mentre altri dal basso. Perfino nei gesti che si devono fare per vestirsi si ritrovano i due movimenti involutivo ed evolutivo. Ma non si riflette mai e non si osserva nulla!

Secondo la tradizione iniziatica, sono le due correnti involutiva ed evolutiva che hanno formato l'uomo. Prima di tutto, l'essere umano era soltanto una testa. Molto più tardi si sono aggiunti il cuore, i polmoni e lo stomaco, come pure gli arti. Ma, a quel tempo, l'uomo era ancora invisibile; la testa non era ancora materializzata, ma era una specie di bolla di fuoco che fluttuava nel piano eterico. L'uomo ha cominciato a materializzarsi quando si sono formati i piedi. Infatti i piedi sono stati i primi a materializzarsi, poi sono seguite le gambe, le cosce, gli organi genitali, il plesso solare, lo stomaco... e così via fino alla testa. La testa si è materializzata per ultima, pur essendosi formata per prima; e i piedi che si sono formati per ultimi, sono stati i primi.

Le due correnti evolutiva e involutiva le ritroviamo anche in astrologia. Quando enumerate i segni dello zodiaco: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, ecc..., seguite il movimento involutivo. E' così che l'uomo si è formato: cominciando dalla testa. L'Ariete, infatti, è la testa, in quanto ogni segno dello zodiaco corrisponde a una parte del corpo umano. Il punto vernale, invece, risale lo Zodiaco in senso inverso, e precisamente nell'ordine: Pesci, Acquario, Capricorno, Sagittario, Scorpione, ecc... Il suo tragitto corrisponde al movimento evolutivo, e segue l'ordine nel quale gli organi si sono materializzati. Ora, se si considera il movimento dello zodiaco in rapporto a quello dei pianeti, si ritrovano le stesse opposizioni. Le costellazioni dello zodiaco salgono nel cielo seguendo l'ordine: Ariete, Toro, Gemelli, ecc., mentre i pianeti vanno in senso inverso. La corrente dei pianeti è quindi involutiva, mentre quella dello zodiaco evolutiva.

Ma non ci soffermiamo troppo a lungo sull'astrologia. Ricordate soprattutto che se volete riuscire nel mondo spirituale, dovete cominciare costruendo il tetto, poi le mura e infine le fondamenta. Nel mondo invisibile, infatti, il tetto è la base e le fondamenta la terra sulla quale si deve costruire, ma per non confonderci, continueremo a chiamarlo il tetto. Quindi, quando dicevo che, nel mondo invisibile, si deve cominciare dal tetto,

ciò significa, fra l'altro, che prima di cominciare a presentarsi agli altri come saggi, profeti, chiaro-veggenti o guaritori, si deve anzitutto studiare a lungo, unirsi al Signore, e infine affondare le proprie radici nel divino. Ci vogliono anni di pazienza, di studio e di lavoro prima di poter manifestare i veri doni spirituali.

Purtroppo la maggioranza di coloro che entrano nella vita spirituale vuole che tutti lo sappiano e lo vedano immediatamente: assumono un'aria di superiorità e di ispirazione, si credono capaci di istruire e di guidare gli altri, rendendosi così ridicoli e a volte perfino pericolosi. Si deve sapere che solo dopo lunghi anni di lavoro, di meditazione e di preghiera si possono manifestare i veri doni spirituali. Lavorate, pregate e lasciate che le cose appaiano da loro stesse! Quello che siete si manifesterà, e non c'è bisogno che ne parliate.

Lasciate che il mondo invisibile si manifesti in modo visibile sul vostro viso, nei vostri occhi, nella vostra voce e nei vostri gesti. Certi vengono a raccontarmi: «Io sono inviato dal Cielo e ho una precisa missione da compiere. Ascoltatemi e seguitemi...» Questo loro atteggiamento dimostra che non conoscono le leggi del mondo spirituale. Perfino se foste il Cristo, non lo dovrete dire! Non imponetevi mai agli altri, ma attendete che a poco a poco siano le vostre doti e i

vostri doni a imporsi, fino al giorno in cui gli altri non potranno fare a meno di constatare e testimoniare. I veri spiritualisti lavorano in questo modo. Per anni e anni costruiscono nel mondo invisibile senza dire nulla, fino al giorno in cui perfino i più ciechi esclameranno: «Oh, qui c'è una costruzione!» Ma andate a convincere la gente dicendo loro che siete il Messia o la Vergine Santa: vi prenderanno per un pazzo... come considererebbero pazzo uno che volesse mettere il tetto sopra una casa senza aver prima scavato le fondamenta. Se dite agli altri: «Sono ricco e sono molto abile», non vi crederanno sulla parola, ma vorranno verificare, e se non mostrate le vostre ricchezze e le vostre capacità, non vi crederanno. Nemmeno un piccolo inizio della vostra costruzione basterà a convincerli. Lo stesso avviene nella vita spirituale; in questo caso, le persone che sanno rendersi conto molto bene delle realizzazioni sul piano fisico, non godono delle stesse capacità nel mondo spirituale. Ecco perché dovete lavorare ancora per molto tempo.

Vediamo ora che cos'altro ci può insegnare la casa. Vi ho detto che quando si fa l'interno di una stanza, si deve seguire un certo ordine: il soffitto, i muri con le porte e le finestre, e infine il pavimento. Esattamente la stessa successione vale per la vita psichica. Si deve cominciare riflettendo (il soffitto): in chiave simbolica,

si appendono le lampade e le si accendono, affinché la luce si diffonda. Poi si verifica se ciò che si intende fare è giusto. Infine, si agisce.

Per agire, non si passeggia sui muri o sul soffitto, ma sul pavimento. Il soffitto, i muri e il pavimento corrispondono ai tre mondi del pensiero, del sentimento e dell'azione. La luce, — ovvero la saggezza, l'intelligenza e la conoscenza — viene dall'alto. Al campo del sentimento corrispondono i muri ai quali si appendono quadri, specchi e oggetti decorativi di ogni genere. L'azione è il suolo sul quale si cammina, ci si sposta o si lavora. E le finestre? Quelle corrispondono agli occhi; ecco perché si devono pulire i vetri, affinché tutto appaia nitidamente! Questo è quanto ci insegna il libro della natura, libro nel quale non si finirà mai di studiare.

Molti cominciano dal pavimento, cioè dall'azione. Dapprima agiscono provocando urti contro persone e cose. Poi soffrono e si rendono conto che le cose non vanno bene. A questo punto riflettono e traggono delle conclusioni, ma avrebbero dovuto cominciare prima a riflettere! Spesso si crede che facendo dei tentativi, si possono trarre delle buone conclusioni; è preferibile, invece, cominciare con la riflessione, per trarre veramente dei buoni risultati. E' un modo di ragionare semplice e chiaro.

Sul piano fisico si deve agire seguendo il metodo dell'evoluzione, mentre nei piani psichici si deve agire col metodo dell'involuzione, il metodo dello spirito. Quando un uomo esibisce a una donna le sue automobili, le sue case e le sue lauree, naturalmente la donna dimostrerà immediatamente fiducia in lui, pensando che potrà assicurare un certo benessere. Quando un cliente va ad acquistare qualcosa in un negozio, il commerciante non si preoccupa di sapere se quella persona è intelligente e buona, ma se è provvista di portafoglio e se questo contiene del denaro. Nei riguardi del Cielo le cose stanno in tutt'altra maniera. Anche se possedeste case, terreni e banche, vi risponderebbe: « Non vi conosciamo. Qui non avete ancora cominciato a costruire il vostro tetto. » Le persone potenti, ricche e rispettate sul piano fisico potranno farsi rispettare e amare anche in alto, solo quando avranno cominciato a coltivare in loro delle virtù e dei pensieri puri e nobili.

C'è chi crede che, perché ha avuto successo nel mondo materiale, riuscirà anche nel piano spirituale, ma si sbaglia. Sono due campi completamente distinti. Altri invece, che sono riusciti a sviluppare delle virtù e delle qualità, pensano che ciò porterà loro la riuscita anche sul piano materiale, ma anche questi si sbagliano. Le loro virtù non si vedono, d'altronde i materialisti nemmeno

le stimano. Per essere compresi sul piano materiale, si deve lavorare con i metodi della corrente evolutiva, vale a dire mettere delle basi solide qui sulla terra. Per riuscire nel piano invisibile, invece, per essere ricevuti e protetti dagli spiriti in alto, avere delle rivelazioni, delle estasi e ottenere la pienezza, si deve lavorare con i metodi della corrente involutiva, ossia cominciare mettendo le radici in cielo. Naturalmente, la soluzione migliore è quella di lavorare con entrambe le correnti per essere ricevuti sia dal Cielo che dalla terra. E' così che il Cielo riconoscerà l'Iniziato, e gli uomini riconosceranno l'essere capace di realizzare le cose sulla terra.

Purtroppo, questi non sono gli esempi più diffusi. Al giorno d'oggi si notano soprattutto persone qualificate sul piano fisico e prive di conoscenza nel piano spirituale, oppure spiritualisti che se ne vanno col loro tetto sospeso in aria, incapaci di realizzare la benché minima cosa sul piano terreno. Ecco perché i veri discepoli di una Scuola iniziatica devono imparare le leggi del mondo spirituale per costruire prima di tutto la propria dimora in alto, su basi solide. Al tempo stesso dovranno sapersi manifestare sul piano fisico mediante il loro lavoro e un comportamento giudizioso. Quelli saranno esseri equilibrati e perfetti in entrambi i mondi.

Ecco che cosa ci insegna la casa.

IX

IL ROSSO E IL BIANCO

Ogni anno, il primo giorno di primavera, in quasi tutti i paesi slavi, e particolarmente in Bulgaria, si usa portare all'occhiello due fiocchi, uno rosso e uno bianco. E' una tradizione molto antica di cui nessuno conosce l'origine, quando invece si tratta di due simboli molto profondi.

In certi testi di alchimia troverete delle allusioni all'uomo rosso e alla donna bianca, che sono pure rappresentati dal sole (l'uomo) e dalla luna (la donna). Fra i metalli, l'oro corrisponde al sole e l'argento alla luna. Nei loro trattati c'erano sempre due punti che gli alchimisti non hanno mai precisato: la materia a partire dalla quale si deve realizzare la Grande Opera e il grado di calore necessario. Di quella materia che chiamano con nomi molto diversi fra loro e spesso strani (ottone, orpimento, sputo di luna, latte virgineo e minerario) dicono solo che si compone di due elementi e che, nel momento in

cui cominciano a bollire (a una temperatura di cui non rivelano il grado) si deve iniziare il lavoro.

L'inizio di tale lavoro alchemico deve aver luogo in un'epoca ben determinata, cioè quando il sole entra in Ariete, vale a dire nei primi giorni di primavera, e la luna in Toro. Ecco il momento propizio per iniziare il lavoro alchemico. Perché? Perché il sole è esaltato in Ariete e la luna in Toro. Il sole è maschile, attivo, mentre la luna femminile, passiva. All'uomo corrisponde il colore rosso, e alla donna il bianco. I due fiocchi rosso e bianco sono quindi i simboli dei due principi maschile e femminile che lavorano nella natura.

Per gli alchimisti il lavoro, che va iniziato nei primi giorni di primavera, consente di ottenere una polvere rossa che trasmuta i metalli in oro e una polvere bianca che li trasmuta in argento. Dove troviamo ancora le due palline? Nel sangue: i globuli rossi e i globuli bianchi, e anche nell'uovo, con una gradazione di colore leggermente diversa: il bianco e il giallo. Come vedete, portando quei due fiocchetti rosso e bianco, siete anche voi degli alchimisti, ma alchimisti inconsci, poiché non avete ancora trasformato in oro e argento i metalli vili che sono dentro di voi. Tale trasformazione può avvenire soltanto mediante l'amore e la saggezza. All'amore corrisponde il rosso e alla saggezza il bianco. La trasmutazione dei metalli in oro e argento è un processo alche-

mico che deve avvenire nei tre mondi, e non soltanto sul piano fisico. Per trasformare i pensieri in argento si utilizza la luce della saggezza, mentre per trasformare i sentimenti in oro si ricorre al calore dell'amore.

Per gli alchimisti, l'entrata del sole in Ariete è di importanza capitale, poiché è l'epoca in cui il sole, il principio maschile, lavora sul principio femminile, la terra, la quale ne riceve i raggi e li assorbe per cominciare a produrre foglie, fiori e frutti. La primavera è quindi la pietra filosofale, la vita che ringiovanisce tutta la natura. Il fuoco del sole agisce sulla materia prima, la terra, per darle vita. Ecco il simbolo alchemico della primavera. Durante l'inverno, la terra è spoglia e fredda, ma dopo un periodo di «cottura» della materia, tutti i suoi tesori cominciano ad apparire.

Gli alchimisti hanno osservato il lavoro che avviene nella natura e hanno compreso come opera per trasformare e trasfigurare; tutto ciò che era morto, opaco e nero diviene vivo, bello e colorato. Ora, perché la festa della Resurrezione è stata fissata proprio in primavera? Perché anche la Pasqua è un simbolo alchemico... In primavera, la natura è animata da una accresciuta vitalità, tutto risuscita; e i saggi, che ne hanno studiato le leggi, hanno scoperto che gli stessi fenomeni si verificano in forma analoga anche

nell'uomo. Anche nell'uomo si trovano il sole, la luna, la vegetazione, ecc., e pure nell'uomo tutto può trasformarsi e risuscitare come nella natura, a volte perfino molto più rapidamente.

Ogni giorno, il vostro organismo stesso trasforma una quantità di materiali in oro e argento, vale a dire in globuli rossi e bianchi. E qual è la materia prima? Quella che si trova nella natura sotto quattro forme diverse: il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra. Introducendo la luce, l'aria e l'acqua e il cibo nel vostro organismo, fabbricate in voi dell'oro. Lo dimostra il fatto che riuscite a muovervi, ad agire, a pensare e a parlare. Poiché siete in grado di mantenere e di prolungare continuamente la vostra vita, in un certo senso, siete anche voi degli alchimisti.

L'oro esiste prima di tutto allo stato igneo. Ermete Trismegisto dice: «Il sole è suo padre, la luna sua madre, il vento l'ha portato nel suo grembo e la terra è la sua nutrice.» E' il sole che genera l'oro, ognuno dei suoi raggi è oro, e la luna ne è il riflesso. Attraverso l'aria, i raggi del sole giungono fino alla terra, nell'interno della quale si condensano divenendo quel metallo che chiamiamo oro. Quindi, il sole genera l'oro eterico e la terra lo condensa. Sul sole, l'oro è troppo volatile per essere fissato. La fissazione può avvenire soltanto nelle viscere della terra. E' la terra che dà i materiali che permettono di fissarlo.

Ecco perché dovete abituarvi a guardare il sole pensando: «E' oro», e a poco a poco quell'oro si depositerà su di voi...

Dipende da voi far sì che il sole si apra per distribuire tutti i suoi tesori. Quanto più forte è l'amore con cui guardate il sole, tanto più numerose saranno le particelle di oro che raccoglierete sotto forma di luce, gioia, pace, salute, attività e forza. Se, a volte, gli alchimisti chiamano «ferro» la materia prima di cui si servono, lo fanno per dimostrare che è in grado di dare molta forza e dinamismo.

Prima di giungere ai colori bianco e rosso, gli alchimisti sostengono che la materia debba passare per il nero. Il nero è come una galleria da attraversare prima del ritorno al giorno; è come l'inverno, cioè un periodo di preparazione. Può succedere che gli alchimisti raffigurino questo stato della materia con un uomo morto che chiamano «il cadavere tenebroso»; la materia muore e si decompone, e da quello stato di putrefazione escono prima il bianco e poi il rosso.

Gesù disse: «Se il grano non muore quando viene messo nella terra, rimane solo; se, invece, muore darà molti frutti.» Il nero, attraverso il quale deve passare la materia prima, è chiamato pure corvo; quando la materia diventa bianca, la si chiama colomba di Diana, e quando diventa rossa, fenice. La fenice rappresenta lo stato

definitivo della materia prima. Fra il bianco e il rosso, la materia passa attraverso altri colori: il verde, il violetto, ecc..., e l'insieme di quei colori intermedi viene chiamato coda del pavone. Ma per quanto riguarda la questione dei colori, fermiamoci a questo punto, altrimenti dovrei scendere in troppi particolari che per voi sarebbero inutili.

Pure la vita degli Iniziati, dei grandi Maestri e dei salvatori dell'umanità deve passare attraverso le fasi della materia utilizzata dagli alchimisti per i loro lavori. Quegli esseri devono morire per risuscitare. Ecco perché Gesù, che è stato messo in croce e che è risuscitato, è il simbolo della pietra filosofale. D'altronde, gli alchimisti sostengono che, nelle Scritture, tutto è alchimia; per loro, tutti i fatti che vi sono narrati corrispondono alle fasi della Grande Opera. Per esempio, la strage degli innocenti voluta da Erode: Nicolas Flamel considera che il modo in cui i soldati strapparono i bambini dal seno delle loro madri per versarne il sangue è simbolico; egli dice che quel sangue è versato in un calice in cui si immergono il sole e la luna. Ogni alchimista sceglieva un passaggio delle Scritture per simboleggiare le fasi della Grande Opera. Certi hanno scelto il sogno in cui Daniele vide quattro animali uscire dal mare; altri, la statua d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro e di terracotta che Nabucodonosor vide in sogno;

altri ancora il passaggio in cui Eliseo guarisce Naaman dalla lebbra, ordinandogli di immergersi sette volte nel Giordano.

In tutta la Bibbia si trovano quindi dei passaggi che possono essere interpretati come simboli della Grande Opera alchemica, e perfino certi avvenimenti della vita possono essere interpretati in tal modo. Per esempio, quando caluniate, diventate neri, ma quando gli avvenimenti cambiano, venite lavati da quelle calunnie (bianco), risuscitate e cominciate a mangiare i frutti maturi del vostro lavoro (rosso).

Non vi parlo dell'alchimia per incoraggiarvi a fabbricare l'oro, poiché non sarebbe importante per voi, ma perché coltivate stupore per il lavoro svolto dalla natura. Studiate la natura, osservate tutti i fenomeni che vi avvengono e vedrete che si farà molta luce dentro di voi. Contemplando ogni mattina il levar del sole, berrete l'elisir dell'immortalità, elisir che non si trova solo nel sole; infatti, lo potete trovare e raccogliere anche dall'aria, dalle piante e dalle pietre.

A proposito del significato dei due fiocchi rosso e bianco, vorrei aggiungere ancora qualche parola, però non so fino a che punto sarete in grado di comprendermi.

Nel lavoro alchemico, la materia, che dapprima è bianca, diventa rossa; la donna è bianca,

mentre l'uomo è rosso. In questa rappresentazione, gli alchimisti capovolgono le cose, poiché, sul piano fisico, all'uomo corrisponde il bianco e alla donna in rosso; al sole corrisponde il bianco incandescente e alla terra il rosso. In altri tempi, esisteva in certi paesi un'usanza che forse qualcuno di voi conosce. L'indomani delle nozze, il novello marito doveva presentarsi alla finestra della camera nuziale per mostrare a tutti i parenti e amici un panno a dimostrazione che sua moglie era vergine. Tutti applaudivano e cantavano... Nell'unione dei due sposi appaiono il colore bianco e il colore rosso: per l'uomo il bianco e per la donna il rosso. E' la natura che fa le cose in questo modo...

Quindi, quando parlano dell'uomo rosso e della donna bianca, gli alchimisti capovolgono volutamente i simboli, ma non vi dirò il perché. E' così che un tempo gli Iniziati celavano le verità più profonde. L'incontro dell'uomo e della donna segna l'inizio del lavoro alchemico: la creazione del figlio. Non trovate che sia meraviglioso? Infatti, la nascita di un bambino è fra gli eventi più straordinari che vi siano.

La primavera è l'unione del sole e della terra, l'inizio del lavoro. In primavera la natura mette al mondo una numerosa prole. Senza il padre, il sole, la madre non potrebbe produrre alcun frutto... Tutti i fenomeni che avvengono nel

cosmo, li ritroviamo nella vita interiore dell'uomo, in cui l'anima è la sposa e lo spirito lo sposo. Il primo giorno di primavera l'anima deve dire: «Ora mi abbandono allo spirito divino» per essere fecondata. Se si rifiuta di abbandonarsi a lui, non avverrà nulla e rimarrà sterile.

In primavera, la terra si apre ai raggi del sole, processo cosmico di fecondazione che si ripete dovunque. Anche lo Spirito vi dice: «Apriti!», affinché riceviate la sua saggezza e il suo amore, in quanto lo Spirito di Dio può fecondare la vostra anima, così come i raggi del sole rendono fertile la terra. Tuttavia non è facile attirare lo Spirito. E' detto nei Vangeli: «Il vento soffia dove vuole, udrai la sua voce, ma non saprai né da dove viene né dove va.» Lo Spirito si ferma nell'anima preparata a riceverlo col massimo rispetto, amore e devozione. Quando lo Spirito scende nell'anima, nasce il Bambino Cristo, pietra filosofale con la quale l'Iniziato compie meraviglie. Per ricevere lo Spirito, l'anima deve essere come una giovane donna che ha imparato quali sono i desideri del principe che vuole attirare a sé col proprio atteggiamento, lo sguardo e il sorriso. Per ricevere lo Spirito, l'essere umano deve diventare donna... Ma che cos'è una donna? E' l'arpa eolia che vibra al più leggero soffio di vento. La donna, l'anima, è un'arpa, e l'uomo, lo spirito, è la mano che ne sfiora le corde.

Quando gli apostoli hanno ricevuto lo Spirito Santo, ciò è avvenuto perché, nella loro anima, avevano saputo diventare donne, quelle che lavorano nel rispetto e nella devozione, e ciò che vi dico è vero anche sul piano fisico. Le donne hanno successo presso gli uomini solo quando sono delle vere donne. Esse li attirano perché gli uomini sono emissivi, mentre loro stesse sono ricettive. Mai un uomo vorrebbe possedere una virago... Salvo qualche saggio che, come Socrate, cerca una Santippe per esercitarsi. Per lavorare, per sottoporsi a prove, certi saggi accettano donne del genere. Gli spiriti in alto non le accettano, ma vanno sempre verso le vere donne, vale a dire quelle anime colme di fiducia, di amore e di adorazione. Colui che non sa polarizzarsi e diventare donna di fronte allo Spirito, rimane sterile.

Per secoli, anzi per millenni, la sterilità di una donna era considerata come un segno di maledizione. In realtà, tale modo di comprendere la sterilità viene dalla conoscenza di questioni molto più profonde. Se la terra è sterile, diviene un deserto... Se l'anima è sterile, all'essere umano mancherà ogni ispirazione. Quindi, se la donna, il principio femminile in noi, è sterile, se l'anima è sterile, non avverrà alcuna creazione sotto nessuna forma. E' detto nella Genesi: « Crescete e moltiplicatevi! » formula quasi sempre interpretata come un incoraggiamento alla pro-

creazione unicamente sul piano fisico. Riguarda, invece, l'anima umana che deve essere fertile e dare i natali a magnifici slanci ed ispirazioni.

L'essenziale, comunque, è la comprensione della lezione che ci dà la natura. Nei primi giorni di primavera, la terra si apre al sole. Se pure l'uomo apre la propria anima, sentirà una gioia che non aveva mai gustato prima d'allora. Se non proverà quella gioia quando la natura è tutta aperta e trepidante, se non si sente penetrato dai raggi del sole spirituale come la terra è penetrata dai raggi del sole fisico, è segno che non ha compreso il significato della primavera.

Tutto ciò che vi ho spiegato appartiene alle grandi verità eterne, verità che io espongo con l'aiuto dei mezzi di cui dispongo. Sono parole chiare, semplici e comprensibili. In futuro, leggendo dei libri che trattano gli stessi argomenti, forse vi chiederete come abbia io potuto spiegare in forma così semplice argomenti che, da altri autori, vengono presentati in forma tanto complicata e astratta.

X

IL FIUME DI VITA

Tutti hanno visto dei corsi d'acqua, dei fiumi, ma pochi vi si sono soffermati per riflettere sulle corrispondenze esistenti fra un fiume e la nostra esistenza. Già l'immagine di un fiume è sufficiente per trovare la soluzione ai nostri problemi. Si deve però sapere come osservare le manifestazioni della natura e come vivificarle, considerandole un unico sistema organizzato di cui ogni particolare ha un preciso significato.

Il fiume è un simbolo della vita, la cui sorgente si trova nelle montagne, sempre in luoghi molto alti. Un fiume collega sempre una montagna a un mare, a un oceano o a un lago, congiungendo il più alto al più basso. Il fiume è un intermediario fra le montagne e i mari. Dove scorre un fiume si insedia una civiltà, in quanto i fiumi fanno circolare la vita. Dove scorre l'acqua, scorre anche la vita. Se studiate la storia, consta-

terete che dovunque scorrono grandi fiumi, là sono fiorite grandi civiltà. Dove i fiumi si prosciugano, le civiltà scompaiono.

Se interpretiamo l'immagine del fiume, vedremo tutto quanto vi possiamo scoprire. Il fiume nasce quindi in montagna, poi scende a valle. Quando l'acqua affiora alla sorgente è ancora molto pura e cristallina; scendendo, attraversa vaste zone i cui abitanti, poco scrupolosi, hanno l'abitudine di gettarvi i loro rifiuti senza pensare alla gente delle zone più basse, che dovrà bere quell'acqua inquinata. D'altra parte, fanno tutti così; ecco perché, quando l'acqua arriva in pianura, bevendola, si può morire.

Che cosa rappresenta il fiume? Uno dei simboli più profondi. E' il fiume cosmico menzionato nell'Apocalisse, il fiume della vita che disseta tutte le creature. Quel fiume scende fino a noi attraversando le gerarchie angeliche (Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Potenze, Virtù, Principati, Arcangeli e Angeli), e ognuna di esse aggiunge a quel fiume le proprie qualità e virtù. Il fiume attraversa infine la regione delle anime glorificate dei profeti, dei grandi Maestri, degli Iniziati e di tutti coloro che sono giunti alla saggezza, alla purezza e alla santità, nutrendoli, dissetandoli e vivificandoli. Ma quando il fiume arriva ancora più in basso, sul piano degli uomini ordinari, avviene esattamente quello che accade

al fiume che scende dalla montagna, nel quale si continua a gettare sporcizia.

Dalla sorgente al mare, il fiume rappresenta un'intera gerarchia, gerarchia che potrebbe essere rappresentata anche da noi stessi, partendo dalla vetta — cioè dal nostro Sé divino — fino ai piani inferiori: i corpi mentale, astrale e fisico. Mediante i pensieri, i sentimenti e le azioni, gli esseri umani, senza rendersene conto, continuano a gettare impurità nel fiume della vita, obbligando così gli uni ad assorbire i rifiuti degli altri. L'immagine del mondo è quella di un fiume inquinato in cui tutti riversano i loro rancori, le loro cattiverie e le loro collere.

Come l'acqua, anche la vita si colora, si inquina o si purifica, a seconda dei livelli che attraversa. Ma che sia pura o inquinata, la vita è sempre la vita. Può possedere soltanto caratteristiche diverse; ciò dipende dalle zone che attraversa e dalle creature che vi abitano. Non tutti ricevono la stessa vita dal fiume. Spesso, con aria di rassegnazione, si sente dire: « Che cosa vuoi, così è la vita ! » Sì, d'accordo, così è la vita, ma di che vita intendono parlare? La vita del rospo, del cinghiale, del coccodrillo... o la vita di un angelo?

La vita che viene da Dio ha vari livelli e scende fino ai mondi sotterranei per nutrire le creature inferiori. Infatti, alimenta perfino i diavoli, altrimenti, da dove dovrebbero ricevere la vita?

un'altra vita avrebbe dovuto essere stata creata da un altro Dio, vale a dire da un rivale, altrettanto potente o perfino ancor di più. Ma non è così. Infatti, c'è un Dio solo che alimenta perfino i diavoli, i quali non ricevono naturalmente il nutrimento più puro, ma devono accontentarsi degli avanzi, e quello che avanza è inquinato e impuro. D'altra parte, questo è il destino di tutte le creature sotterranee, le quali devono accontentarsi di rosicchiare qualche torsolo che cade dalla tavola divina.

Per comprendere questo concetto basta guardare i mendicanti, i quali si nutrono di ciò che trovano nei secchi delle immondizie. Sono loro, quei poveretti, che ci danno una lezione. Ci dicono: «Guardateci, non abbiamo voluto né imparare né lavorare, e ora siamo ridotti a dover cercare negli immondezzai qualche crosta o buccia scartata da gente più fortunata. Noi siamo l'immagine delle creature sotterranee che si devono accontentare dei rifiuti della vita celeste.» E' così che i vagabondi istruiscono il mondo intero, ma dove sono coloro che comprendono tale linguaggio?

Direte: «Ma come? Dio alimenta le creature infernali?» Certamente. So bene che quest'idea sarà sconvolgente per alcuni di voi, tuttavia è bene riflettere: quegli esseri inferiori, quei demoni che vengono a tormentare gli esseri

umani, da dove dovrebbero ricevere la vita? Soltanto Dio la crea e la distribuisce. Se altri potessero fabbricare la propria vita, sarebbero altrettanto potenti quanto Dio. In realtà, Dio non ha rivali, nessuno Gli può tener testa. E, soprattutto, Dio non ha bisogno dell'aiuto degli uomini per lottare contro gli spiriti del male. Egli solo detiene la vita in suo potere, e la sua generosità è tale da non lasciare andare completamente alla deriva le creature, nemmeno le più basse. Perché? Perché anch'esse sono al suo servizio.

Certamente, i diavoli sono al servizio di Dio. Quando certi meritano di ricevere una lezione, non è Dio in persona che provvede, ma ordina ai suoi servitori giustizieri (i diavoli): «Andate a trovare quel tale e scuotetelo un po' per farlo riflettere.» E se il Signore vuole che i suoi servitori lavorino, deve pure nutrirli. Naturalmente, non saranno i bocconi migliori e nemmeno i più grossi che cadranno dal Cielo, tuttavia qualcosa ricevono. Ecco come si spiega il fatto che la generosità di Dio contiene la speranza straordinaria che perfino le creature cadute, se si purificano e si pentono, un giorno ritorneranno verso di Lui. Voi non mi credete, comunque è vero. La gente è di una tale crudeltà che non vorrebbe che i diavoli migliorassero; pensa che dovrebbero bruciare nell'Inferno per tutta l'eternità. Il Signore, invece, pensa a farli rinsavire e ritornare verso di Lui.

E, data la sua pazienza infinita, non ha fretta, ed è questa la ragione per cui esistono ancora dei diavoli per tormentare gli esseri umani. Ma verrà il giorno in cui non potranno più tormentare nessuno, perché verranno legati e impediti ad agire; e quell'epoca si sta avvicinando.

Mi chiederete come faccio a sapere tutto questo... Molto semplicemente, lo so perché l'ho letto da qualche parte. Dove l'ho letto? Non nei libri dell'umanità. Non mi fido più di tale letteratura, perché sono deluso dagli errori e incoerenze che vi ho trovato, per cui non perdo più il mio tempo. Ora, leggo solo nel libro della natura vivente, ed è là che ho scoperto che l'amore di Dio, la vita di Dio scende fino nelle profondità della terra e degli abissi. Perfino laggiù si trovano delle particelle di vita, altrimenti nessun essere vi potrebbe esistere. Forse penserete che siano gli uomini a creare la vita. No, la vita viene da Dio, l'uomo non fa altro che trasmetterla. L'uomo non può creare la vita; se fosse in grado di farlo, potrebbe vivere all'infinito. L'uomo trasmette soltanto la vita per un certo tempo, ma lui stesso non è il creatore della vita.

Riprendiamo ora l'immagine del fiume. Vi dicevo che il fiume della vita divina scende fino alle massime profondità della terra... Una volta giunto in basso, si libera da tutte le impurità

accumulate lungo il cammino — sotto terra esistono dei laboratori provvisti di filtri e trasformatori di ogni genere — e poi quella vita torna di nuovo verso l'alto sotto altra forma. E' esattamente come l'acqua che scende dalle montagne: giunge al mare sporca, torbida e inquinata, ma sotto i raggi del sole evapora, sale e si trasforma in nuvole per poi ricadere sulla terra sotto forma di pioggia, neve o rugiada. Si ripete lo stesso fenomeno della circolazione del sangue: il sangue esce purificato dai polmoni, passa attraverso il cuore che lo invia a tutti gli organi dove si ricarica di impurità, per poi ritornare ai polmoni ed essere nuovamente purificato. La circolazione del sangue nel corpo, la circolazione dell'acqua sulla terra, ecco il libro della natura che leggiamo. La natura è il libro in cui Dio ha scritto tutte le sue leggi. Dio si esprime attraverso i fenomeni della natura; tuttavia, in generale, non si studia la natura, ma si preferisce leggere libri scritti non sempre dagli autori più qualificati!

Vi ho appena parlato dei mendicanti, ma su tale argomento potrei farvi notare più in dettaglio le corrispondenze che si possono scoprire fra la vita esteriore e la vita interiore. Quando le persone sono molto ricche, possono andare nei ristoranti dove si servirà loro il nutrimento più fresco e della migliore qualità, mentre i poveri vanno nelle piccole trattorie dove si servono loro delle zuppe

alla buona... preparate spesso con gli avanzi dei grandi ristoranti! Poi ci sono anche quelli che non possono andare nemmeno nelle più modeste trattorie, e precisamente i miserabili, ai quali, per sfamarsi, non rimane che raccogliere dalle pattumiere tozzi di pane rafferma o qualche buccia. Quindi, come vedete, i primi, i ricchi, hanno molto denaro per pagare il pasto più fresco, mentre coloro che non hanno denaro, sono costretti a mangiare ciò che gli altri rifiutano. Ebbene, sui piani psichico e spirituale si ripete esattamente lo stesso fenomeno. Ma non è escluso che su quei piani troviate dei ricchi a frugare nelle pattumiere!

Nella vita interiore ritroviamo la stessa gerarchia della vita esteriore. Quando un essere nutre soltanto pensieri e sentimenti belli, la sua anima si alimenta unicamente di cibo celeste, mentre colui che è sceso nei piani inferiori della vita, occupandosi soltanto di rancori, bramosie e desideri grossolani, non può far altro che impoverirsi: non potrà quindi cibarsi nei migliori « ristoranti » del mondo spirituale, ma sarà obbligato a saziarsi dei rifiuti degli altri. Così non potrà formarsi un corpo spirituale puro e luminoso, perché gli elementi che raccoglie sono opachi e impuri. Si deve essere ricchi di virtù per nutrirsi e dissetarsi nei ristoranti celesti. Quindi, se non volete assorbire ciò che gli altri rifiutano, anziché

rimanere nei mondi inferiori, dovete salire in alto. Ecco il grande segreto della vita spirituale. Come si deve salire molto in alto sulla montagna per trovare l'acqua pura, così si deve raggiungere la Sorgente per bere l'acqua cristallina dell'amore divino.

La vita è una corrente, un fiume che viene da molto in alto, dalla Sorgente... Quel fiume di vita è il Cristo stesso. Ecco perché Gesù diceva: « Io sono la via, la verità, la vita. » Leggendo quelle parole, un Iniziato vede immediatamente l'immagine del fiume che scende dalla montagna per gettarsi nel mare. La via, la verità, la vita... Che cosa significano queste tre parole? La via è il letto del fiume, il percorso che segue. La vita è l'acqua che scorre nel letto del fiume. E la verità è la sorgente da dove fluisce la vita, da dove sorgono tutte le creazioni, interpretazione questa che può però essere ulteriormente approfondita. Il letto del fiume con i suoi meandri è il cammino della saggezza che risale fino alla sorgente, la verità. L'acqua è l'amore, la vita, poiché la vita altro non è che amore: la vita nasce dall'amore. L'acqua è il simbolo della vita, dell'amore. Tutte le energie, tutte le forze che circolano nella natura e nel cosmo sono rappresentate dall'acqua, da un fluido che alimenta, disseta e sostiene la vita.

Ecco che cosa voleva dire Gesù: « Io sono la

via della saggezza, sono l'amore che fa nascere la vita divina e sono la sorgente della verità, da dove fluisce la vita per alimentare tutte le creature.» Esercitatevi, quindi, ogni giorno a risalire col pensiero il corso di quel fiume che scende dalle più alte vette e dissetatevi alla sorgente limpida e pura. Trattenetevi lassù il più a lungo possibile, dove comprenderete gradualmente i segreti della vita.

XI

LA NUOVA GERUSALEMME
E L'UOMO PERFETTO

I

Le porte della Nuova Gerusalemme: la perla

E' scritto nell'Apocalisse: «E vidi la Città santa, la Nuova Gerusalemme, discesa dal cielo da presso Dio... Aveva un muro di cinta grande e alto, con dodici porte accanto alle quali c'erano dodici Angeli, porte recanti scritti i nomi delle dodici tribù dei figli di Israele; a oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte, a occidente tre porte... E le dodici porte erano dodici perle, ogni porta formata da una sola perla.»

Queste parole sono state scritte da quasi due-mila anni, ma nessuno ha mai visto una città scendere dal cielo per posarsi sulla terra... e non la si vedrà mai — è inutile guardare in aria per vedere se arriva! Perché una città dovrebbe scendere sulla terra? Una sola città per oltre quattro miliardi di abitanti, sarebbe troppo piccola. E

come farla scendere senza stritolare i poveri esseri umani? Con che mezzi? Dovrebbero essere incaricati i migliori tecnici del Cielo per tale impresa... Vedete, se si prendono i testi sacri alla lettera, tutto appare ridicolo. In realtà, la Nuova Gerusalemme è un simbolo. E' il simbolo dell'uomo nuovo che dovrà venire. Quindi, non continuate ad attendere la discesa della Nuova Gerusalemme dal cielo, ma lavorate per diventare voi stessi quella Nuova Gerusalemme con le sue dodici porte.

Mi chiederete: «Perché proprio dodici porte?» Perché quella città, che è l'immagine dell'universo, è al tempo stesso un'immagine dell'essere umano; infatti, l'essere umano possiede pure dodici porte. Che cosa sono i nostri due occhi? Due porte. E le due orecchie? Altre due porte. E le due narici? Altre due porte da dove passano le due correnti Ida e Pingala. E siamo a sei. Con la bocca, fanno sette. Altre due porte si trovano sul petto. Sono diverse dalle altre, tuttavia sono due porte, anche se nell'uomo non hanno più alcuna funzione. La decima porta si trova all'altezza del plesso solare: è l'ombelico, al quale è attaccato il cordone ombelicale; attraverso tale porta la madre nutre il suo bambino inviandogli il sangue e tutti gli elementi di cui ha bisogno per la sua formazione. Quanto alle due ultime porte, lascio che le troviate voi stessi. In totale sono dodici. Non è

straordinario vedere come la Natura ha lavorato sul corpo umano per aprirvi dodici porte?

Il ruolo di una porta è quello di consentire il passaggio da uno spazio a un altro, e se non è per persone, lo può essere per correnti, per energie o per entità. La questione delle porte nell'essere umano è essenziale. Per il momento, nella maggioranza degli esseri umani, le porte funzionano soltanto sul piano fisico, ma è ora che vengano sviluppate le orecchie, gli occhi, il naso, la bocca, ecc., anche sul piano spirituale. Quando si diventa chiaroveggenti e chiarudienti, quando si comincia a respirare gli effluvi, a gustare il sapore del mondo divino e a diventare creatori tramite la parola, significa che le porte hanno cominciato ad aprirsi. E tale apertura può avvenire solo quando si sa come purificarsi.

San Giovanni dice che ognuna delle porte della Nuova Gerusalemme è formata da una sola perla... Anche qui ci troviamo di fronte a un simbolo, poiché dove si potrebbero trovare delle ostriche capaci di fabbricare perle così grandi? Nella Scienza esoterica, la perla simboleggia la purezza e, attraverso le sue emanazioni, è in relazione con la luna alla quale è consacrata. Ci sarebbero tante cose da dire sulla perla. Come fa l'ostrica a formarla?... Infatti, questa è la cosa interessante. La perla non esiste in natura, ma è il risultato della volontà dell'ostrica. Il processo

inizia da un granellino di sabbia che, introdottosi nella conchiglia, irrita l'ostrica e la mette in difficoltà. Ora, come risolvere tale inconveniente? Essa non possiede alcun mezzo per sbarazzarsene, per cui riflette, si concentra, medita, e alla fine scopre che, secernendo una sostanza per avvilupparlo dolcemente e lentamente, quel granellino di sabbia diverrà qualcosa di più sopportabile. Si mette quindi all'opera rispettando le fasi della luna, ed è così che riesce a rendere liscio, lucido e satinato quel granello di sabbia così duro, pungente e irritante. Ecco come l'ostrica perlifera ha imparato a vincere le difficoltà.

Da migliaia di anni l'ostrica perlifera istruisce l'umanità, ma gli uomini sono talmente limitati da non comprendere. La lezione consiste nel dimostrare che è possibile a ognuno di noi fabbricare delle perle o delle pietre preziose sulla base delle difficoltà e degli ostacoli che incontriamo. Non è possibile superarli, non è possibile allontanarli? Ebbene, allora dobbiamo lavorare su noi stessi per trasformarli: sulle difficoltà che incontriamo, proiettiamo delle particelle di noi stessi, della nostra intelligenza e del nostro cuore, per rinchiuderle in una materia luminosa e pura. Così facendo, quanta ricchezza, quante perle otterremo con la nostra intelligenza, la pazienza, la volontà, la tenacia, e soprattutto grazie a un

ideale che deve rimanere costante! Perché non cercate anche voi di avvolgere tutte le vostre difficoltà e tutto ciò che vi contrasta in una materia luminosa e iridescente? Otterreste delle ricchezze interiori inimmaginabili. Ecco una cosa da comprendere, e cioè che dovete lavorare sulle vostre difficoltà, e perfino sui vostri nemici, per farne delle perle preziose. Tutto questo vi appare come un racconto da mille e una notte? Ma è la verità. Smettete di lamentarvi, di ribellarvi, altrimenti non riuscirete mai a secernere quella materia speciale che può avvolgere ogni vostra difficoltà.

Ora si tratta di migliorare la vostra comprensione per iniziare un lavoro che finora non avevate mai fatto. Per farlo, dovete aprirvi alle quattro direzioni del mondo; le quattro direzioni, per ognuna delle quali vi sono tre porte, formano una croce. Attraverso le dodici porte, entrate in relazione con le forze luminose dell'universo, grazie alle quali potete trasformare la natura del vostro essere, e una volta rigenerati, purificati, santificati e illuminati, diventate voi stessi la Nuova Gerusalemme nella quale brilla il sole. Mettetevi all'opera, e con i mezzi e i metodi del nostro Insegnamento riuscirete a trasformare completamente la vostra materia rendendola flessibile, morbida, espressiva e irradiante. Aprire le porte per lasciare entrare la luce significa proprio

questo, e che Dio stesso venga a dimorare in voi.

Per ora si conoscono le porte dell'uomo e della donna solo per le loro funzioni fisiche, ma rimangono da scoprire le funzioni spirituali. Prendiamo una delle porte dell'uomo. Tutti sanno che funziona per l'eliminazione e per la procreazione. Ma se si studia la questione dal punto di vista iniziatico, si scopriranno cinque ulteriori funzioni ancora sconosciute; in tutto fanno, quindi, sette, e si vedrà che ci si può servire di quell'organo per risolvere certi problemi e realizzare altri lavori. Sarete stupiti: « Cinque funzioni ancora sconosciute? Diteci di che cosa si tratta, perché ci interessa! » Ma è ancora molto difficile parlare di tale argomento: gli esseri umani, per la maggior parte, sono stati educati dall'infanzia sulla base di concetti talmente errati e deformati che sarebbe pericoloso rivelare loro certe verità sacre.

Vi dirò solamente che tanto l'uomo che la donna potrebbero fare un lavoro gigantesco con quelle porte. La natura, creandoli, ha fatto grandi progetti, e ora attende il momento in cui avranno raggiunto una maturità sufficiente per rivelar loro quelle nuove possibilità. Gli uomini e le donne non sanno di possedere delle chiavi grazie alle quali potrebbero svelare tutti i misteri, ossia degli organi che permetterebbero loro di realizzare delle creazioni fantastiche. Non sanno

ancora come procedere, ma quando saranno pronti a comprendere, riceveranno le necessarie rivelazioni. L'umanità è predestinata a conoscere in profondità quelle dodici porte, a esplorarle e a trovare tutte le ricchezze che vi sono celate.

Quando si parla di una porta, ciò implica sempre un passaggio, un accesso verso altre cose. Non si fanno delle porte senza una precisa ragione, senza nulla né da una parte né dall'altra... salvo sul palcoscenico di un teatro. Una porta, in linea di massima, permette di entrare in un altro luogo: una città, un palazzo, un tempio, dove è possibile scoprire grandi quantità di ricchezze e di tesori, oppure anche spettacoli terrificanti. In molte favole si menzionano porte che si devono aprire, oppure lasciare chiuse per paura di essere assaliti da mostri di tutti i generi, che mettono in pericolo la vita dell'eroe. Ed è vero che esistono realmente delle porte che non si devono aprire prematuramente.

Quando l'umanità conoscerà le altre cinque funzioni degli organi sessuali, potrà realizzare delle creazioni straordinarie, ma per il momento sono costretto a mantenere il silenzio su tale argomento, argomento su cui d'altronde, gli Iniziati hanno mantenuto il riserbo in tutti i tempi, e se raccomandavano di coprire le parti del corpo interessate, non era soltanto per ragioni di pudore o di igiene, ma proprio per far capire che era

meglio lasciarle nell'oscurità, in quanto contenevano troppi significati e troppi enormi poteri.

Le porte rappresentano quindi un simbolo estremamente significativo. Spesso eravate sorpresi nel sentirmi insistere sulla necessità di saper aprire, ma soprattutto chiudere le porte in una casa. Eravate meravigliati anche del fatto che mi soffermassi su particolari così insignificanti. Tuttavia, molte disgrazie e sfortune derivano dal fatto che non si è mai saputo quando chiudere o aprire le porte, né quali chiudere o aprire. Se si trattasse solo di porte fisiche, la cosa non sarebbe tanto grave, ma oltre le porte fisiche ne esistono altre, ed è di quelle che vi voglio parlare. Dietro il mondo fisico io vedo un altro mondo, e quando constato, per esempio, che alcuni di voi lasciano sempre inconsciamente le porte aperte, so in anticipo che in loro anche altre porte sono spalancate per tutti i visitatori e gli spiriti indesiderabili che vanno e vengono a loro piacimento. Quindi, non sanno proteggere le ricchezze spirituali che sono state loro donate: tutto è aperto, facile da raggiungere per andare a rubare.

Molti vengono a lamentarsi che al loro rientro a casa dopo un soggiorno a Izgrev o al Bonfin, perdono rapidamente sia l'entusiasmo che lo slancio. La ragione è dovuta semplicemente al fatto che non hanno saputo conservare a lungo la luce e il calore spirituali ricevuti. Esclamerete:

«Certo, ma come si fa a conservarli a lungo?»
Chiudendo le porte. Se si sono perse così velocemente le proprie ispirazioni, è che, per ignoranza, non si è provveduto a chiudere le porte: erano aperte e i ladri si sono introdotti per svaligiare tutto.

Quante cose alle quali non si pensa! Quando c'è troppo rumore in una stanza vicina, andiamo a chiudere la porta e il frastuono si attenua. Quindi, sul piano fisico sappiamo come porre rimedio, ma nel piano astrale si lascia tutto aperto, e poi ci si chiede perché, dopo tanto turbamento, alla fine ci si ammala. La questione delle porte è molto estesa. Anche il vostro intelletto e il vostro cuore sono delle porte, ma dato che non sapete per che cosa aprirle e per chi chiuderle, date il permesso di entrare ai bellimbusti, mentre chi lasciate fuori è il Signore.

Tutta la vita è basata sulle due funzioni: chiusura e apertura, ed è proprio questo l'insegnamento che ci danno le conchiglie e le ostriche... Si deve saper osservare e capire. Anche le conchiglie che si aprono e si chiudono ci insegnano che la vita è un'alternanza di aperture e di chiusure. E' quindi essenziale per l'uomo sapere in quale momento aprirsi e in quale chiudersi, altrimenti non potrà mai possedere la purezza della perla.

Delle porte della Nuova Gerusalemme, San Giovanni dice anche che su ciascuna c'era un

angelo. Infatti, ogni essere, uomo o donna, sufficientemente purificato per diventare una Nuova Gerusalemme, ha un angelo dietro ognuna delle proprie porte. Ogni angelo svolge la particolare funzione di raccogliere e di trasformare tutto. Tutto ciò che udite, vedete, respirate, mangiate, ecc., viene raccolto dall'angelo che ha il compito di trasformarlo. Quindi, quando una donna veramente pura concepisce un figlio, è un angelo che lavora sul seme ricevuto, e il bambino che nasce sarà un genio, un santo. Quando, invece, la donna è impura, c'è un demone che spia da dietro la porta, e la donna mette al mondo un mostro.

Quante cose ci sarebbero ancora da svelarvi! Ma tutto verrà al momento opportuno, abbiate pazienza. Non sapete ancora che cosa sono l'uomo e la donna: la loro struttura, le forze che vi lavorano e come dovrebbero vivere per essere veramente dei tabernacoli del Dio vivente, della Nuova Gerusalemme. Ed è proprio in questa direzione che vi sto conducendo da anni, per far diventare ognuno di voi la Nuova Gerusalemme.

II

Le fondamenta della Nuova Gerusalemme: le pietre preziose

Sin dalla più lontana antichità, le pietre preziose sono sempre state considerate simboli delle virtù divine, ma anche dotate di poteri meravigliosi.

Nell'Antico Testamento si legge che Aronne, fratello di Mosè, dopo essere stato eletto alla funzione di Gran Sacerdote, ricevette gli abiti sacerdotali fra cui un pettorale quadrato di tessuto ornato da quattro file di pietre preziose. La prima fila comprendeva un sardonio, un topazio e uno smeraldo; la seconda un rubino, uno zaffiro e un diamante; la terza un'opale, un giacinto e un'ametista; la quarta un crisolito, una corniola e un diaspro. In totale, le pietre erano dodici.

E quando nell'Apocalisse, San Giovanni descrive la Gerusalemme celeste, la presenta come una città a forma quadrata, costruita su

dodici strati di pietre preziose: il primo di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di agata, il sesto di sardonio, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisoprasio, l'undecimo di giacinto e il dodicesimo di ametista.

Le pietre preziose hanno tanto valore, perché rappresentano la quintessenza più pura della terra, risultato di un intenso lavoro di trasformazione, che la terra stessa compie sulla materia grezza che porta in seno. Con la sua scienza e la sua pazienza, riesce a trasformare tale materia, a farla evolvere e a mutarla in pietre preziose: rubini, turchesi, smeraldi, zaffiri, diamanti... Che cosa si sa della terra? Nulla; nessuno è consapevole che è un essere vivente, intelligente, dotato di un'anima, di uno spirito e che svolge un immenso lavoro.

La terra prepara tutti quei tesori nelle sue viscere, animata da un unico desiderio: riuscire a materializzare le qualità e le virtù del mondo celeste, qualità e virtù che vuole riflettere e presentare qui, in basso, in forma concreta e tangibile. Ora, spetta agli esseri umani imitarla per fare lo stesso lavoro su di loro, cioè trasformare la loro materia grezza in pietre preziose, ossia in virtù. L'usanza di ornare di pietre preziose le vesti sacerdotali o la corona dei re, deriva dalla conoscenza che le pietre preziose rappresentano le qualità e le virtù

degli esseri più evoluti. Ogni pietra rappresenta una virtù diversa: il topazio la saggezza, lo zaffiro la verità, il rubino l'amore... Se si ornano di pietre preziose le corone dei re della terra, è perché ce ne sono già sulla corona del Creatore. Infatti, il Creatore porta una corona, e su tale corona brillano delle pietre preziose: le virtù di tutte le gerarchie angeliche...

Se gli uomini sono così attratti dalle pietre preziose e desiderano possederle, è perché sentono, grazie all'intuizione, che in esse sono rappresentate le virtù e le qualità del Cielo. Ma le pietre preziose sono solo una manifestazione esteriore delle ricchezze celesti, ricchezze che gli uomini devono estrarre dalle pietre per farle entrare nella loro anima e nel loro cuore. Le pietre sono soltanto dei simboli materiali che devono diventare vivi, vale a dire trasformarsi in virtù nell'anima delle creature umane. E quando tali creature riusciranno a far vivere in loro le virtù delle pietre preziose, diventeranno delle divinità.

E' una buona cosa amare le pietre preziose e volerle possedere: perché disprezzare o sottovalutare degli elementi che la terra e le stelle hanno modellato con tanto lavoro, in cui Dio stesso ha messo tutta una scienza e immense virtù? E' normale amarle e ammirarle, ma non è una buona ragione per volersene impossessare a tutti i costi. Si deve studiare, comprendere e mettere ogni cosa

al proprio posto, allo scopo di utilizzare tutto per l'evoluzione e per un lavoro benefico, in vista della discesa del Regno di Dio sulla terra. Così facendo, si riceve slancio, gioia ed entusiasmo e si sarà aiutati nella comprensione della bellezza e della saggezza divina, nonché del modo in cui Dio lavora dovunque nell'universo. Colui che si getta perdutamente sulle pietre preziose per arricchirsi, per alimentare la sua vanità o sedurre delle povere creature, si priverà della conoscenza e soprattutto della gioia straordinaria di compiere un lavoro spirituale.

Il lavoro del discepolo sta nel diventare una pietra preziosa, così pura, così bella, così trasparente che Dio stesso ne sarà sorpreso, tanto da inviare i suoi servitori dicendo loro: «Andate a cercare quella pietra e portatemela, affinché la metta sulla mia corona.» E, per svolgere tale lavoro, al discepolo non è proibito servirsi delle pietre; il lavoro spirituale può avere un punto di partenza, un supporto materiale, per cui una pietra può creare un legame con la realtà invisibile che le corrisponde. Non si deve dire: «Oh, io mi interessò solo dello spirito. Per me, tutto ciò che è materiale e fisico non conta.» Sarebbe un errore, e con un atteggiamento del genere non andreste lontano. La natura lavora con la materia, e l'uomo non ha il diritto di trascurarla: la materia esiste per istruirlo e per mostrargli il cammino da seguire.

Una pietra preziosa, per piccola che sia, è una particella di materia suscettibile di fissare e trattenere le forze cosmiche. Si deve quindi imparare a utilizzare questa caratteristica, ma non è una buona ragione per fermarsi sulla pietra e dire: «Ora spetta ad essa curare la mia trasformazione, trasmettermi le sue virtù e guarirmi...» Se non fate un lavoro spirituale, sarà meglio non contare sui poteri della pietra, perché non vi servirebbero a nulla. La pietra è come un'antenna alla quale si devono dare degli ordini da trasmettere; solo allora è fedele, lavora ed esegue, in quanto ha dietro di sé delle forze che circolano e che vibrano.

Un buon lavoro può essere fatto soltanto se si hanno le giuste nozioni su ogni cosa; ma se non le si comprende, si tratta soltanto di superstizione. La gente si affida a talismani, simboli da appendere al collo, braccialetti, anelli di metallo e radici di certe piante... Infatti, non mancano gli imbrogliatori e i truffatori per fare ogni genere di proposte allettanti: «Per una certa somma di denaro, vi invieremo una rarità, la mandragola, dinnanzi alla quale tutte le porte delle casseforti e dei palazzi si apriranno per voi, e tutte le donne cadranno fra le vostre braccia.» Naturalmente gli appetiti della gente sciocca entrano in ebollizione! «Saremo in possesso della mandragola, quindi la ricchezza sarà nostra, e saranno

nostri pure la libertà e l'amore! » E a tutti coloro che ordinano tale meraviglia, sapete che cosa inviano? Una minuscola bambolina di legno simile a una radice di mandragola. La credulità della gente non ha limiti! Ma passiamo ad altro. Tutto questo non ci riguarda.

Si deve quindi sapere come considerare le cose. Non è certo la pietra preziosa che farà il lavoro al vostro posto. La pietra è già preparata dalla natura per captare certe energie dal cosmo, diffonderle e propagarle... Ma non basta aver fiducia in una pietra preziosa e dormire tranquilli. Ci si deve servire della pietra per svolgere un determinato lavoro. Se ne possedete una, potete creare un collegamento con le virtù che rappresenta, ma è necessario che tale pietra entri in voi, è in voi che deve nascere ed essere coltivata. Portare sul vostro corpo delle perle o delle pietre va molto bene, ma se non comprendete lo spirito del nuovo Insegnamento per trasportarle dentro di voi, è inutile. La pietra fisica deve essere soltanto un modello che vi ispiri e vi mostri come riprodurla interiormente, esattamente come il modello con cui lavorano pittori e scultori. Guardate quelle pietre, ammiratele, ma soprattutto cercate di crearle dentro di voi... vive! In questo senso è bello possedere delle pietre, altrimenti non è altro che vanità o superstizione.

Sapete perché le pietre preziose sono tanto amate e apprezzate? A causa della luce. Esse vibrano in armonia con le forze della natura, tanto da diventare trasparenti; quindi, lasciano passare la luce e la fanno apparire in tante gradazioni di colore. Il discepolo della nuova vita è pure una pietra preziosa: egli ha compreso che per diventare bello e raggianti, deve lasciare dimorare in lui il Signore, cioè la luce, e che essa passi attraverso di lui, fino al momento in cui il suo corpo fisico stesso potrà diventare luce.

Il corpo fisico può diventare luce: Gesù ce lo ha dimostrato nel momento della sua trasfigurazione sul Monte Tabor. E' detto nei Vangeli che in quel momento il suo viso era più brillante del sole e i suoi vestiti bianchi come la luce. Ora, è possibile una tale trasfigurazione per tutti gli esseri umani? Sì, per tutti. E' possibile per tutti coloro che sono giunti a purificare e a sublimare il loro corpo fisico. Quando l'uomo lavora a lungo, coscientemente, con fede, speranza e amore, il suo corpo fisico viene sublimato e purificato, e tutte le sue particelle vibrano con tale intensità, che la trasfigurazione è possibile per lui come lo è stata per Gesù. Ed è quella, infatti, la Nuova Gerusalemme.

La Nuova Gerusalemme si prepara a venire nel mondo, a discendere dal cielo, e gli angeli

vengono a operare fra gli uomini decisi a intraprendere tale lavoro di trasformazione e di purificazione. Ogni giorno, ogni notte, le particelle oscure che non vibrano in armonia se ne vanno per essere sostituite da altre, leggere, flessibili e luminose. Ci sono migliaia di Nuove Gerusalemme che si preparano e che formeranno insieme quella Nuova Gerusalemme in cui Dio verrà a dimorare.

XII

LEGGERE E SCRIVERE

I

Mentre fate una passeggiata, sul cammino trovate dei sassi... Non avete mai pensato di fermarvi per prenderli in mano e parlar loro?... Certamente no, perché vi lasciate ingannare dalle apparenze: pensate che i sassi siano privi di vita, privi di anima. Invece, non potete immaginare quali storie straordinarie potrebbero raccontare se foste capaci di ascoltarli! Infatti, tutto è vivo, e la storia dell'universo è scritta sulle pietre, sulle rocce e dovunque nella natura. Tutto è registrato. Gli uomini, sempre molto presuntuosi, credono di essere stati i primi e gli unici ad aver scoperto la tecnica della registrazione. E' vero che hanno fatto un lavoro meraviglioso: basti pensare alla fotografia, al cinema, ai dischi, ai nastri magnetici, ecc... Però non sanno che, se sono giunti a tali realizzazioni, lo devono al fenomeno della registrazione che esiste già nella natura: tutta la natura è sensibile ed è in grado di registrare.

Negli Stati Uniti, nel corso dei loro esperimenti eseguiti mediante appositi apparecchi, alcuni ricercatori hanno scoperto che le piante possiedono una forma di sensibilità che le fa reagire alle presenze benefiche o malefiche; hanno constatato, infatti, che se si avvicina loro qualcuno che le aveva maltrattate, danno immediatamente dei segnali di paura. Quindi, anche le piante hanno una memoria. Le piante sono sensibili, e le pietre, a modo loro, pure. Se le amate, se le toccate con amore, possono rispondere e farvi delle rivelazioni.

L'amore è la lingua universale che tutta la creazione, tutte le creature possono comprendere. Toccate una pietra con amore, ed ecco che non solo vibra già in modo più intenso, ma può perfino darvi delle risposte con altrettanto amore; per captare il suo messaggio, si deve però essere molto sensibili. Inoltre, è necessario essere in grado di decifrarlo. Ma chi è colui che vuole imparare il linguaggio delle pietre, delle piante e degli animali? Gli uomini imparano a leggere e a scrivere in tutte le lingue del mondo, ma non studiano il linguaggio della natura, l'unico che vale la pena di conoscere.

Sebbene, nel mondo d'oggi, la lettura e la scrittura siano divenute attività indispensabili, ciò non significa che l'uomo non possa progredire

dire anche senza di esse. Saper leggere e scrivere presenta indubbiamente dei vantaggi, ma l'importanza data alla carta comporta al tempo stesso molti inconvenienti. Ci si fida solo della carta, solo la carta scritta conta. Quando un documento porta scritto che siete colpevole anche quando siete innocente, nessuno è capace di leggere su di voi tale innocenza, ma si legge quanto è scritto sulla carta, e vi portano in prigione. L'uomo non conta, è lo scritto che determina.

Ora viviamo in un'epoca che esige che si sappia leggere e scrivere, ed è un'ottima cosa, tuttavia vorrei insistere su altre forme di lettura e di scrittura. Sarà sempre necessario leggere e scrivere, ma si tratta di due attività che bisogna saper esercitare anche su altri piani. Per un Iniziato, leggere vuol dire essere capace di decifrare il lato sottile e celato degli oggetti e delle creature, di interpretare i simboli e i segni posti dovunque dall'Intelligenza cosmica nel grande libro dell'universo. E scrivere significa contrassegnare quel grande libro con la propria impronta, cioè agire sulle pietre, sulle piante, sugli animali e sugli uomini con la forza magica del proprio spirito. Non è, quindi, soltanto sulla carta che si deve saper leggere e scrivere, ma su tutti i piani dell'universo.

A persone laureate, professori e scienziati, sono giunto a dire: «Ma voi non avete ancora

cominciato! — Come, non abbiamo ancora cominciato? — Infatti, non sapete né leggere né scrivere. — Ma che cosa dite, non sappiamo né leggere né scrivere? — No, tutto quello che leggete e che scrivete non è di grande valore. Quello che dovete fare è leggere il libro della natura vivente; lo sapete forse leggere?... E scrivere? Scrivere sulle anime, sui cuori, sugli spiriti, sulle cose divine, sapete forse farlo? »... Prendiamo solamente l'esempio di un uomo: con la propria penna scrive su un certo libro di possedere la moglie, ed ecco che nasce un bambino... un bambino gracile, un futuro teppista! E' la dimostrazione che quell'uomo non sapeva scrivere.

La seconda carta dei Tarocchi rappresenta la Papessa: una donna seduta in atteggiamento di grande potenza e autorità, che tiene sulle ginocchia un libro aperto. Quel libro è in realtà il simbolo del sesso femminile. E l'uomo viene a scrivere su quel libro con la sua penna. Certo, il libro è passivo, tuttavia quello che vi si scrive, rimarrà. Colui che scrive deve quindi essere abbastanza intelligente per sapere che cosa scrive. Se è sciocco, debole o ubriacone, come volete che la scrittura sia elegante, significativa, profonda e intelligente? Il bambino — poiché la scrittura è il bambino — sarà handicappato, di salute cagionevole o squilibrato.

In passato, è stato molto difficile imporre a tutti l'istruzione scolastica. I genitori si opponevano all'obbligo di mandare i loro figli a scuola: a che cosa poteva servire che imparassero a leggere e a scrivere quando bisognava piuttosto occuparsi del bestiame, del pollaio e del lavoro nei campi? Ora, invece, i bambini del mondo intero o quasi vanno a scuola, perfino presso i popoli più primitivi, poiché tutti hanno capito quanto sia vantaggioso avere un'istruzione. Ma, come è stato difficile in passato fare ammettere agli uomini la necessità di istruirsi, così sarà faticoso ora far capire che cosa sono la vera lettura e la vera scrittura, spingendoli a esercitarsi in questa direzione.

Gli uomini non sanno leggere... Non sanno leggere nel grande libro della natura per trovarvi le soluzioni ai problemi che li assillano. Vanno a consultare opere di autori celebri, nelle quali trovano risposte contraddittorie, ma non vanno mai a consultare la natura, nella quale tutti i problemi della vita sono risolti da molto tempo. Infatti, le soluzioni si trovano dovunque, nel mondo dei minerali, dei vegetali, degli animali e perfino nell'uomo, nella struttura e nelle varie funzioni del suo organismo.

Gli uomini non sanno leggere, ma nemmeno scrivere. Tuttavia, scrivono comunque. Ogni pensiero, ogni sentimento è una scrittura che va a incidersi sugli oggetti o nell'intelletto e nel cuore

degli uomini e delle donne, ma è uno scarabocchio di cui nessuno può trarre vantaggio.

La scrittura è un atto di volontà e di spogliazione. Scrivere significa smuovere e sottomettere qualcosa in noi stessi, facendola uscire per darla agli altri. Scrivere è pure lasciare una traccia. Infatti, da migliaia di anni, certi filosofi e certi artisti hanno lasciato delle tracce che l'uomo continua tuttora a studiare. Ma al di là dei filosofi e degli artisti, ci sono stati dei grandi Iniziati, i veri creatori, quelli che lavorano con la magia divina, che consiste nell'essere capaci di tracciare nello spazio anche solo poche parole con lettere di fuoco, parole che si iscrivono dovunque nei cervelli e nei cuori.

Ogni essere umano è al tempo stesso un libro, un libro che egli stesso sta scrivendo... Ma spesso, che linguaggio incomprensibile, che cacofonia! Tutte le anomalie e le aberrazioni vi sono contenute. E quando due di questi libri si incontrano e si innamorano l'uno dell'altro, sono impegnati giorno e notte a leggersi a vicenda, ma che cosa imparano? Troppo spesso sono cose infernali. Infatti, l'uomo non ha ancora cominciato a scrivere consapevolmente il proprio libro; è sempre stato istruito a lavorare soltanto all'esterno di se stesso, per cui il suo mondo interiore è tuttora un terreno incolto. E questa verità vale anche per gli artisti.

Gli artisti creano la bellezza, che però rimane esterna a loro, poiché non lavorano sulla materia del loro essere. Le opere che hanno creato, essendo esteriori, un giorno scompariranno, e quando quegli artisti ritorneranno sulla terra, dovranno ricominciare da capo. Un vero pittore, invece, un vero scultore, un vero poeta, un vero musicista lavora su se stesso e non si separerà mai dai suoi quadri, dalle sue statue, dai suoi libri e dalle sue sinfonie; se li porterà appresso nell'altro mondo e li riporterà con sé al suo ritorno in una prossima vita. Questa è la vera evoluzione.

Non nego che gli artisti abbiano lasciato dei capolavori immortali che ispirano e fanno evolvere l'umanità intera, ma secondo la Scienza iniziatica, secondo l'Intelligenza cosmica che mi ha rivelato lo scopo della creazione, penso che non ci si debba fermare a questo punto, poiché esistono dei gradi ancora più elevati dell'arte. Io ammiro le cattedrali, le sinfonie e le statue, ma il vero ideale sarebbe quello che ognuno realizzasse tutti quegli splendori in se stesso, cioè essere lui stesso i quadri, le statue, la poesia, la musica e la danza. Ora mi direte: «Così nessuno godrà di quei capolavori!», ma vi sbagliate. I veri istruttori dell'umanità che si creavano da sé, che scrivevano e scolpivano se stessi, sconvolgevano tutta la terra con la loro sola presenza, perché davano modo di vedere e di sentire tramite loro tutti i colori, tutte le

forme, tutti i poemi e tutte le musiche del mondo. Un essere che si crea da sé, che fa di sé un'opera d'arte, fa molto di più per l'umanità che tutte le biblioteche, tutti i musei e tutti i capolavori, perché quelle sono cose morte, mentre lui è vivo!

II

Dovunque andiate, su tutti gli oggetti che toccate, lasciate delle tracce, delle impronte benefiche o malefiche. Ci sono persone di cui si dice che dovunque posino il piede, l'erba non cresca più, e non è un'esagerazione. Altri esseri, invece, non pensano che a portare chiarezza, a vivificare, riscaldare, aiutare e liberare tutte le creature, lasciando dovunque al loro passaggio delle impronte così potenti, che coloro che percorrono il loro stesso cammino ne ricevono benefici e ne vengono influenzati favorevolmente.

Conoscendo la realtà di tale fenomeno, ho fatto ogni genere di esperienze di cui non potete avere nemmeno la più pallida idea. Dovunque debba recarmi, anche sul mare o sugli oceani, entro in contatto con le entità che dirigono quei luoghi e chiedo loro che tutte le navi che solcano quelle acque, tutti gli uomini che vi si bagnano, ricevano un'onda di fratellanza, di chiarezza, qualcosa di divino. Scrivo perfino certe formule

e poi getto quei messaggi nell'acqua. Essendo le entità che abitano quei luoghi estremamente evolute, coscienti e sensibili, appena giunge loro quel messaggio, si mettono all'opera.

Noi tutti possiamo portare dei cambiamenti nel mondo. Ma per comprendere come ciò sia possibile, si deve conoscere il lato sottile della materia. Questo è quanto si cerca di fare da qualche tempo in vari paesi, soprattutto negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica, dove si cominciano a studiare le emanazioni sottili degli uomini, degli animali, delle piante e perfino degli oggetti, nonché tutti i fenomeni « parapsichici ». Purtroppo, tali conoscenze così straordinarie rischiano ancora una volta di trascinare l'umanità alla catastrofe, poiché la natura umana tende a utilizzare ogni nuova scoperta per soddisfare i propri interessi, i propri capricci e i propri desideri di dominazione o di vendetta.

Tutte le conoscenze rischiano quindi di essere utilizzate prima di tutto per portare danno agli altri, d'altronde ciò è quanto si sta già facendo: degli oggetti impregnati di influenze nocive sono stati inviati sotto l'aspetto di doni a certi dirigenti, allo scopo di nuocere loro. Si tratta certamente di un mezzo efficace, ma è magia nera, e tutti coloro che impiegano questo genere di mezzi devono sapere che un giorno saranno puniti. Le leggi sono inesorabili: tutto ciò che si fa avere ad altri,

sia per il bene che per il male, finisce sempre per ritornare, amplificato, a colui che lo ha inviato. Quindi, attenzione quando si tratta di qualcosa di negativo! Ci si deve servire delle conoscenze magiche soltanto per aiutare gli uomini o per diffondere luce e pace nel mondo. In questo modo vi iscriveranno nel mondo invisibile come un mago bianco, e le benedizioni del Cielo cominceranno a scendere su di voi.

Dovunque andiate, pensate sempre a fare col pensiero un lavoro positivo; è un'attitudine questa che viene captata da migliaia di creature intelligenti che vivono dovunque. Mi direte che non le vedete, comunque esistono. E se imparate a lavorare con questo lato invisibile e sottile delle cose, potrete produrre dei cambiamenti enormi nel mondo intero. Ed è vero, così come sono vere tutte le verità della fisica e della chimica. Nella camera in cui vivete, lasciate sui muri, sui mobili e sugli oggetti delle tracce fluidiche, e se viene a trovarvi qualcuno dotato di grandi qualità medianiche, toccando uno di quegli oggetti potrà conoscere tutti gli avvenimenti che si sono verificati nella camera, descrivendoli nei loro dettagli.

E perfino con un solo capello, con uno solo dei vostri capelli, un chiaroveggente può descrivere nei particolari il vostro carattere, le vostre malattie, i vostri difetti e le vostre qualità. Come è possibile che tutto questo possa essere scritto su

un capello? E' così. Forse avrete sentito parlare di Vanga, una straordinaria chiaroveggente bulgara. Sapete come opera? Chiede soltanto una zolletta di zucchero che la persona che la vuole consultare deve aver tenuto in mano per qualche minuto. Da qualunque paese potete far giungere a Vanga — che è cieca, come altri grandi chiaroveggenti — una zolletta di zucchero; prendendola in mano, lei decifra il vostro carattere, il vostro presente, passato e futuro. La traccia che avete lasciato su quella zolletta è assolutamente imponderabile, ma sufficiente perché vi si possa leggere tutto ciò che vi concerne. Gli esseri che possiedono qualità medianiche sono divenuti molto rari ai nostri giorni, poiché, col passar dei secoli, gli uomini sono andati perdendo sempre più il contatto col mondo invisibile. In passato, grazie alla conoscenza riguardante le influenze, i maghi preparavano dei talismani estremamente potenti.

Una volta che si conosce la realtà di questa legge, cioè che tutto viene registrato, si deve pensare a pronunciare preghiere e auguri di bene dovunque si passa: «Che tutti coloro che verranno in questo luogo siano toccati dalla luce, dalla bontà, dal sentimento di fratellanza, e che la loro vita si trasformi!» Perché non abituarsi a pronunciare delle benedizioni? Per le maledizioni, tutti sono pronti, ma per le benedizioni...

Andate nel bosco: perché non pregate chiedendo che tutti coloro che lo attraverseranno dopo di voi possano migliorare, diventare figli di Dio e lavorare per la pace?

Direte che nessuno vi ha mai parlato di pratiche del genere... Ma perché è necessario che ve ne parlino? Quando avete un bambino o qualcuno che amate molto, è necessario suggerirvi di augurargli le cose migliori? Penso che lo facciate spontaneamente, poiché i vostri sentimenti vi spingono a esprimere certi desideri, a pronunciare certe parole. Allora, perché non pensare spontaneamente a formulare dei pensieri di augurio al mondo intero? Guardate la gente che viaggia: stanno lì a far nulla e ad ammazzare il tempo annoiandosi. Non potrebbero imparare a fare un lavoro mediante il pensiero, per aiutare gli abitanti che vivono nelle zone che stanno attraversando, e anche quelli che vi verranno in futuro?

Forse, ora qualcuno dirà: «Ma abbiamo noi il diritto di influenzare la natura lasciando delle impronte?» Che domanda! La maggior parte della gente è continuamente occupata a insudiciare e a rovinare la natura, a fare perfino della magia nera con i loro pensieri e i loro abominevoli sentimenti, e noi non dovremmo avere il diritto di lavorare per la luce, per la pace e la fratellanza? Che ragionamento! Ci si chiede forse se la rosa

ha il diritto di diffondere il suo profumo nell'atmosfera? Certo che avete il diritto di agire, di influenzare tutta la natura, ma a un'unica condizione: di lasciare solo impronte benefiche e luminose, affinché tutti coloro che passeranno da quelle parti ricevano delle particelle che li aiuteranno a pensare meglio, ad agire meglio e ad avere dei sentimenti migliori.

Alla stessa stregua, quando viaggiate in battello, sia su un lago, sul mare o su un fiume, potete scrivere qualche parola che indirizzerete a colui che governa il regno delle acque. Il vostro augurio sarà preso in considerazione, e migliaia di creature si metteranno all'opera per realizzarlo. Non importa chi formula gli auguri, ma per ottenere dei grandi risultati, è necessario che la persona che li invia sia molto evoluta. Grazie alla sua saggezza, alla sua purezza e della sua dignità, i suoi desideri verranno esauditi. Tutto ciò che fate nel mondo invisibile è efficace solo se avete delle qualità e delle virtù adatte a sostenere la vostra azione. La stessa legge vige per i talismani. Molti portano dei talismani che hanno acquistato, e pensano che basti portarli su di sé per ottenere che tutto si svolga in modo favorevole. Niente affatto! Perfino se si tratta di un talismano preparato per voi da un grande mago, per ottenere che continui a essere efficace e potente, è indispensabile che siate voi ad animarlo, che lo

nutriate con i vostri pensieri, i vostri sentimenti e la vostra vita pura, altrimenti dopo qualche tempo perde il suo potere e si annulla. Nessun talismano è preparato per durare eternamente, e la sua vita dipende dalla persona che lo porta.

E' bene, quindi, abituarsi a pensare e a dire delle parole benefiche, e perfino a scriverle. Durante le nostre riunioni, mi vedete sempre scrivere qualche parola su un foglio di carta. Per la prima volta vi dirò che cosa scrivo. E' una preghiera: « Signore, che il Tuo Nome sia benedetto e santificato per l'eternità. » Ma lo scrivo in bulgaro: « Da beudé blagoslovéno i svéto Iméto ti v'véka, Gospodi », poiché era così che lo pronunciavo quando ero giovane, in Bulgaria. E perché faccio questo? Per me, perché mi fa bene!... E pure voi, nel corso della giornata, pensate a santificare il Nome di Dio, pronunciatelo, scrivetelo.

Certo, il nome di Dio è già santificato in alto dagli Angeli, e non è tramite vostro che si potrà aggiungere un gran che alla santità del nome di Dio. Ma ciò farà bene a voi e anche agli altri, poiché quelle parole sacre purificheranno l'atmosfera attorno a loro. Mi direte: « Ma le tracce che si lasciano sono durature? » Ciò dipende dall'intensità del pensiero e dalla volontà.

Quante nuove verità avete imparato oggi! Se ne terrete conto, tutta la vostra vita migliorerà, poiché solo queste verità essenziali possono portare chiarezza, vivificare e risuscitare tutto in voi.

INDICE

I	Il libro della natura	11
II	Il giorno e la notte	23
III	La sorgente e la palude	47
IV	Il matrimonio, simbolo universale ...	61
V	La funzione del pensiero: estrarre la quintessenza	89
VI	La potenza del fuoco	103
VII	Contemplare la nuda verità	119
VIII	La costruzione della casa	135
IX	Il rosso e il bianco	149
X	Il fiume di vita	163
XI	La Nuova Gerusalemme e l'uomo perfetto	175
	<i>I - Le porte della Nuova Gerusalemme: la perla</i>	<i>177</i>
	<i>II - Le fondamenta della Nuova Gerusalemme: le pietre preziose ..</i>	<i>187</i>
XII	Leggere e scrivere	195

Dello stesso autore
Collezione Izvor

INDICE

VERSO UNA CIVILTÀ SOLARE

N° 201-I – 148 pag. – ISBN 88-85879-04-7

I. Il sole, iniziatore della civiltà – II. Surya-yoga – III. Alla ricerca del centro – IV. Il sole che nutre – V. Il plesso solare – VI. L'uomo a immagine del sole – VII. Gli spiriti delle sette luci – VIII. Il modello solare – IX. La vera religione solare.

L'UOMO ALLA CONQUISTA DEL SUO DESTINO

N° 202-I – 200 pag. – ISBN 88-85879-14-4

I. La legge di causa ed effetto – II. «Separerai il sottile dal denso» – III. Evoluzione e creazione – IV. Giustizia umana e giustizia divina – V. La legge delle corrispondenze – VI. Leggi della natura e leggi morali – VII. La legge della registrazione – VIII. La reincarnazione.

L'EDUCAZIONE INIZIA PRIMA DELLA NASCITA

N° 203-I – 161 pag. – ISBN 2-85566-362-8

I. Prima di tutto i genitori – II. Un'educazione che inizia prima della nascita – III. Un progetto per l'avvenire dell'umanità – IV. Occupatevi dei vostri bambini – V. Una nuova comprensione dell'amore materno – VI. La parola magica – VII. Non lasciare mai un bambino inattivo – VIII. Preparate i bambini alla loro futura vita di adulti – IX. Conservare nei bambini il senso del meraviglioso – X. Un amore senza debolezza – XI. Educazione e istruzione.

LO YOGA DELLA NUTRIZIONE

N° 204-I – 136 pag. – ISBN 2-85566-332-6

I. Nutrirsi, una funzione che riguarda l'essere nella sua totalità – II. Hrani-yoga – III. Il nutrimento: una lettera d'amore del Creatore – IV. La scelta del nutrimento – V. Il vegetarianismo – VI. La morale della nutrizione – VII. Il digiuno / Il digiuno, un metodo di purificazione / Digiunare, un altro modo di nutrirsi – VIII. Sulla comunione – IX. Il significato della benedizione – X. Il lavoro dello spirito sulla materia – XI. La legge degli scambi.

LA FORZA SESSUALE O IL DRAGO ALATO

N° 205-I – 142 pag. – ISBN 2-85566-250-8

I. Il Drago alato – II. Amore e sessualità – III. La forza sessuale, condizione della vita sulla terra – IV. Sul piacere, I. Non cercate il piacere, v'impoverirà, II. Imparate a rimpiazzare il piacere col lavoro – V. I pericoli del tantrismo – VI. Amate senza aspettare di essere amati – VII. L'amore sparso ovunque nell'universo – VIII. L'amore spirituale, un modo superiore di nutrirsi – IX. Un trasformatore dell'energia sessuale: l'alto ideale – X. Aprire all'amore una via verso l'alto.

LA FILOSOFIA DELL'UNIVERSALITÀ

N° 206-I – 170 pag. – ISBN 88-85879-55-1

I. Qualche precisazione sul termine «setta» – II. Nessuna Chiesa è eterna – III. Cercate lo spirito dietro la forma – IV. L'avvento della Chiesa di San Giovanni – V. Le basi di una religione universale – VI. La Grande Fratellanza Bianca Universale – VII. Come ampliare il concetto di famiglia – VIII. La fratellanza, uno stato di coscienza superiore – IX. I congressi fraterni al Bonfin – X. Dare a ogni attività una dimensione universale.

LA CONQUISTA INTERIORE DELLA PACE

N° 208-I – 162 pag. – ISBN 2-85566-379-2

I. Per una migliore comprensione della pace – II. I vantaggi dell'unione dei popoli – III. Aristocrazia e democrazia, la testa e lo stomaco – IV. Sul denaro – V. Sulla distribuzione delle ricchezze – VI. Comunismo e capitalismo, due manifestazioni complementari – VII. Per una nuova concezione dell'economia – VIII. Ciò che ogni uomo politico dovrebbe sapere – IX. Il Regno di Dio.

NATALE E PASQUA NELLA TRADIZIONE INIZIATICA

N° 209-I – 147 pag. – ISBN 2-85566-380-6

I. La festa di Natale – II. La seconda nascita – III. La nascita sui diversi piani – IV. «Se non morrete, non vivrete» – V. La Resurrezione e il Giudizio finale – VI. Il corpo della resurrezione.

L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

N° 210-I – 167 pag. – ISBN 88-85879-18-7

I. I due Alberi del Paradiso – II. Il bene e il male, due forze che fanno girare la ruota della vita – III. Al di sopra delle nozioni di bene e di

male – IV. La parabola della zizzania e del frumento – V. La filosofia dell'unità – VI. Le tre grandi tentazioni – VII. Il problema degli indesiderabili – VIII. Il suicidio – IX. Vincere il male con l'amore e la luce – X. Rinforzarsi spiritualmente per trionfare sulle prove.

LA LUCE, SPIRITO VIVENTE

N° 212-I – 142 pag. – ISBN 88-85879-05-5

I. La luce, essenza della creazione – II. I raggi del sole: la loro natura e la loro attività – III. L'oro, condensazione della luce solare – IV. La luce che permette di vedere e di essere visti – V. Il lavoro con la luce – VI. Il prisma, immagine dell'uomo – VII. La purezza apre le porte alla luce – VIII. Vivere la vita intensa della luce – IX. Il raggio laser nella vita spirituale.

NATURA UMANA E NATURA DIVINA

N° 213-I – 152 pag. – ISBN 2-85566-355-5

I. Natura umana... o natura animale? – II. La natura inferiore, riflesso inverso della natura superiore – III. Alla ricerca della nostra vera identità – IV. Come sottrarsi alle limitazioni della natura inferiore – V. Il sole, simbolo della natura divina – VI. Valorizzare le risorse della natura inferiore padroneggiandola – VII. Migliorarsi vuol dire offrire progressivamente alla natura superiore condizioni per manifestarsi – VIII. La voce della natura divina – IX. L'uomo non può evolvere che servendo la sua natura superiore – X. Come favorire le manifestazioni della natura superiore in sé e negli altri – XI. Il ritorno dell'uomo a Dio.

LA GALVANOPLASTICA SPIRITUALE E L'AVVENIRE DELL'UMANITÀ

N° 214-I – 200 pag. – ISBN 88-85879-07-1

I. La galvanoplastica spirituale – II. L'uomo e la donna, riflessi dei due principi maschile e femminile – III. Il matrimonio – IV. Amare senza voler possedere – V. Come migliorare le manifestazioni dell'amore – VI. Soltanto l'amore divino conserva l'amore umano – VII. L'atto sessuale dal punto di vista della Scienza iniziatica – VIII. Sull'essenza solare dell'energia sessuale – IX. Il concepimento dei figli – X. La gestazione – XI. I figli del nostro intelletto e del nostro cuore – XII. Ridare alla donna il suo vero posto – XIII. Il Regno di Dio, figlio della Donna cosmica.

LE PARABOLE DI GESÙ INTERPRETATE DALLA SCIENZA INIZIATICA

N° 215-I – 200 pag. – ISBN 88-85879-40-3

I. «Padre nostro, che sei nei Cieli...» – II. «Mio Padre e io siamo una cosa sola» – III. «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» – IV. «Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia» – V. Come in Cielo così in terra» – VI. «Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna» – VII. «Padre, perdonali, perchè non sanno quello che fanno» – VIII. «Se ti percuotono su una guancia...» – IX. «Vegliate e pregate».

I SEGRETI DEL LIBRO DELLA NATURA

N° 216-I – 212 pag. – ISBN 88-85879-59-4

I. Il libro della natura – II. Il giorno e la notte – III. La sorgente e la palude – IV. Il matrimonio, simbolo universale – V. La funzione del pensiero: estrarre la quintessenza – VI. La potenza del fuoco – VII. Contemplare la nuda verità – VIII. La costruzione della casa – IX. Il rosso e il bianco – X. Il fiume di vita – XI. La Nuova Gerusalemme e l'uomo perfetto – I. Le porte della Nuova Gerusalemme: la perla – II. Le fondamenta della Nuova Gerusalemme: le pietre preziose – XII. Leggere e scrivere.

NUOVA LUCE SUI VANGELI

N° 217-I – 173 pag. – ISBN 88-85879-43-8

I. «Non si versa il vino nuovo negli otri vecchi» – II. «Se non diventerete come bambini...» – III. «L'economista infedele» – IV. «Accumulate tesori...» – V. «Entrate dalla porta stretta...» – VI. «Chi si trova sul tetto...» – VII. La tempesta sedata – VIII. «I primi saranno gli ultimi» IX. La parabola delle cinque vergini sagge e delle cinque vergini stolte – X. «La vita eterna è conoscere Te l'unico vero Dio!»

CENTRI E CORPI SOTTILI

aura, plesso solare, centro Hara, chakra...

N° 219-I – 148 pag. – ISBN 88-85879-15-2

I. L'evoluzione umana e lo sviluppo degli organi sottili – II. L'aura – III. Il plesso solare – IV. Il centro Hara – V. La forza Kundalini – VI. I chakra.

LO ZODIACO, CHIAVE DELL'UOMO E DELL'UNIVERSO

N° 220-I – 172 pag. – ISBN 88-85879-13-6

I. La fascia zodiacale – II. La formazione dell'uomo e lo zodiaco – III. Il ciclo planetario delle ore e dei giorni della settimana – IV. La croce del destino – V. Gli assi Ariete-Bilancia e Toro-Scorpione – VI. L'asse Vergine-Pesci – VII. L'asse Leone-Acquario – VIII. I triangoli dell'acqua e del fuoco – IX. La pietra filosofale: il Sole, la Luna e Mercurio – X. Le 12 tribù d'Israele e le 12 fatiche d'Ercole in relazione allo zodiaco.

IL LAVORO ALCHEMICO OVVERO LA RICERCA DELLA PERFEZIONE

N° 221-I – 200 pag. – ISBN 2-85566-488-8

I. L'alchimia spirituale – II. L'albero umano – III. Carattere e temperamento – IV. L'eredità del regno animale – V. La paura – VI. Le impronte – VII. L'innesto – VIII. L'utilizzazione delle energie – IX. Il sacrificio come trasmutazione della materia – X. Vanità e gloria divina – XI. Orgoglio e umiltà – XII. La sublimazione della forza sessuale.

LA VITA PSICHICA: ELEMENTI E STRUTTURE

N° 222-I – 190 pag. – ISBN 2-85566-489-6

I. Conosci te stesso – II. La tavola sinottica – III. Varie anime e vari corpi – IV. Cuore, intelletto, anima e spirito – V. L'apprendistato della volontà – VI. Corpo, anima e spirito – VII. Conoscenza esteriore e conoscenza interiore – VIII. Dall'intelletto all'intelligenza – IX. La vera illuminazione – X. Il corpo causale – XI. La coscienza – XII. La subcoscienza – XIII. Il Sé superiore.

CREAZIONE ARTISTICA E CREAZIONE SPIRITUALE

N° 223-I – 185 pag. – ISBN 88-85879-00-4

I. Arte, scienza e religione – II. Le sorgenti divine dell'ispirazione – III. Il lavoro dell'immaginazione – IV. Prosa e poesia – V. La voce – VI. Il canto corale – VII. Come ascoltare la musica – VIII. La magia del gesto – IX. La bellezza – X. L'idealizzazione come mezzo creativo – XI. Il capolavoro vivente – XII. La costruzione del tempio

POTENZE DEL PENSIERO

N° 224-I – 228 pag. – ISBN 88-85879-03-9

I. La realtà del lavoro spirituale – II. Come pensare il futuro – III. L'inquinamento psichico – IV. Vita e circolazione dei pensieri – V.

Come il pensiero si realizza nella materia – VI. Cercare l'equilibrio fra i mezzi materiali e i mezzi spirituali – VII. La forza dello spirito – VIII. Alcune leggi dell'attività spirituale – IX. Le armi del pensiero – X. Il potere della concentrazione – XI. Le basi della meditazione – XII. La preghiera creatrice – XIII. La ricerca del vertice.

ARMONIA E SALUTE

N° 225-I – 176 pag. – ISBN 2-85566-490-X

I. L'essenziale: la vita – II. Il mondo dell'armonia – III. Armonia e salute – IV. Le basi spirituali della medicina – V. Respirazione e nutrizione – VI. La respirazione: I. Il suoi effetti sulla salute, II. Come fondersi nell'armonia cosmica – VII. La nutrizione ai vari livelli – VIII. Come diventare instancabili – IX. Coltivare la contentezza.

IL LIBRO DELLA MAGIA DIVINA

N° 226-I – 212 pag. – ISBN 88-85879-12-8

I. Il ritorno delle pratiche magiche e il pericolo che rappresentano – II. Il cerchio magico: l'aura – III. La bacchetta magica – IV. La parola magica – V. I talismani – VI. A proposito del numero tredici – VII. La luna, astro della magia – VIII. Il lavoro con gli spiriti della natura – IX. I fiori, i profumi... – X. Noi facciamo tutti della magia – XI. Le tre grandi leggi magiche: I. La legge della registrazione, II. La legge di affinità, III. La legge di causa ed effetto – XII. La mano – XIII. Lo sguardo – XIV. Il potere magico della fiducia – XV. La vera magia: l'amore – XVI. Non cercate mai di vendicarvi – XVII. Esorcizzare e consacrare gli oggetti – XVIII. Proteggete la vostra dimora.

REGOLE D'ORO PER LA VITA QUOTIDIANA

N° 227-I – 162 pag. – ISBN 88-85879-32-2

I. Il bene più prezioso: la vita – II. Conciliare vita materiale e vita spirituale – III. Consacrare la propria vita a uno scopo sublime – IV. La vita quotidiana: una materia che lo spirito deve trasformare – V. La nutrizione considerata come uno yoga – VI. La respirazione – VII. Come recuperare le proprie energie – VIII. L'amore rende instancabili – IX. Il progresso tecnologico rende l'uomo libero per un lavoro spirituale – X. Arredate la vostra casa interiore – XI. Il mondo esterno è un riflesso del vostro mondo interiore – XII. Preparate l'avvenire vivendo bene il presente – XIII. Assaporate la pienezza del presente – XIV. L'importanza dell'inizio – XV. Cercare la chiarezza prima del agire – XVI. Prendere coscienza delle proprie abitudini

mentali – XVII. Attenzione e vigilanza – XVIII. Seguire un'unica direzione spirituale – XIX. Insistere più sulla pratica che sulla teoria – XX. Preferire le qualità morali al talento – XXI. Essere contenti della propria sorte e scontenti di se stessi – XXII. Il lavoro spirituale non rimane mai privo di risultati – XXIII. La rigenerazione dei nostri corpi: fisico, astrale e mentale – XXIV. Procuratevi ogni giorno il vostro nutrimento spirituale – XXV. Rivedete periodicamente la vostra vita. etc...

LE PORTE DELL'INVISIBILE

N° 228-I – 211 pag. – ISBN 88-85879-17-9

I. Il visibile e l'invisibile – II. La visione limitata dell'intelletto, la visione infinita dell'intuizione – III. L'accesso al mondo invisibile: da Iesod a Tiferet – IV. La chiaroveggenza: attività e ricettività – V. È bene consultare dei chiaroveggenti? VI. Amate e i vostri occhi si apriranno – VII. I messaggi del Cielo – VIII. Luce visibile e luce invisibile – IX. I livelli superiori della chiaroveggenza – X. L'occhio spirituale – XI. La visione di Dio – XII. Il vero specchio magico: l'Anima universale – XIII. Sogno e realtà – XIV. Il sonno, immagine della morte – XV. Proteggersi durante il sonno – XVI. I viaggi dell'anima durante il sonno – XVII. Rifugio fisico e rifugi psichici – XVIII. Le fonti di ispirazione – XIX. Preferire la sensazione alla visione.

IL SENSO DEL SILENZIO

N° 229-I – 163 pag. – ISBN 88-85879-45-4

I. Rumore e silenzio – II. Realizzare il silenzio interiore – III. Lasciate le preoccupazioni fuori dalla porta – IV. Un esercizio: mangiare in silenzio – V. Il silenzio: serbatoio di energie – VI. Gli abitanti del silenzio – VII. L'armonia, condizione del silenzio interiore – VIII. Il silenzio, condizione indispensabile al pensiero – IX. Ricerca del silenzio, ricerca del centro – X. Il Verbo e la parola – XI. La parola di un Maestro nel silenzio – XII. Voce del silenzio, voce di Dio – XIII. Ciò che ci rivela il cielo stellato – XIV. La camera del silenzio.

I SEMI DELLA FELICITÀ

N° 231-I – 218 pag. – ISBN 88-85879-33-0

I. La felicità: un dono da coltivare – II. Felicità e piacere non sono la stessa cosa – III. La felicità va ricercata nel lavoro – IV. La filosofia

dello sforzo – V. La luce spirituale è apportatrice di felicità – VI. Il senso della vita – VII. Pace e felicità – VIII. Per essere felici, siate vivi! – IX. Elevarsi al di sopra delle situazioni – X. Sviluppare la propria sensibilità verso il mondo divino – XI. La terra di Canaan – XII. Lo spirito è al di sopra delle leggi del destino – XIII. Cercare la felicità in alto – XIV. Ricerca della felicità, ricerca di Dio – XV. Non c'è felicità per gli egoisti – XVI. Donate senza attendervi nulla – XVII. Amate senza chiedere di essere amati – XVIII. L'utilità di avere dei nemici – XIX. Il giardino delle anime e degli spiriti – XX. La fusione nei piani superiori – XXI. Noi siamo gli artefici del nostro avvenire.

UN AVVENIRE PER LA GIOVENTÙ

N° 233-I – 189 pag. – ISBN 88-85879-58-6

I. La gioventù, una terra in formazione – II. Il fondamento della nostra esistenza: la fede in un Creatore – III. Il senso del sacro – IV. La voce della natura superiore – V. Scegliere la direzione migliore – VI. Gli studi non bastano per dar senso alla vita – VII. Il carattere è più importante della cultura – VIII. Tenere sotto controllo tanto i successi quanto le delusioni – IX. Riconoscere le aspirazioni dell'anima e dello spirito – X. Il mondo divino è la nostra terra interiore – XI. Perché si nasce in una certa famiglia? – XII. Approfitte dell'esperienza degli adulti – XIII. Per evolvere, cercate di eguagliare i grandi del passato – XIV. La volontà sostenuta dall'amore – XV. Non ci si deve mai dare per vinti – XVI. Non scoraggiarsi a causa dei propri difetti – XVII. Il vero artista dell'avvenire – XVIII. Libertà sessuale? XIX. Proteggete l'aspetto poetico del vostro amore – XX. L'ingresso nella famiglia universale.

Editore-Distributore

Editions PROSVETA S.A. - B.P. 12 - 83601 Fréjus Cedex (Francia)
Tel. 94 40 82 41 - Télécopie 94 40 80 05

Distributore

AUSTRALIA

QUEST, 484 Kent Street
2000 Sydney

AUSTRIA

MANDALA
Magister-Eduard-Angerer-Weg 72
A-6380 St. Johann (Tirol)

BELGIO

PROSVETA BENELUX
Lierssesteenweg 154 B-2547 Lint
N.V. MAKLU Somersstraat 13-15
B-2000 Antwerpen
VANDER S.A.
Av. des Volontaires 321
B-1150 Bruxelles

BRASILE

NOBEL SA
Rua da Balsa, 559
CEP 02910 - São Paulo, SP

BULGARIA

SVETOGLED
Bd Saborny 16 A appt 11
9000 Varna

CANADA

PROSVETA Inc.
1565 Montée Masson
Duvernay est, Laval, Que. H7E 4P2

CIPRO

THE SOLAR CIVILISATION BOOKSHOP
PO Box 4947, Nicosie

COLOMBIA

PROSVETA
Avenida 46 n° 19 - 14 (Palermo)
Santafé de Bogotá

GERMANIA

PROSVETA Deutschland
Gemmiweg 4
72355 Schömberg
Tel. (49) 7427 91035 - Fax. (49) 7427 91099
EDIS GmbH, Daimlerstr. 5
82054 Sauerlach
Tel. (49) 8104-6677-0
Fax. (49) 8104-6677-99

GRAN BRETAGNA

PROSVETA
The Doves Nest
Duddieswell Uckfield,
East Sussex TN 22 3JJ

GRECIA

EDITIONS PROSVETA
J. VAMVACAS
Rue El. Venizelou 4
18531 - Le Pirée

HONG KONG

SWINDON BOOK CO LTD.
246 Deck 2, Ocean Terminal
Harbour City, Tsimshatsui Kowloon

IRLANDA

PROSVETA IRL.
84 Irishtown - Clonmel

ITALIA

PROSVETA Coop.
Casella Postale
06060 Moliano (PG)

LUSSEMBURGO

PROSVETA BENELUX
Lierssesteenweg 154, B-2547 Lint

MESSICO

COLOPON S.A.
Pitagora 1143
Colonia del Valle
03 100 Mexico, D.F.

NUOVA ZELANDA

PSYCHIC BOOKS
P.O. Box 87-151
Meadowbank Auckland 5

NORVEGIA

PROSVETA NORDEN
Postboks 5101
1501 Moss

OLANDA

STICHTING
PROSVETA NEDERLAND
Zeestraat 50
2042 LC Zandvoort

PORTOGALLO

PUBLICAÇÕES
EUROPA-AMÉRICA Ltd
Est Lisboa-Sintra KM 14
2726 Mem Martins Codex

ROMANIA

ANTAR
Str. N. Constantinescu 10
Bloc 16A - sc A - Apt. 9
Sector 1 - 71253 Bucarest

SPAGNA

ASOCIACIÓN PROSVETA
C/ Ausias March n° 23 Àtico
SP-08010 Barcelona

STATI-UNITI

PROSVETA U.S.A.
P.O. Box 49614
Los Angeles, California 90049

SVIZZERA

PROSVETA
Société Coopérative
CH - 1808 Les Monts-de-Corsier

VENEZUELA

J.P. Leroy
Apartado 51 745
Sabana Grande
1050 A Caracas

FINITO DI STAMPARE NEL MARZO 1996
NELLO STABILIMENTO GRAFICO
DELLE EDITIONS PROSVETA, Z.I. DU CAPITOU,
B.P.12, 83601 FRÉJUS
FRANCIA

- N° d'impression: 2305 -
Dépôt légal: Mars 1996
Stampato in Francia